N. 10 – 2009
NOVEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

Abruzzo: il villaggio ANA a Fossa è una realtà

Sped. in a.p. comma 2 art. 1 DL 24.12.2003 n° 353 conv. con modificazioni in L.46 del 27.02.2004 – DCB Milano - Anno LXXXVIII - N. 10

IN COPERTINA

Mentre scriviamo siamo in dirittura d'arrivo per il completamento del Villaggio ANA, a Fossa, composto da 33 case prefabbricate con i più moderni sistemi antisismici (nella foto di copertina sono quelle del blocco centrale, tre edifici disposti su quattro file). La cerimonia di consegna è prevista per il giorno 14 novembre e tutto lascia pensare che questa data sarà rispettata. Decine di alpini affiancano la ditta costruttrice per completare le opere esterne, come la sistemazione del terreno, la costruzione di vialetti, marciapiedi e i collegamenti di energia elettrica, gas, telefono, acqua e fognature. Altre opere affidate agli alpini, la pavimentazione interna e i rivestimenti di ceramica. Dal 6 aprile, giorno della terribile scossa che ha semidistrutto L'Aquila e i paesi del territorio, sono circa 7.500 gli alpini della nostra Protezione civile che si sono avvicendati nei vari turni o autonomamente o aggregati alle colonne mobili regionali. Oltre a quello di Fossa, i campi di lavoro nei quali sono intervenuti i nostri volontari sono San Demetrio, Sassa, Globo e Paganica. Qui sopra, l'abitato di Fossa, apparentemente poco interessato dal terremoto, in realtà ha avuto danni irreparabili. *(Foto Luigi Calvisi)*

novembre 2009

sommario

3	Editoriale
4-5	Lettere al direttore
6	Consiglio Direttivo Nazionale del 23 ottobre
7	Calendario manifestazioni
8-13	Milano: Don Gnocchi beato
14-18	Raduni dei quattro raggruppamenti
19	IFMS: nuovo segretario
20-21	Premio Alpino dell'anno
22-23	I 100 anni dell'8° Alpini
24-25	Riunione dei presidenti di sezione
26-28	La visita in Canada del presidente Perona
29	L'ANA all'Expo di Torino
31	A Bressanone raduno degli ex della Tridentina
33	Nostri Alpini in armi
34	Cori e Fanfare
35	Madonna del Don
36-37	Sezioni all'estero: North Queensland
37-39	Sport
43	Notizie in breve
45	Biblioteca
46-55	Rubriche
56	Obiettivo sulla montagna

La nuova cravatta per il 90° dell'ANA

Ecco la nuova cravatta ANA realizzata in occasione del 90° della nostra Associazione. È un modello che rispecchia tinte e fatture delle cravatte più classiche, dal disegno sobrio ed elegante. Ovviamente possono essere richieste anche le cravatte realizzate in precedenza con varianti di disegno ma sugli stessi colori: blu, verde e giallo oro.

Le richieste vanno fatte alla Sezione di appartenenza, che le raccoglierà e manderà a sua volta l'ordinativo alla sede nazionale. Possono essere richiesti anche cappelli, libri e altri gadget la cui lista completa è sul sito www.ana.it. ●

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 ottobre 2009
Di questo numero sono state tirate 383.992 copie

Cuore alpino

"In Abruzzo abbiamo fatto la nostra parte", ha detto il presidente Corrado Perona parlando alla riunione dei presidenti delle Sezioni.

La "nostra parte" comprende l'impegno di oltre 7.500 volontari che si sono succeduti in turni settimanali, come un fiume di solidarietà, sin dal giorno stesso del terremoto.

I primi ad accorrere sono stati proprio gli alpini d'Abruzzo che, pur terremotati a loro volta, hanno pensato agli altri più che a se stessi. Figli d'una terra forte e fiera, hanno strappato applausi e lacrime di commozione mentre sfilavano all'Adunata di Latina: in strada, alle finestre, sulle terrazze c'era la gente comune – fatta di tanti figli dei bonificatori venuti dal Veneto, un'altra terra, alpina come quella d'Abruzzo – che aveva capito il valore della dignità che si manifesta ancor più nella tragedia.

L'intervento in Abruzzo è stato spontaneo, tanto che non pochi gruppi alpini non hanno atteso nemmeno istruzioni: si sono organizzati e sono partiti, disperdendosi nei vari campi.

Mentre erano ancora in corso scosse di assestamento, sono giunte sul posto squadre cinofile: i cani da ricerca hanno localizzato sotto le macerie cinque persone ancora in vita, e hanno consentito di recuperare i corpi di diciotto vittime.

Poi sono arrivate le prime colonne di aiuti, con le cucine da campo, le squadre di volontari che hanno collaborato nell'allestire le tendopoli.

Immediata è stata anche l'apertura di una raccolta di fondi da parte della Sede nazionale. All'inizio la motivazione era generica, "pro terremotati", nell'attesa di individuare, nella tragedia, qualcosa di duraturo da realizzare. Ed è così che è nato il villaggio ANA a Fossa, il paesino medievale che ha riportato gravissimi danni.

Era un azzardo, perché nell'esigenza di far presto per prevenire l'arrivo dell'inverno, occorreva partire subito. È stato, per la Commissione grandi opere, un impegno fondato sulla fiducia, contando sulla convinzione che ancora una volta – com'era avvenuto in occasione del terremoto in Friuli e in tante altre circostanze – il cuore alpino avrebbe risposto alla grande. E così è stato. Le case, inizialmente 26, sono divenute trenta e poi – è il numero che ci piace di più – Trentatrè.

Ora il villaggio è terminato. Nei pochi giorni che mancano all'inaugurazione saranno eseguiti gli ultimi lavori. È la risposta del cuore alpino, che non calcola se non l'aiuto a chi ne ha bisogno, non fa alcun preventivo, non cura interessi, non presenta conti sottobanco.

Perché questo fa parte della storia degli alpini, del nostro Dna. Ce l'hanno trasfuso i nostri Padri, quelli che uscivano dalle trincee senza sapere se avrebbero raggiunto la cima, ma andavano avanti, quelli che hanno scritto pagine di grande umanità e indicibile coraggio in Russia, quelli che si sono incontrati all'insegna della solidarietà e della fraternità, maturate nei lunghi mesi di guerra, per fondare la nostra Associazione.

"In Abruzzo abbiamo fatto la nostra parte". Non lo diciamo per vanagloria perché la miglior ricompensa è sapere che ancora una volta abbiamo seguito il cuore. Ci basta sapere, nonostante la società sembri andare nella direzione dei disvalori che, dopo novant'anni, gli alpini sono sempre gli stessi. **

LETTERE AL DIRETTORE

LA MININAJA

Ho seguito con particolare attenzione ed interesse l'iniziativa "Pianeta Difesa 2009", meglio nota come mininaja, voluta dal Ministro della Difesa ed affidata all'ANA per l'individuazione dei ragazzi ammessi allo stage presso la Caserma "Cantore" di San Candido. Quando venerdì 25 settembre i partecipanti sono scesi dagli autobus dell'Esercito davanti alla stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova per raggiungere le rispettive residenze ho visto tanti occhi brillare. Di gioia, di commozione, di fierezza. Tutti col loro bravo cappello alpino in testa, di freschissima consegna, a scambiarsi i saluti come se questa esperienza comune durasse da chissà quanto e non, invece, da meno di due settimane.

Renato Angonese - Gruppo di Chiuppano (sez. Vicenza)

Ho visto la consegna del cappello alpino ai ragazzi e alle ragazze che hanno partecipato al periodo addestrativo nelle Truppe alpine e mi sono sorte alcune domande: potranno iscriversi all'ANA e potranno portare il cappello alpino? Se non sbaglio in base allo statuto non possono né iscriversi, né tanto meno portare il cappello alpino. Come si fa a dirgli che non lo possono portare quando gli è stato dato, con tanto di cerimonia? Non era meglio dargli un altro copricapo?

Roberto Rizzo - Maserada sul Piave (TV)

Non sono poche le lettere che sollevano dubbi, preoccupazioni e perfino ironia sull'esperimento fatto nel mese di settembre da un gruppo di giovani impegnati in un breve periodo di addestramento militare. Cogliamo innanzi tutto l'aspetto positivo della mininaja. In fondo è quello che vorremmo facessero tutti i giovani e per un periodo più lungo. È scritto nel nostro Statuto che dobbiamo tramandare le tradizioni e non c'è niente di meglio, per ottenere dei risultati efficaci, far loro indossare la divisa e aiutarli a scoprire un mondo, per certi versi, diventato estraneo. Se poi sono le Truppe alpine a "fare scuola", siamo nella direzione giusta. Diverso è il discorso sui requisiti per iscriversi all'ANA e sul diritto a portare il cappello alpino. Lo Statuto è chiaro: due mesi di servizio per poter diventare socio. Per quanto riguarda il cappello, invece, dice che gli iscritti all'ANA possono portarlo in occasione di "raduni sociali". Su questo versante ci saranno interpretazioni, discussioni e opinioni diverse, ma, tralasciando valutazioni di opportunità, nessuno può pensare d'impedire alle Forze Armate di consegnare, a dei giovani in addestramento, divisa, stellette e cappello. Sarebbe triste se, fatta salva la nostra autonomia decisionale per tutto quanto riguarda la vita associativa, perdessimo l'occasione di avere i giovani dalla nostra parte.

UN SITO NON ALPINO

Sono sconcertato, oltre che disgustato. Girando su internet sono incappato in un sito dove alla voce "alpini" vengono fuori un sacco di belle cose su di noi, tipo "Corpo fondato da uno sconosciuto re sabaudico per difendere le cantine reali per poi berne il contenuto". Oppure : "Il cappello è portatore della maledizione che rende dipendenti dall'alcol" e altre varie amenità. Infastidito, sopporto pensando alle ridotte, se non nulle, dimensioni encefaliche di tali geni della satira, che non si sa poi chi facciano ridere. Ma quando alla voce "Alpini famosi" ho letto gli insulti spaventosi a Mario Rigoni Stern, non ci ho più visto.

Luca Franceschini
Gruppo di Castelvetro (MO)

L'imperizia e il rifiuto di spendere troppo tempo della mia esistenza davanti ad un computer mi consentono di navigare pochissimo, facebookare ancora meno e a non chattare per nulla. Così mi perdo "le amenità" a cui ti riferisci. I mezzi che la tecnologia mette nelle mani di tutti, o quasi, sono di una potenzialità enorme e, come la mela nell'Eden, possono essere frutto del bene e del male. Menti particolari ne circolano da sempre. Quelle che, nella solitudine, cercano una ragione per esistere, mi fanno poca rabbia e tanta pena. Troppo lontane dal nostro modo di guardare il mondo, che si basa sulla concretezza del vivere e considera il virtuale semplicemente uno strumento. Purtroppo possono screditare, creare danni, influenzare altre menti deboli, alla ricerca di un minimo d'identità. La satira è un'altra cosa. Quanto al nostro Mario Rigoni Stern, non ho dubbi che, dal paradiso di Cantore o giù di lì, guarderà con la sua aria distaccata e lo sguardo penetrante, per niente contrariato, questi omini che si agitano nel nulla, convinti di disporre di un potere senza limiti e di esercitarlo come dei piccoli dei. Sono solo piccoli.

DURI...

Non intendo alimentare una polemica *(vedere Lettere al direttore, n. 8 de L'Alpino, pag. 5 Duri...!)* entrando nella pagella dei voti sul pensiero politico. È imperativo il tuo giusto richiamo ad interpretare con fermezza l'alpinità, anche in assenza di regole scritte. Fattori diversi possono portare all'errore e non faccio il giudice. Ho cercato di fermare chi ritenevo che sbagliasse, ma non certo di fargli perdere la dignità. Chi ha solo letto la lettera di De Marzi su *L'Alpino* identifica come responsabile del giornale *Duri* il gruppo Alpini di Legnago, quando era evidente che l'inopportuno giornale era edito dal gruppo Donatori di Sangue, per iniziativa assolutamente personale dell'autoreferente direttore. Dal mio gruppo era stato diffidato ad usare l'acronimo G.A.L. (Gruppo Alpini Legnago), con notizia data alla sezione di Verona.

Maurizio Mazzocco
Capogruppo di Legnago

Maurizio lascia intatti tutti i meriti di chi ha operato a lungo per il suo gruppo, allo stesso tempo ritiene inammissibile che si contrabbandino idee, opinioni, velleità personali avvalendosi della copertura di un'Associazione come la nostra, che tale è finché conserva una linea di responsabilità e di valori condivisi. Pertanto, chiunque pretenda usare il logo dell'ANA per le sue esternazioni sbaglia tutto. Di più: fa del male a se stesso e agli altri.
La stampa alpina ha un suo codice deontologico, dibattuto e approfondito in una dozzina di convegni CISA. Non coltiva certo l'ambizione di avere centosettantadue opinionisti con le stesse idee, tante sono le testate col logo ANA, ma che non si confonda la libertà di opinione, con la licenza, come purtroppo ci sta abituando certa stampa nazionale, sì.

LA PREGHIERA DELL'ALPINO

Ho ricevuto da uno di voi la Preghiera dell'Alpino. L'ho meditata in questi giorni e mi sono meravigliato della profondità di questa invocazione a Dio. Essa descrive la vita e l'anima dell'alpino. Sapete meglio di me che la nascita di questo Corpo è legata all'anno 1872, il tempo dell'unità nazionale. È una bellissima testimonianza di preghiera di un semplice soldato. Quell'uomo, quel soldato riconosce anche

la sua debolezza umana e chiede al Signore che "ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi". Mi ha impressionato la frase: "Dio onnipotente che governi gli elementi, salva noi, armati come siamo, di fede e di amore". L'alpino, che ha passato dure battaglie, ci insegna con la propria esperienza che la vita è un dono prezioso che non finisce mai. Questi ragazzi hanno avuto diverse armi nelle loro mani, ma riconoscono nella loro preghiera le due più potenti: fede e amore.

Dall'omelia di don Casimiro, prete polacco, spedita da Nico Bettuzzi - Boccassuolo (MO)

ABRUZZO, 6 APRILE

Non dimenticheremo mai, noi cittadini d'Abruzzo, il 6 aprile 2009, ciò che ha provocato il terremoto; la morte, la distruzione delle nostre case, della nostra identità. Il terremoto ci ha rubato la quotidianità dei gesti, l'intimità delle parole, la gioia dei sorrisi, l'abbraccio caldo e sicuro dei nostri cari, la serenità dello sguardo dei nostri bimbi, ma non è riuscito a toglierci la nostra dignità, la voglia e la forza di ricominciare a vivere, sognare e ricostruire.

Ubaldo e Concetta Santucci Beffi - Acciano L'Aquila

Così sarà, ne siamo sicuri.

CHE DELUSIONE RIVEDERE LE MIE CASERME

Sono un alpino del secondo contingente '43, motorista di gruppi elettrogeni, servizio prestato a Glorenza (Bolzano), base di partenza per le casermette poste a Saltusio e Passo Resia. Sono voluto tornare in Alto Adige per un forte senso di nostalgia. Volevo rivisitare le caserme dove ho trascorso, anche se duri, tanti bei giorni unitamente a commilitoni che ricordo con simpatia. La delusione è stata enorme. A Saltusio è stato tutto rotto ed asportate persino porte e finestre, a Passo Resia, nella casermetta, è evidente che dimorano capre e pecore. Mi è venuto un grosso groppo alla gola...!

Liborio Valenti - Bienno

Comprendo la tua delusione, simile a quella di tantissimi altri che tornano sui luoghi della naja. Per noi le caserme non sono un patrimonio immobiliare, indubbiamente ricchissimo, ma piuttosto luoghi della memoria e acquistano una valenza morale, che purtroppo viene frustrata dalla condizione di degrado in cui versano tanti edifici pubblici dismessi. Qualcosa di più e di meglio lo Stato potrebbe farlo, anzi dovrebbe. Ma le lungaggini nell'amministrazione pubblica sono una costante da cui non sappiamo liberarci. Non chiedetemi perché.

... MI SUN DEL SEST!

Correvano gli anni cinquanta ed in Alto Adige si stavano svolgendo le Grandi Manovre Latemar. Un giorno mi venne comunicato che era programmata un'importante manovra d'attacco delle "Forze Rosse" contro le "Azzurre" al Passo di Monte Croce Comelico, con obiettivo la Val Pusteria. Con alcuni colleghi mi recai al Passo e mi sistemai in un bosco di abeti dove si sarebbe verificato il tentativo di attacco dei Rossi. Dopo due ore d'attesa silenziosa intravidi una colonna di una ventina di uomini carichi all'inverosimile di un enorme zaino, fucile, elmetto, ma tutti con il cappello alpino. La colonna sfilò vicina e decisi di avvicinarmi all'ultimo uomo. Era sudatissimo, rosso in faccia per la fatica e portava il cappello girato all'indietro. Gli chiesi: "Sei dei Rossi o degli Azzurri". Rispose: "Mi su nient! Mi sun del Sest!", e proseguì imperterrito.

Giulio Stua - Milano

I FILMATI DI PROPAGANDA SUI PRIGIONIERI IN RUSSIA

Mi riferisco al Porta a Porta di mercoledì 21 ottobre scorso incentrato sulla figura del beato Carlo Gnocchi, presente il "nostro" Nelson Cenci. Nulla da dire sulla rievocazione: don Carlo ne è uscito benissimo. Ma quello che mi ha disturbato sono stati i filmati di accompagnamento sulla campagna di Russia tratti da un film di propaganda sovietica (!) sui nostri prigionieri. Se ne vedeva una massa fatta di persone sorridenti, felici, ben coperte da pastrani e da colbacchi, alcune dedite a esercizi fisici sotto forma di marce atletiche; addirittura un soldato russo distribuiva improbabili pagnotte di grosse dimensioni a prigionieri certamente sazi, visto che non c'era in loro l'affanno della richiesta.
Sappiamo bene che la realtà è ben diversa: Vicentini e altri ci hanno raccontato cose raccapriccianti. Pressapochismo, superficialità, forse un cenno di piaggeria verso vecchie idee politiche dure a morire hanno evidentemente ispirato il regista a scegliere quelle immagini; possibile che non disponesse di filmati italiani, magari non cruenti dato l'argomento? Sono indignato e chiedo scusa per questo mio sfogo.

Gen. Cesare Di Dato - Como

UN SUGGERIMENTO DALL'AMAZZONIA

Adunata di Latina. Bellissima ed esauriente l'esposizione fotografica de *L'Alpino*; dà l'idea, a noi che siamo lontani, dello svolgimento della manifestazione. Ho apprezzato anche la storia delle sezioni all'estero, formate da emigranti, che hanno lasciato l'Italia in varie epoche e lì hanno formato famiglie. Suggerirei anche di pubblicare periodicamente la storia dei vari battaglioni, reggimenti e caserme, che sono stati eliminati in questi ultimi anni con l'estinzione della naja obbligatoria. È storia, cultura. Bisogna preservarle.

Fratel Agostino Sacchi Missionario in Amazzonia Parintins, Brasile

Bella la tua foto da ragazzo ventenne, cappello alpino, scudetto della Taurinense e da parà. Grazie per gli apprezzamenti al giornale, ma sulla storia dei reparti ci metti in crisi. È una bella proposta, difficile, allo stato attuale, realizzarla. Bisognerebbe aumentare le pagine del mensile e affidare la ricerca storica (butto lì un'idea) al Centro Studi, magari in collaborazione con le Truppe alpine. Chissà... Tu, per vocazione, non poni limiti alla Provvidenza e noi cercheremo di imitarti.

IL 60° DELLA JULIA

Giorni indimenticabili il 12 e 13 settembre a Udine. Sono ancora vivi in me l'orgoglio, la soddisfazione, la commozione e mille altri sentimenti per aver potuto partecipare ai festeggiamenti per il 60° della Julia, brigata nella quale ho prestato servizio come alpino del battaglione Mondovì.
Desidero evidenziare la cordialità di tutti gli alpini di Udine, ma soprattutto l'organizzazione perfetta, nonché la festosità della manifestazione non disgiunta dalla serietà e compostezza. Fossero sempre così le Adunate nazionali!

Mauro Mocellin Gruppo di Arenzano (sez. Genova)

Il 60° della Julia può essere considerato uno degli eventi più significativi del 2009. Il concorso dei militari, delle istituzioni, della popolazione ha consentito di celebrare in modo superlativo la ricorrenza. L'Alpino lo ha evidenziato in maniera diffusa nel numero di ottobre. Dove non mi ritrovo nella tua lettera è quando dici quasi sconsolato: "fossero sempre così le Adunate nazionali!". Si tratta di manifestazioni diverse, per i luoghi dove si svolgono, l'entità delle presenze, il clima festaiolo dei giorni che precedono la sfilata. A Udine c'era più compostezza, ma non poteva essere diversamente, per il carattere dei friulani, per l'assenza degli accampamenti, per lo spirito con cui si andava ad onorare la Julia. L'Adunata nazionale è una grande manifestazione alpina e popolare, che riesce a sintetizzare il desiderio di ritrovarsi con le motivazioni forti nel ricordo di chi è andato avanti e di chi cerca ancora, in una società distratta e disorientata, un segno che l'amor di patria è ancora vivo. A dispetto di tanti scettici o supponenti opinionisti. Non è poco.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE
del 23 ottobre 2009

Il presidente nazionale Corrado Perona, in apertura del consiglio, informa di aver inviato al gen. Fabrizio Castagnetti, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito arrivato a conclusione del suo servizio, una lettera di ringraziamento per i numerosi attestati di stima e simpatia che ha riservato agli alpini in tante circostanze e per il lavoro esemplare svolto nel corso della sua carriera. Manifesta il suo disappunto per alcune irragionevoli esternazioni da parte di qualche socio nei confronti dell'esperimento della mininaja. Precisa che l'apprezzabile iniziativa costituisce un elemento positivo nella direzione della diffusione della tradizione alpina e come tale va accolto. Fermo restando che nulla è cambiato nelle nostre regole associative.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE...

Settembre: 13, Udine, 60° della costituzione della brigata alpina Julia. - 18/19, visita al villaggio di Fossa; Abruzzo. - 19/20, Mondovì, raduno del 1° raggruppamento con Lavizzari. – 25, San Candido, chiusura del test "Pianeta Difesa".
Ottobre: 4/15, visita alle sezioni di New York, Montréal, Ottawa, Toronto – dove si è tenuto il XV Congresso - Hamilton e Windsor. Rivolge un sentito ringraziamento al delegato per le sezioni all'estero, consigliere nazionale Ornello Capannolo, per il lavoro encomiabile svolto e per la realizzazione del volume: Storia delle sezioni all'estero. – 18, Fiorano Modenese: raduno del 2° Raggruppamento, con Lavizzari. – 20, Milano, Curia vescovile, conferenza stampa per la beatificazione di don Carlo Gnocchi. – 21, Milano, sede nazionale, incontro con Maurizio Gomba "Blue Assistance-Gruppo Reale Mutua", Silvano Spiller e Michele Casini – 22, Milano, Teatro alla Scala per concerto Fondazione Don Gnocchi.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Valditara: settembre, 26/27, Melfi (sez. Bari) raduno del 4° raggruppamento. – Ottobre: 2, Muzzana, Udine, 50° di fondazione del gruppo. – 3, Castelgomberto (sezione di Valdagno), riunione dei presidenti del triveneto. – 4, Cividale, centenario della costituzione dell'8° alpini. – 10, Fauglis (sezione di Palmanova), raduno sezionale e consegna delle borse di studio. – 11, Mestre (sezione di Venezia), cerimonia di consegna dell'olio alla Madonna del Don. – 14, Palmanova, riunione dei presidenti e dei coordinatori di Protezione Civile Friuli Venezia Giulia – 17, Aquileia, sezione di Udine, 137° anniversario di fondazione delle TT.AA. a livello regionale.
Lavizzari: settembre, 11, Udine, 60° della Julia. – 15, San Candido, cerimonia di apertura del test "Pianeta Difesa". – 26, Pietra Ligure (SV), premio nazionale Alpino dell'anno. – Ottobre: 1, Bergamo, presentazione del Libro verde della solidarietà. – 3, Schignano (sezione di Como), 80° del gruppo. – 4, Santo Stefano d'Aveto, raduno sezionale di Genova. – 10/11, Lanzo (sezione di Torino), Campionato nazionale di marcia di regolarità – 17/18, Fiorano Modenese, Raduno 2° Rgpt.
Spiller: settembre, incontro in sezione a Vicenza. – 26/27, Rovigo, raduno del 3° raggruppamento. – Ottobre: 2, Possagno, riunione per i lavori in Abruzzo. – 3, Castelgomberto, sezione di Valdagno, assemblea dei presidenti del 3°raggruppamento. – 9, Bergamo, incontro per l'adunata nazionale. – 10, Bressanone, raduno Brigata Tridentina.

3. 83ª ADUNATA DI BERGAMO

Il presidente Perona ricorda che il 2008 è stato l'anno della memoria (prima Guerra Mondiale), il 2009 doveva essere l'anno dei festeggiamenti per il nostro novantesimo. "Il terremoto in Abruzzo ha cambiato, com'era doveroso, i programmi e ci siamo concentrati sugli aiuti ai fratelli abruzzesi. La Protezione civile, fin dal primo momento, è stata presente, le sezioni si sono attivate con presenze qualificate nei vari campi, la Sede Nazionale ha avviato una raccolta di fondi ed ha cercato di individuare luogo e tempi per intervenire.
Grazie ad un lavoro di équipe dei tecnici presenti in consiglio e ai contatti mantenuti soprattutto dal consigliere Capannolo con il Dipartimento Nazionale di P.C. si è individuato nel comune di Fossa l'area per la realizzazione di un villaggio di 33 abitazioni. Il concorso finanziario di enti esterni all'ANA, ma che ripongono fiducia nelle nostre capacità operative, ha consentito di integrare in modo significativo l'importo necessario per costruire le case. Ora bisogna trovare un tema per l'adunata di Bergamo che tenga conto di questa esperienza". Dopo un ampio dibattito il consiglio approva due temi così articolati: 1) Truppe Alpine e ANA insieme per formare i giovani. 2) Presenti con forza verso il futuro.

4. PROGETTO "PIANETA DIFESA"

Il presidente comunica che è stata inviata al ministro della Difesa e al comandante delle TT.AA. una lettera di compiacimento per la riuscita dell'esperimento di San Candido. I giovani hanno risposto con entusiasmo; bisogna passare dalla fase sperimentale a quella strutturale. L'Associazione è disponibile a fare la sua parte. Formare dei giovani sul solco della nostra tradizione è la strada giusta da percorrere. All'obiezione di Chiofalo che non si devono sottovalutare le perplessità di alcuni giovani sulle ricadute in ambito associativo conclude che bisogna fare una riflessione equilibrata su questa opportunità.

5. INTEGRAZIONE INCARICHI DEL C.D.N.

A seguito di dimissioni o decadenze dagli incarichi è stata affidata la presidenza della Protezione civile al vicepresidente Silvano Spiller, che ricopre anche tutti gli altri incarichi di competenza di Rossi. Non fanno più parte dalla commissione Costalovara Maurizio Zani e Mino Basaglia; Alessandro Rossi rimane come collaboratore. Consiglieri di riferimento delle sezioni di Brescia, Salò e Vallecamonica sono Cesare Lavizzari e Antonio Arnoldi.

6. ATTO COSTITUTIVO DELL'ASSOCIAZIONE "ALPINI PARACADUTISTI"

Vista la richiesta del presidente della neoassociazione "Alpini Paracadutisti", recentemente costituitasi, di approvare da parte del CDN lo statuto, il consiglio prende atto della nuova realtà, precisando che all'Adunata nazionale nessun gruppo può sfilare con un vessillo proprio.

7. COMMISSIONI

Bonaldi (P.C.): partono per l'Abruzzo altri 187 volontari su richiesta del Dipartimento, per un totale di 7.630 turni settimanali. Espone una interessante analisi delle presenze per raggruppamento.
Nebiolo riferisce sulle manifestazioni sportive di Forni Avoltri e Lanzo.
Munarini (IFMS): bene il congresso di Chamonix. L'anno prossimo l'incontro avverrà a Costalovara. Nuovo segretario della Federazione è lo sloveno Bojan Pograjc.
Favero (Grandi opere): a Ripabottoni sono in fase di valutazione i lavori eseguiti dai volontari ANA.
Chiofalo (Centro Studi): si sta ultimando un volume sul 3° Artiglieria da montagna e Luca Marchesi ha realizzato un CD per le scuole.
Balleri (Legale) sottopone ad approvazione il regolamento della sezione di Lecco.
Bernardi (Costalovara) assicura che entro il prossimo mese saranno pronti i progetti esecutivi e i relativi importi di spesa delle restanti opere da eseguire.
Capannolo (sezioni all'estero): la sezione Belgio ha chiesto di poter concorrere all'offerta dell'olio alla Madonna del Don.
Geronazzo (Adunata di Bergamo): quasi definito il cerimoniale della manifestazione.
Conclude il col. Plasso, rappresentante delle TT.AA., informando che il comandante delle TT.AA. è in Afghanistan e che alla cerimonia di beatificazione di don Gnocchi, domenica 25 ottobre, sarà presente un reparto dell'8° alpini.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

dicembre 2009

28 NOVEMBRE

13ª GIORNATA DELLA COLLETTA ALIMENTARE NEI SUPERMERCATI

29 NOVEMBRE

ACQUI TERME – *A Ponzone consegna del premio letterario "Alpini Sempre"*

1 DICEMBRE

TRENTO – *68° anniversario battaglia di Pljevlja*

5 DICEMBRE

VARESE – *"Giornata della riconoscenza", 30ª edizione del premio Pà Togn*

6 DICEMBRE

MONZA – *Festa "La nostra domenica"*

11 DICEMBRE

ASTI – *6° concerto di Natale con cori alpini e banda sezionale*

12 DICEMBRE

LECCO – *Consegna borse di studio Ugo Merlini*

13 DICEMBRE

TRADIZIONALE SANTA MESSA A SUFFRAGIO DEI CADUTI NEL DUOMO DI MILANO

TRIESTE – *Commemorazione M.O.V.M. Guido Corsi e scambio degli auguri*

15 DICEMBRE

MILANO – *Concerto di canti alpini del coro ANA Milano e dell'orchestra sinfonica di Milano Giuseppe Verdi nel Duomo*

19 DICEMBRE

LUINO - *Inaugurazione del 24° Presepe degli Alpini*

20 DICEMBRE

SAVONA – *"Natale del Reduce" al Santuario*

24 DICEMBRE

VITTORIO VENETO – *Veglia di Natale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino*

ASTI – *Santa Messa natalizia*

Afghanistan - Si ribalta un Lince: morto un parà alpino, due i feriti

Ancora una volta gli alpini pagano un tragico tributo al loro impegno di pace che li guida nelle missioni all'estero. Un alpino paracadutista del 4° reggimento rangers di Bolzano ha perso la vita in un incidente avvenuto in Afghanistan il 15 ottobre scorso, tra Herat e Shindad. È Rosario Ponziano, di 25 anni, di Palermo, rimasto schiacciato dal veicolo quando questo si è rovesciato. Nell'incidente sono rimasti lievemente feriti altri due alpini. La madre del parà alpino vive a Monreale, il padre, maresciallo dei carabinieri, è deceduto alcuni anni fa. Una folla commossa ha accolto il 19 ottobre nella cattedrale di Palermo il feretro di Rosario. In Duomo alla funzione solenne celebrata da monsignor Paolo Romeo, arcivescovo della città, erano presenti il presidente del Senato Renato Schifani, il capo di Stato maggiore dell'Esercito generale di Corpo d'armata Giuseppe Valotto, il generale Alberto Primicerj, comandante delle truppe alpine, il generale Mauro Moscatelli, comandante della Regione militare Sud, il sindaco di Palermo Diego Cammarata, il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Francesco Cascio. La bara era arrivata poco dopo le 10.30 scortata da un picchetto di alpini paracadutisti, compagni del Caduto, e seguita dalla madre Gina, dalla sorella Maria Concetta e dalla fidanzata Natasha. ●

Nuove forniture all'ospedale da campo grazie al 5 per mille

All'ospedale da campo ANA è stata assegnata la somma di 109.871 euro, grazie al contributo del 5 per mille, per le ultime acquisizioni. Questa quota è stata gestita per i pagamenti delle fatture direttamente dalla sede nazionale.
In particolare si è trattato dell'acquisto di un veicolo da trasporto materiali, integratori per apparati radiologici, due defibrillatori, un'autoclave, un aspiratore pediatrico, un'apparecchiatura doppler e pompe per infusione volumetrica. ●

Adunata a Bergamo: questi i recapiti della segreteria del Comitato organizzatore

È da tempo operativa la segreteria del Comitato organizzatore dell'Adunata dell'anno prossimo a Bergamo. È aperta - in via Gasparini 30, 24125 Bergamo - da lunedì a venerdì, dalle 15 alle 18. Questi i recapiti: telefono 035.327010; fax. 035.4248745. L'indirizzo elettronico è 2010@anabg.it e il sito internet è: http://2010.anabg.it.
All'organizzazione dell'Adunata stanno lavorando 34 gruppi di lavoro.
Le prenotazioni delle aree per attendamenti e le segnalazioni per le disponibilità di cori e fanfare sono indicate nel sito internet della Sezione. Le prenotazioni alberghiere sono affidate all'agenzia Cooraltur, via Donizetti 15 - 24020 Castione della Presolana (BG). Telefono 0346.31146; fax 0346.30300. Posta elettronica: info@cooraltur.it, sito internet www.cooraltur.it. ●

Il sagrato del Duomo: a destra l'urna di don Carlo scoperta dopo il rito di beatificazione e, sulla sinistra, il Labaro.

LA SOLENNE CERIMONIA DI BEATIFICAZIONE IN DUOMO DEL CAPPELLANO DEGLI ALPINI E DEI MUTILATINI. UN "IMPRESARIO" DELLA CARITÀ

Con don Gnocchi

Milano ha ritrovato il suo antico cuore

di Giangaspare Basile

Piazza Duomo è un mare di folla in attesa. È rivolta verso corso Vittorio Emanuele da dove sta giungendo, fra due siepi umane, l'urna coperta con il corpo di don Carlo Gnocchi, portata dagli alpini e accompagnata da canti che si fanno sempre più vicini. Il colpo d'occhio, l'atmosfera d'attesa e di devozione sembrano far tornare Milano indietro di mille anni, quando ai benefattori della città venivano tributati funerali con grande e spontaneo concorso di cittadini d'ogni ceto: manifestazioni di riconoscenza che si trasfiguravano in momenti di alta e corale spiritualità. La liturgia prevedeva una processione regolata da una regia secolare con la componente di chierici, presbiteri, prelati, monsignori e infine l'arcivescovo; con canti e preghiere lungo il percorso che finiva in Duomo, fulcro della città, dove si piangevano sciagure, si pregava per scongiurare la peste, si festeggiava lo scampato pericolo o una vittoria. L'eredità liturgica di Ambrogio, di Ansperto e Ariberto, indignus archiepiscopus, come volle fosse scritto accanto alla sua firma; parole pronunciate anche durante la beatificazione di don Gnocchi dal cardinale Tettamanzi, testimonianza d'una continuità spirituale, di umiltà e di servizio nella Chiesa.

L'urna di don Carlo, portata a spalla dagli alpini, sta entrando in piazza Duomo. Pesa oltre cinque quintali.

Con don Gnocchi Piazza Duomo è stata percorsa dal suo antico spirito e Milano ha ritrovato il suo cuore.

Né potrebbe essere altrimenti con questo consigliere spirituale dei giovani, poi cappellano volontario in Grecia e in Russia ("un prete non può non esserci dove si muore"), che fece suo scopo di vita e di missione ("la mia cambiale con Dio") il servizio all'uomo, nella tragedia immane della guerra, con gli alpini morenti, gli orfani, i mutilatini, gli ammalati terminali, i poveri. Pellegrino dell'infinito, che diede attraverso l'amore per i più umili la sua testimonianza di fede e di carità.

Tutto questo gli alpini lo avevano capito, tanto da considerarlo santo sin dalla sua morte, avvenuta il 28 febbraio del 1956. Don Gnocchi aveva disposto che le sue cornee fossero trapiantate su due suoi ri-

coverati ciechi: Silvio Colagrande e Amabile Battistello. Saranno proprio costoro a togliere il drappo che ricopriva l'urna di don Gnocchi mentre calava lo schermo bianco che nascondeva alla vista la gigantografia del Beato.

* * *

Alle nove del mattino piazza Duomo accoglie cinquantamila persone (non meno di quindicimila alpini, compreso un contingente in servizio) quando l'urna, portata a spalla dagli alpini viene trasferita dalla chiesa di San Bernardino alle Ossa lungo corso Vittorio Emanuele fino in piazza Duomo. Precede il nostro Labaro, scortato dal vice presidente vicario Marco Valditara e da tutto il Consiglio Nazionale. Segue uno stendardo di don Gnocchi e quindi un migliaio fra alpini, chierichetti, membri della Fondazione don Gnocchi con il presidente mons. Bazzari, prelati e sacerdoti della diocesi. L'urna è ancora coperta dal drappo, viene portata attraverso la piazza e infine sistemata sul sagrato, dove era stato allestito l'altare. Ai lati, trasformati in presbiterio, prendono posto l'arcivescovo mons. Angelo Amato, prefetto della congregazione dei Santi e rappresentante di papa Benedetto XVI, sedici vescovi e duecento sacerdoti della diocesi, con alcuni cappellani militari. Il colpo d'occhio è imponente. Il coro ANA della sezione di Milano intona *Stelutis alpinis* (il canto che lo stesso don Gnocchi, in punto di morte, aveva chiesto che fosse esguito al suo funerale) e l'atmosfera si fa commovente. Un grande schermo consente di avere primi piani delle riprese che la Rai sta mandando in

In alto a sinistra il Labaro scortato dal presidente Perona e dal CDN. Due immagini della piazza, sul grande schermo Benedetto XVI in collegamento con piazza San Pietro e l'urna del Beato don Gnocchi mentre viene trasferita dagli alpini da piazza Duomo alla Chiesa di San Sigismondo, adiacente la Basilica di Sant'Ambrogio, dove è stata esposta per due giorni.

onda. I canti religiosi sono eseguiti dalla Cappella musicale del Duomo e dai chierici del seminario diocesano. Il rito della beatificazione precede la S. Messa officiata dal cardinale Tettamanzi. È il momento che tutti aspettano. Monsignor Ennio Apeciti, responsabile diocesano per le cause dei santi e postulatore del processo di beatificazione legge la richiesta che si proceda alla beatificazione. Poi è la volta di monsignor Angelo Amato, che legge la formula che si inizia con "Noi, accogliendo il desiderio del nostro fratello Dionigi cardinale Tettamanzi... avuto il parere della Congregazione delle cause dei santi... concediamo che don Carlo Gnocchi... d'ora in poi sia chiamato Beato e che si possa celebrare la sua festa nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto di ogni anno il 25 ottobre".

Cade il velo che copriva la gigantografia sulla facciata del duomo, viene scoperta l'urna, all'interno della quale il corpo di don Gnocchi appare praticamente intatto, il rosario fra le mani, il viso smunto nel pallore della morte ma sereno. L'applauso si leva dalla piazza come un rito liberatorio, dopo tanta attesa di questo momento. È il compimento di tante speranze di alpini, invalidi, malati, giovani, è la rivincita degli umili e dei semplici, dell'Italia perbene.

Quindi inizia la Messa celebrata dal cardinale, è solenne, intercalata da canti, le letture sono in rito ambrosiano, retaggio

È stata una cerimonia imponente: la piazza gremita, un mare di cappelli alpini, una lunga teoria di vessilli e un migliaio di gagliardetti.

di Sant'Ambrogio, invariato da allora. All'omelia, le stupende, straordinarie parole del cardinale Tettamanzi. Parla della gioia spirituale, del richiamo forte per ogni uomo a riscoprire la vocazione alla santità, che è il disegno di Dio. Beatificando don Carlo la chiesa dichiara che il desiderio di farsi santo è stato il sentimento dominante del suo cuore e insieme il principio fecondo della sua comunione con Dio e la sua infaticabile attività di servizio dell'uomo. Don Carlo, inquieto cercatore di Dio in ogni soldato ferito, in ogni bimbo, in ogni mutilatino, in ogni donna offesa dalla violenza, nel malato, impresario di una carità che tende la mano alla giustizia, avendo come criterio la centralità della persona. Ecco perché don Carlo è ancora attuale oggi ed è calato nel futuro.

Anche mons. Amato ha voluto salutare, al di là dell'ufficialità del rito, quanti erano raccolti in piazza Duomo, ricordando le parole dell'allora cardinale Montini rivolte agli alpini, reduci di Russia: "Voi tutti eravate eroi, ma don Gnocchi, in più, era anche santo".

A mezzogiorno il collegamento con piazza San Pietro dove il Papa, dopo aver parlato del suo viaggio in Africa ha rivolto il suo saluto ai fedeli in piazza Duomo; ha ricordato l'attività di don Gnocchi educatore dei giovani, cappellano degli alpini in Russia, la sua opera di carità come "restauratore della persona umana". Ed ha concluso dicendo: "Faccio mio il motto di questa mattina: accanto alla vita, sempre".

La celebrazione era davvero finita. L'urna, questa volta scoperta, è stata ripresa a spalla dagli alpini e, preceduta dal nostro Labaro e dal corteo che l'aveva accompagnata in piazza Duomo, è stata portata nella chiesa di San Sigismondo, accanto alla basilica di Sant'Ambrogio, dove per due giorni sarebbe rimasta esposta al pellegrinaggio dei fedeli.

Resta storica l'immagine dell'urna portata a spalle dagli alpini che passa tra la folla. Impossibile non collegarla a un'altra immagine, quella del cappellano della Tridentina raccolto dalla neve e caricato su una slitta, verso la salvezza. Tempi lontani, ma sembravano invece vicinissimi quando gli alpini trasportavano sulle spalle il loro cappellano verso la beatitudine.

Beato? Ci dev'essere uno sbaglio, pensano gli alpini. Santo. Ecco, così va meglio. ●

Foto di Valeria Marchetti – L'Alpino

Concerto straordinario in Duomo per celebrare la beatificazione

Per celebrare la beatificazione di don Carlo Gnocchi, il "papà dei mutilatini", alpino cappellano, "Un prete che cercò Dio tra gli uomini", la Fondazione don Carlo Gnocchi desidera solennizzare questo avvenimento con un concerto straordinario di canti degli alpini con Coro ANA e Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi all'interno del Duomo martedì 15 dicembre 2009 alle ore 20,45.

L'ingresso è libero. Il programma, di grandissimo impatto emotivo, che vede per la prima volta un coro alpino esibirsi con una orchestra sinfonica sotto le navate della Cattedrale di Milano, vuol celebrare la perfetta sintonia e lo straordinario connubio tra gli alpini e il loro cappellano, che ha conosciuto il suo apice sui campi di battaglia della Grecia e della Russia. ●

Pellegrino malato di infinito

Mons. Angelo Bazzari

«*Amis, ve raccomandi la mia baracca*»... L'accorato appello di don Carlo Gnocchi agli amici che attorniavano il letto di morte tradisce la speranzosa preoccupazione per il futuro dell'Opera di carità, sognata nei momenti più drammatici della seconda guerra mondiale, nella ritirata di Russia accanto ai suoi amati alpini, tenacemente voluta e lucidamente realizzata, oltre mezzo secolo fa, accogliendo e restituendo alla vita orfani, mutilatini, mulattini e poliomielitici.

Quel monito, in rigoroso dialetto milanese, interpella oggi ciascun operatore ed estimatore della Fondazione che oggi porta il suo nome, ieri insediata sulla trincea dell'infanzia abbandonata e dolente, oggi impegnata in una grande impresa di carità, che ha esteso i suoi paletti sulle estreme frontiere della vita fragile e allargato il suo raggio d'azione in molte zone povere del mondo. Uomini e donne impegnati ai più diversi livelli e con differenti responsabilità nella «baracca» di don Gnocchi. Collaboratori, sostenitori, simpatizzanti, persone da sempre pronte a dare una mano come gli alpini: tutti «amis», chiamati a essere degni eredi e custodi gelosi della sua Opera.

La Fondazione e la società tutta, ecclesiale e civile, insieme alle penne nere e ai tantissimi "amis della baracca" hanno celebrato il 25 ottobre, con entusiastico slancio e con profonda umiltà, questo grande dono della beatificazione di don Carlo, che la Chiesa riconosce con la sua autorevolezza.

La Chiesa celebra e propone all'emulazione il don Gnocchi-uomo, definitosi *«pellegrino malato di infinito, incamminato verso l'eternità»*.

Il don Carlo cristiano, che ha sempre *«cercato con avida e insistente speranza il Dio che è tutto qui: nel fare del bene a quelli che soffrono e hanno bisogno di un aiuto materiale o morale»*, fornendo così la ricetta della felicità: *«Molti si preoccupano di stare bene, assai più che di vivere bene, per questo finiscono per stare molto male; cerca di fare tanto bene nella vita e finirai per stare tanto bene»*.

Il don Gnocchi formidabile educatore di giovani degli oratori e delle scuole cristiane. Il don Carlo sacerdote alpino, che tra gli orrori visti e patiti nella tragedia della guerra in Grecia, Albania e in Russia, di fronte a un soldato morente esclama: *«Ho veduto il Cristo sotto la maschera essenziale e profonda di ogni uomo percosso e denudato dal dolore»*.

Il don Gnocchi padre dei mutilatini e apostolo dell'infanzia sofferente. Il don Carlo precursore della riabilitazione intesa come *«terapia dell'anima e del corpo, del lavoro e del gioco, dell'individuo e dell'ambiente... nella prodigiosa impresa di ricostruire quello che l'uomo o la natura hanno distrutto»*.

Il don Gnocchi imprenditore della carità, che nel tentativo di promuovere e servire di più e meglio la vita, invoca e impegna *«l'amoroso e inesausto travaglio della scienza; le opere multiformi dell'umana solidarietà; i prodigi della carità soprannaturale»*.

Il don Carlo profeta e antesignano del trapianto di organi, che regala le sue cornee a due ragazzi non vedenti. Sì, *«amis, ve raccomandi la mia baracca»*, dopo la beatificazione, dilata il suo originario significato e assume una nuova vocazione.

In piazza Duomo a Milano, il 25 ottobre, abbiamo celebrato un evento unico, irripetibile, storico che riassume memoria e progetto, radici e frutti, presente e futuro. L'avvenire della Fondazione e di quanti si rifanno al suo insegnamento non può che partire da qui: dal beato don Gnocchi, ieri vulcanico ideatore, coraggioso cappellano militare e intelligente fondatore, da oggi intercessore e protettore, sempre più bussola d'orientamento dell'azione professionale-vocazionale di tutti gli operatori e di coloro che si richiamano a lui, come gli alpini.

Beato Carlo Gnocchi, prega davvero per tutti noi e per la tua e un po' nostra *«baracca»*!

Monsignor Angelo Bazzari
presidente della
Fondazione Don Gnocchi

L'omaggio dei fedeli e la veglia

Sabato 24, nella chiesa di San Bernardino alle Ossa l'omaggio dei fedeli a don Gnocchi nell'urna ancora coperta, nella vicina chiesa di Santo Stefano la veglia serale.

In San Bernardino il pellegrinaggio dei fedeli si è protratto fino a notte inoltrata. L'urna è stata poi vegliata fino al mattino dagli alpini. In Santo Stefano si è svolta la veglia con letture di scritti di don Carlo, preghiere e canti del coro ANA della Sezione di Milano. L'assemblea era presieduta da S.E. il vescovo ausiliario di Milano. Erano presenti, monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione don Gnocchi, il presidente nazionale Corrado Perona, il consiglio direttivo e prelati della diocesi ambrosiana. Atmosfera suggestiva e solenne, di attesa: l'indomani sarà il gran giorno, tanto atteso.

Nelle foto: l'urna con il servizio d'onore svolto dagli alpini e due momenti della veglia in Santo Stefano. ●

Foto di Valeria Marchetti – L'Alpino

DON GNOCCHI A NELSON CENCI NEL LORO LORO ULTIMO INCONTRO ALLA CAPPELLA DEDICATA ALLA MADONNA DEL DON, SUL MONTE ORFANO, A COLOGNE BRESCIANO

"Negli alpini ho trovato quel vincolo d'amore che dovrebbe unire tutti gli uomini"

di Nelson Cenci*

Don Gnocchi, dopo la celebrazione della S. Messa mentre parla agli alpini alla cappella sul monte che sovrasta Cologne Bresciano, dedicata alla Madonna del Don. Era il 12 settembre 1954.

L'ultima volta che ho incontrato don Carlo Gnocchi è stato il 12 settembre del 1954. Era venuto con due mutilatini, figli di alpini, qui a Cologne Bresciano per officiare la prima Santa Messa nella chiesetta costruita dagli alpini sull'alto di quel monte Orfano che sovrasta il paese, con dentro la Madonnina del Don, a ricordo dei tanti compagni che la guerra si era portati via. Mi aveva abbracciato come un vecchio amico! Ci eravamo conosciuti, nel 1941 in Montenegro, quando Lui era cappellano al 1° Gruppo Valle della divisione Julia ed io al btg. Val Fella. Varie volte avevo assistito alla sua Messa al campo e trovato nelle sue parole grande conforto e più voglia di vivere. Lo avevo rivisto molto tempo dopo in Russia, proprio quel 18 gennaio del 1943 a Podgornoje dove ci si era ammassati il primo giorno del ripiegamento e nulla sapevamo ancora di quello che ci attendeva: i quattrocento e più chilometri di marcia nella neve, gli undici sanguinosi e disperati combattimenti, i tanti feriti e congelati e i tanti, troppi compagni perduti.

Ci aveva fatto fare il segno della croce, data la sua benedizione e dette parole di conforto e speranza che tanto ci avrebbero più tardi aiutato per sopportare ogni sofferenza in quei giorni nei quali si sarebbe combattuto, affrontata la morte, trascinati i compagni feriti, sperato che di lì a poco tutto sarebbe finito e alla sera si ringraziava il cielo di essere anche per quel giorno sopravvissuti.

Quando quel 12 settembre 1954 rividi dopo tanti anni don Carlo qui a Cologne Bresciano, dove mi ero ritirato per invecchiare con quei miei alpini che mi avevano tratto in salvo dalla steppa trascinandomi per giorni e giorni su una slitta di fortuna dopo che ero stato gravemente ferito a Nikolajewka, io avevo appena finito di leggere, in una notte insonne, il Suo libro "Cristo con gli alpini", libro pieno di umanità che a volte pare quasi una richiesta di perdono per quello che egli aveva visto e sopportato e per quanto questa umanità aveva sofferto. Avevo trovato in esso pagine di autentica poesia nelle quali l'animo nostro sembrava confondersi, parole spesso crude nel descrivere quella immane tragedia vissuta in terra di Russia, ma cariche di fede e di profonda malinconica tristezza nel tenero ricordo dei tanti compagni lasciati sulla neve benedicendoli e senza poter dire loro, il più delle volte, altro che misericordiose parole di conforto.

E quel mattino mentre con don Carlo camminavamo uno accanto all'altro lungo il ripido sentiero che saliva verso la chiesetta era riaffiorata in me ancora più dolente l'immagine, della desolata steppa russa senza confini, di quella lunga colonna di uomini spiritualmente invincibile, ma che ogni giorno si faceva più misera e sofferente, e la neve che, sollevata dal vento, l'accompagnava come una cupa canzone quasi si fosse in una valle senza vita. I volti di quelli che la componevano non ero abituato a vederli per i nostri monti o meglio erano forse gli stessi, ma profondamente mutati dalla fatica e con lo sguardo allucinato.

Il passo di quelle ombre era disfatto come di chi volesse stendersi sulla neve per abbandonarsi ad un pesante sonno forse senza risveglio. E per un momento mi erano nuovamente risuonati nelle orecchie il terribile frastuono delle katyushe e dei parabellum e le stanche voci dei miei alpini che mi chiedevano: "Sior tenent ghe rivarem a baita?". Riprovai allora la fame, il freddo, l'angoscia delle notti passate in una isba ricolma di umanità dolente. Rividi quel piccolo altare posto accanto ad un pagliaio o in una isba diroccata e don Carlo chinarsi con il suo crocefisso sui feriti e su chi stava per lasciare questo mondo.

Mentre salivamo, a un tratto don Carlo prese a dire: "Vedi sono venuto qui volentieri, anche se la mia salute lascia un poco a desiderare, perchè porto sempre con me il sorriso casto dei miei alpini, i loro gesti pensosi, timidi e nascosti, perché in loro ho trovato quel vincolo di amore che dovrebbe unire tutti gli uomini, quel sentimento che crea pietà per la sorte comune, quel profondo desiderio di aiutare chi meno abbia avuto dalla sorte. Ed ho portato con me anche due dei tanti mutilatini, poveri bimbi della mia guerra, miei piccoli amici di dolore, che vengono assistiti in quella grande Casa di Milano perchè in loro vi è l'innocenza, la pietà e il perdono dei quali oggi vi è tanto bisogno".

A ciascuno di noi è stata assegnata una misura di tempo che nessuno conosce e

gravoso è il nostro camminare verso l'ignoto, verso mete mai raggiunte, confortati a volte dalla sola illusione di avere trovato la Verità, mentre rimangono immutate le tenebre della non conoscenza. E così, mentre più ci avviciniamo al momento di lasciare questo mondo senza sapere nulla di certo sul nostro nascere e divenire, più troviamo sollievo nella Fede. Ecco questo è uno dei tanti insegnamenti che ho ricevuto da don Carlo ogni volta che mi è capitato di incontrarlo e che ha lasciato a tutti noi. Qualche tempo dopo questo indimenticabile incontro purtroppo l'amato don Carlo Gnocchi ci ha lasciati.

Dentro di noi è rimasto un incolmabile vuoto e ancora una volta abbiamo provato allora come grandi, immensi, possano essere i dolori e come essi spesso si portino via una parte importante della nostra vita tanto che poco ci turba oggi il pensiero di dover lasciare, anche se fosse domani, questo mondo che troppe volte troviamo molto diverso da quello che allora, tanto lontani da casa e dalle nostre montagne, sognavamo avrebbe dovuto essere.

Ed ora anch'io come Mario Rigoni Stern, come Peppino Prisco e come tutti coloro che gli sono vissuti accanto nel momento del dolore e della sofferenza, mi porto sempre addosso la sua benedizione ed anche quel segno della Croce che ebbe a farci fare ogni volta che pregavamo con lui. Grazie mio adorato don Carlo di esserci vissuto accanto! ●

*Sten. del 6° Alpini, btg. Vestone
Medaglia d'Argento al V.M.

Don Gnocchi e il Novecento: incontro di studio in Cattolica

Nella Cripta del'Aula Magna della Cattolica. Da sinistra: Stefano Baia Curioni, il rettore Ornaghi, mons. Lanza, mons. Bazzari, Edoardo Bressan e Daniele Bardelli.

In occasione delle celebrazioni per la beatificazione di don Carlo Gnocchi, l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha organizzato un incontro di studio dal titolo "Amiamo di un amore geloso il nostro tempo. Don Carlo Gnocchi e il Novecento". L'incontro, svoltosi nella Cripta dell'Aula Magna, è stato introdotto dal rettore, prof. Lorenzo Ornaghi. Al tavolo dei relatori il presidente della Fondazione don Gnocchi, mons. Angelo Bazzari e lo storico Daniele Bardelli, Edoardo Bressan, biografo di don Gnocchi, dell'Università degli studi di Macerata, Stefano Baia Curioni dell'Università Bocconi e mons. Sergio Lanza, assistente ecclesiastico generale della Cattolica.

Aprendo l'incontro mons. Bazzari ha parlato del rapporto tra Cattolica e Fondazione, partendo dai rispettivi fondatori, padre Agostino Gemelli e don Carlo Gnocchi, due protagonisti del loro tempo. Si è soffermato poi sull'azione di don Gnocchi e di quell'opera di solidarietà che introdusse l'idea della riabilitazione nel *modus operandi* di una nuova solidarietà, quella che don Gnocchi chiamava "riabilitazione della persona", che doveva riguardare non solo il corpo ma la centralità e la globalità dell'individuo.

La missione di don Gnocchi non fu solo assistenziale ma culturale, o meglio contro-culturale, in una società che era fortemente nichilista. È nell'esperienza della guerra fra gli alpini che la vita di don Gnocchi ha una svolta: era un sacerdote che si occupava dei giovani e non poteva esimersi dal seguirli al fronte. In questo contesto trovò la dimensione esistenziale che lo portò alla carità, ad essere vicino prima ai piccoli orfani di guerra e poi ai mutilatini, un'iniziativa che nacque in modo repentino, prima con la "Federazione Pro Infanzia Mutilata" e con la "Pro Juventute", che don Carlo non vedrà ultimata. ●

Don Gnocchi ci parla attraverso una mostra

Alla sede della fondazione don Gnocchi, a Milano, nella chiesa dove riposano le spoglie di don Carlo, è stata allestita una mostra dal titolo *Don Gnocchi ci parla*: ripercorre momenti significativi della sua vita. Sono 40 pannelli che raccontano l'uomo attraverso il rapporto con la madre Clementina, il cappellano alpino durante la guerra in Grecia, in Albania, in Russia e infine tra i suoi mutilatini ai quali dedicò tutta la sua straordinaria vita. Non solo fotografie, ma anche scritti che arrivano dal fronte, lettere spedite al cugino, a don Orione, al cardinale Schuster e testi tratti dal libro *Cristo con gli alpini*. ●

Foto di Valeria Marchetti – L'Alpino

1° RAGGRUPPAMENTO

A Mondovì un raduno imponente

Il Labaro scortato sabato pomeriggio dal vice presidente nazionale Cesare Lavizzari e dai consiglieri, prima dell'omaggio ai Caduti.

Per partecipare all'annuale raduno sono arrivati in ventimila dalle tre regioni del 1° Raggruppamento (Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta) e dalla Francia. Una manifestazione che non finisce di stupire per la sua ...novità, legata alla città in cui si svolge, alla storia del territorio, alle sue caratteristiche, perfino alle condizioni atmosferiche, e – non certo ultimo – perché primo raggruppamento significa Cuneense. Il raduno di queste Sezioni, per quanto venga organizzato ogni anno e i cerimoniali siano sperimentati, come l'Adunata nazionale è sempre diverso e non finisce mai di stupire. Quest'anno si è svolto a Mondovì da venerdì 18 a domenica 20 settembre. Perfetta l'organizzazione, alla quale hanno lavorato per mesi sia il presidente della Sezione Norberto Ricci, che i suoi vice Camperi, Balatti e Viglietti, e poi i volontari della Protezione civile e del servizio d'ordine e tanti altri – alpini e amici degli alpini – per fare in modo che questo raduno rimanesse nel ricordo di tutti.

Non è stato trascurato nulla, dai posti tappa ai servizi di varia natura, alle cucine, organizzate dai gruppi di Carassone, Cortemilia e Giaveno, che hanno fornito migliaia di pranzi e cene sotto una tensostruttura che ha ospitato anche fanfare e cori.

In una città imbandierata, venerdì pomeriggio il raduno è stato aperto dall'alzabandiera, presente il Labaro scortato dal vice presidente nazionale Cesare Lavizzari e dai consiglieri; è seguito l'omaggio ai Caduti e quindi il saluto agli alpini da parte del sindaco. Poi l'inaugurazione di un percorso dedicato alla Cuneense e a sera spettacolo della compagnia "Gruppo Canzone", al teatro Baretti.

Nello stesso teatro, sabato mattina, si è svolta la premiazione di un concorso riservato agli studenti.

A Mondovì si respirava ormai aria di grande raduno. Nel primo pomeriggio dopo l'alzabandiera, ci sono stati gli interventi ufficiali, il benvenuto del sindaco alle migliaia di alpini e l'intervento del vice presidente Lavizzari il quale, fra l'altro, ha ricordato il sacrificio dei sei paracadutisti caduti in Afghanistan ed il dovere per tutti, sfuggendo alle suggestioni delle ideologie, di onorarli ed essere, nel contempo, vicini ai nostri militari che operano per la pace in territori difficili e a rischio della vita.

Poi la breve sfilata fino alla chiesa del Sacro Cuore, dove nel frattempo era giunto anche il presidente nazionale Corrado Perona, che accanto al Labaro ha fatto il suo ingresso in Duomo. La S. Messa è stata celebrata in memoria dei Caduti della Divisione martire dal vescovo di Mondovì mons. Luciano Pacomio e accompagnata dai canti della corale "Cantus firmus" diretta dal maestro Beccaria. A sera concerto del coro sezionale "Vecchio alpin" e del coro congedati della Taurinense diretto dai maestri Galvani e Mondo.

Domenica, già nelle prime ore del mattino, hanno iniziato a confluire nella zona dell'ammassamento le varie Sezioni, in una girandola di vessilli e gagliardetti, striscioni e fanfare, incontri ed abbracci e le vie dell'Altipiano totalmente occupate dagli alpini, grazie al Comune che aveva dirottato il traffico in altre zone. La sfilata in corso Statuto è stata preceduta dai Gonfaloni decorati al Valor Militare e Civile quindi l'arrivo del Labaro, cui sono stati resi gli onori, scortato dal presidente nazionale Perona e dai consiglieri. Sulla tribuna d'onore, le massime autorità. Per le Truppe alpine, il generale D. Franco Cravarezza, mentre mancava il tradizionale reparto con fanfara alpina: l'Esercito era in lutto per la morte dei sei paracadutisti, a Kabul, alla cui memoria sono spesso tornati gli oratori durante i tre giorni di raduno. Ventun Tricolori hanno rappresentato i nostri militari che hanno perso la vita nelle missioni di pace, quindi hanno aperto la sfilata gli alpini della sezione Francia con il presidente Zuliani in testa e gli Chasseur des Alpes. E via via lo scorrere delle sezioni piene di storia, Intra, Val Susa, Torino e poi Saluzzo e Cuneo e Ceva fino a Mondovì che per dovere d'ospitalità ha chiuso quel lungo fiume di alpini, dando a tutti appuntamento ad Asti, l'anno prossimo.

(aeffe)

I tanti vessilli e gagliardetti durante la sfilata.

Lo striscione della sezione ospitante, seguito dalle camionette con i reduci.

Chi dimentica i muli? Il loro passaggio alle sfilate suscita sempre tanti ricordi e simpatia.

La riunione dei presidenti di Sezione

Sabato 19 settembre i presidenti del 1° raggruppamento si sono riuniti a Vicoforte di Mondovì nei locali del complesso architettonico del Santuario dedicato alla Madonna, per discutere ed affrontare le problematiche associative. Su invito del segretario Gianni Ravera, le sezioni, (quasi tutte rappresentate dal loro presidente) hanno reso gli onori alla Bandiera e dedicato un minuto di raccoglimento ai paracadutisti Caduti a Kabul. Il presidente della sezione di Mondovì Norberto Ricci ha dato il benvenuto ai convenuti, poi il sindaco di Vicoforte Gian Piero Gasco ed il rettore del Santuario don Bartolomeo Bessone hanno ringraziato gli alpini per aver scelto questo luogo per sviluppare temi nei quali sono sempre presenti solidarietà e amicizia. La presidenza nazionale è stata rappresentata dal vice presidente Cesare Lavizzari che ha arricchito di motivazioni alcuni passaggi dei vari punti all'ordine del giorno. Quindi il segretario ha letto la lettera di Corrado Perona, nella quale annuncia la sua disponibilità a ricandidarsi per il prossimo mandato alla presidenza nazionale: l'assemblea ha salutato l'annuncio con un lungo applauso e confermato, all'unanimità, il sostegno del raggruppamento. Poi, l'avvio degli interventi, sulle funzioni e caratteristiche del segretario coordinatore nell'ambito dell'organizzazione del raggruppamento, sul ruolo e sui compiti del raggruppamento nell'ambito dell'Associazione nazionale e infine sulla rappresentatività del raggruppamento in Consiglio Nazionale. I pareri e le discussioni spaziano a tutto campo, tanto da occupare oltre due ore del tempo a disposizione, come risulta dal verbale a disposizione dei presidenti. La parte finale della riunione, vista la presenza del coordinatore nazionale della Protezione civile Giuseppe Bonaldi, è stata dedicata, fra l'altro, alla costruzione del "Villaggio degli Alpini" in Abruzzo. ***(g.r.)***

IL RADUNO DEL 2° RAGGRUPPAMENTO SVOLTO A FIORANO, IN PROVINCIA DI MODENA

Alpini speciali, d'una terra speciale

"La strada è in salita e lo zaino è pesante, ma se così non fosse non saremmo alpini": con queste parole il presidente nazionale Corrado Perona ha concluso il raduno del 2° Raggruppamento, affidato alla sezione di Modena e svoltosi domenica 18 ottobre nei comuni di Fiorano, Formigine, Maranello e Sassuolo che compongono il distretto ceramico modenese. Era la prima volta che la manifestazione debordava i confini della Lombardia per approdare in terre emiliano-romagnole, dove le montagne diventano meno alte, ma dove altrettanto forte e radicato è lo spirito della solidarietà e dell'impegno civile.
Terra di alpini, come hanno spiegato i sindaci: "La concretezza, la tenacia, la forza di volontà, la capacità di fare squadra, l'attaccamento al proprio dovere, l'intraprendenza sono le doti che hanno saputo conquistare al nostro distretto posizioni di eccellenza internazionale. Sono le stesse doti che fanno degli alpini un Corpo speciale, capace di scrivere pagine di umanità e solidarietà nei tempi di pace; di abnegazione e di sacrificio estremo nei durissimi anni della guerra, che vogliamo per sempre relegati al passato".
Una splendida giornata di sole, ha premiato gli sforzi organizzativi del coordinatore gen. Santo Chichi: 15 giorni di appuntamenti, culminati con la sfilata nel centro di Fiorano, in una scia sventolante di tricolore.
"È stata all'altezza delle aspettative," ha detto il presidente della sezione di Modena Guido Manzini. E il sindaco di Fiorano, Claudio Pistoni, ha aggiunto: "Sono particolarmente orgoglioso di avere ospitato questo evento, perché ci consente di esprimere il rispetto che abbiamo nei confronti di voi alpini, che siete protagonisti della nostra vita quotidiana: attivi quando ci sono le più importanti manifestazioni, presenti quando nelle celebrazioni ufficiali ribadiamo i valori e gli ideali che stanno alla base della nostra nazione, subito disponibili quando si verificano le emergenze naturali e c'è necessità di aiuti; sappiamo che gli alpini sono i primi ad arrivare e gli ultimi ad andarsene!".
"Siete portatori dei valori di pace, di fratellanza e della patria", ha ribadito l'assessore regionale Giancarlo Muzzarelli, ricordando l'impegno in Abruzzo.
Il presidente nazionale Perona, citando il 90° anniversario di fondazione dell'ANA, ha con orgoglio ribadito: "Sono stati novant'anni portati bene. Volevamo che fosse un anno di festa, ma il terremoto in Abruzzo ci ha richiesto un impegno totale. Nessuno si è tirato indietro. Tutti coloro che hanno risposto all'appello e le 33 case prefabbricate che abbiamo realizzato, dimostrano la capacità e la determinazione che l'associazione ha saputo mettere in campo. Dopo 90 anni abbiamo risposto alla grande. Dobbiamo continuare a camminare per essere un punto di riferimento in Italia e all'estero".
La giornata ha poi favorito la visita alla mostra di cartoline, di quadri dei pittori locali e ha spinto alla scoperta del territorio e dei suoi monumenti, mentre dalle tavole imbandite già cominciava ad alzarsi il profumo irresistibile della cucina emiliana, capa-

Alzabandiera eseguito dai cadetti dell'Accademia Militare di Modena, con i gonfaloni dei Comuni decorati di Medaglia d'Oro al V.M., Modena, Montefiorino e Carpi.

Il Labaro scortato dal presidente nazionale Perona e dal CDN.

Il presidente della sezione di Modena Manzini consegna un omaggio al presidente nazionale Perona.
A destra: un momento della sfilata.

ce di volare dalle raffinatezze dei tortellini in brodo per prendere corpo con lo zampone, le tigelle e lo gnocco fritto. Un significativo aumento di presenze è stato registrato nei musei, nelle visite guidate ai monumenti, alle emergenze ambientalistiche. E così è stata vinta la scommessa del raduno: fare incontrare il territorio modenese con gli alpini e fare incontrare gli alpini con la gente di Modena. Per una volta anche il rombo del cavallino rampante si è confuso con le marce delle fanfare, con il tranquillizzante e sicuro passo degli alpini, con gli squilli marziali degli onori al Labaro, con i commossi applausi della gente. Chi c'era non dimenticherà e continuerà a scandire: "Viva gli alpini!".

Alberto Venturi

Perona ai giovani di Pianeta Difesa: "Saremo lieti di sapervi nelle nostre fila"

Questa è la lettera che il nostro presidente nazionale Corrado Perona ha inviato alle giovani e ai giovani che hanno vissuto la felice esperienza della mininaja, compiendo un addestramento di due settimane alla caserma di San Candido, guidati dagli istruttori alpini. Di questo esperimento, al quale ha collaborato anche la nostra Associazione raccogliendo le numerosissime domande per selezionarne 150 (questo era il numero definito), abbiamo scritto nel numero del mese scorso. Alla cerimonia della conclusione del periodo di mininaja era presente anche il presidente Perona, che ha avuto modo di parlare a questi giovani e riscontrarne il genuino entusiasmo.
Ecco la lettera loro indirizzata:

Carissimi,
a conclusione del progetto "Pianeta Difesa" al quale avete partecipato, l'Associazione Nazionale Alpini intende ringraziarvi per la determinazione e per il coraggio dimostrati. Coraggio per aver aderito ad un progetto i cui contenuti non erano affatto chiari all'inizio e determinazione per aver saputo affrontare con serenità e serietà un programma addestrativo particolarmente intenso. A tale programma avete partecipato, peraltro, in maniera completamente disinteressata poiché nulla vi è stato offerto in cambio. Avete cercato solo soddisfazioni morali in un mondo che pare occuparsi esclusivamente di quello che può essere monetizzato. E questo è un particolare non secondario che ci infonde fiducia per il futuro.
L'entusiasmo che ho percepito in voi alla fine del corso, confermato dai vostri ufficiali e sottufficiali, mi ha davvero confortato in tal senso.
Questo corso, come sapete, non vi ha conferito la qualifica di "Alpino" ma vi ha permesso di avvicinarvi al nostro mondo con una maggiore consapevolezza. Per ragioni statutarie non potremo iscrivervi come soci ordinari ma saremo lieti di sapere che siete venuti tra di noi nella fila dei soci aggregati, dove potrete continuare a respirare il nostro mondo ed affinare quello "spirito alpino" dal quale inesorabilmente sarete stati contagiati.
Grazie ancora!
Se "Pianeta Difesa" avrà un futuro e potrà essere magari perfezionato, lo si dovrà anche, e forse soprattutto, al vostro impegno e allo spirito che avete saputo mostrare. E di questo l'Associazione Nazionale Alpini vi è certamente grata.
Vi abbraccio.

Corrado Perona, presidente nazionale Associazione Nazionale Alpini

Messaggio del gen. Primicerj per i 137 anni del Corpo degli Alpini

Questo l'ordine del giorno che il generale Alberto Primicerj, comandante delle Truppe alpine ha inviato a tutti i suoi Reparti in occasione del 137° anniversario della istituzione del Corpo degli Alpini.

"Nella ricorrenza della costituzione della nostra Specialità, esprimo il mio fraterno saluto a tutti gli alpini, donne ed uomini in armi ed in congedo.
Nei 137 anni che ci separano dal 15 ottobre 1872, gli alpini hanno saputo scrivere indelebili pagine di storia, hanno amorevolmente aiutato popolazioni colpite da gravissime calamità naturali, hanno dato vita ad un'imponente e solida Associazione che vivifica le nostre tradizioni e realizza opere di solidarietà in ogni parte del mondo.
Alpini, siate fieri del nostro passato e perpetuate tali nobili tradizioni attraverso un'opera diuturna improntata a serietà ed impegno affinché l'operatività delle nostre Unità sia sempre adeguata alle ardue sfide che ci attendono nelle varie missioni in Patria e all'estero. Pur pressati da tanti e tali compiti operativi, continuiamo a praticare la montagna, la nostra maestra di vita, e rinsaldiamo i vincoli di amicizia che ci legano alle municipalità che ci ospitano. In questa fausta ricorrenza, auguro buon anniversario a tutti i componenti delle Truppe alpine, alle nostre famiglie che tanto ci sostengono ed ai cari amici dell'Associazione Nazionale Alpini con cui proseguiremo per sempre affiancati in un ideale abbraccio fra vecchi soldati".

Bolzano, 15 ottobre 2009

Rovigo – Un fiume di... penne nere

Apre la sfilata il vessillo della Sezione di Padova accompagnato dal vice presidente nazionale Silvano Spiller, dal presidente della Sezione Lino Rizzi e dal generale Gianfranco Rossi, comandante della Julia.

Lo schieramento prima della partenza per la sfilata.

Il picchetto della Julia.

Quindici, ventimila alpini hanno partecipato al raduno di Rovigo organizzato dalla sezione di Padova presieduta da Lino Rizzi e dal locale gruppo alpini guidato da Roberto Giusberti. Si è svolto il 26 e 27 settembre, ma già la domenica precedente erano state aperte due mostre per far conoscere meglio gli alpini e preparare l'atmosfera del raduno: una sulle divise e l'oggettistica degli alpini, l'altra fotografica, sulle Truppe alpine. Venerdì 25, una partita di calcio, con in campo il Veneto Team Alpini contro una formazioni di parlamentari del territorio con un minuto di silenzio allo stadio per ricordare i sei paracadutisti uccisi a Kabul. Sabato mattina, con l'arrivo di migliaia di alpini e non meno di duecento pullman, si è entrati nel vivo del raduno, che ha visto una serie di incontri ufficiali. Il vice presidente nazionale Silvano Spiller, che rappresentava il presidente Corrado Perona, è stato ricevuto dal prefetto Aldo Adinolfi, con i consiglieri nazionali Franco Munarini e Giuliano Chiofalo, il capogruppo, il presidente Rizzi con i consiglieri sezionali. Nella stessa mattinata l'incontro in Comune con il sindaco Fausto Merchiori e la presidente della Provincia di Rovigo Tiziana Virgili. Dopo lo scambio di saluti il vice presidente della sezione Alessandro Dal Fabbro ha presentato il Libro Verde della Solidarietà, copia del quale è stata consegnata a tutte le autorità. È

Gli onori al sottosegretario alla Difesa on. Crosetto, accompagnato dal gen. C.A. Abrate e dal gen. D. Pino.

stata quindi inaugurata nella frazione di Roverdicrè una pista ciclabile dedicata *Agli Alpini d'Italia*, con lo scoprimento da parte del sindaco e del vicepresidente Spiller di una targa con la scritta "...anche gli Alpini sono al passo coi tempi". Nel pomeriggio cordialissimo incontro dei rappresentanti ANA con il comandante della brigata Julia gen. Gianfranco Rossi, presente anche il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello. Alle 17 la S. Messa in Duomo, celebrata dal vescovo mons. Lucio Soravito de Franceschi, accompagnata dai canti del coro polifonico "Città di Rovigo" . All'omelia, il prelato ha ricordato il sacrificio dei Caduti in guerra e dei Caduti nel portare la pace ed ha rivolto un affettuoso invito agli alpini: "Mantenete saldi quei valori che portate nel sangue. Sono contento di essere in mezzo a voi". La giornata si è conclusa con un grande concerto del coro Monte Pasubio di Rovigo e Rondanella di Adria. Domenica la sfilata, alla presenza del sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto accompagnato dal generale di C.A. Biagio Abrate, capo di Gabinetto del ministro La Russa, del gen. D. Enrico Pino comandante militare dell'Esercito in Veneto e del vice presidente nazionale Silvano Spiller. Tante le autorità civili, solenne il momento dell'arrivo dei gonfaloni della Regione, della Provincia, di Rovigo e di altre città del territorio, quindi del Vessillo della Sezione di Padova scortato dal presidente Rizzi e dal generale Rossi. Poi l'arrivo delle varie formazioni sezionali, precedute dalla fanfara della brigata alpina Julia e una compagnia del battaglione "Feltre". Quindi, via via, le sezioni, con fanfare, Protezione civile, rappresentanze storiche, un fiume di alpini per due ore, con i colori, i suoni, l'atmosfera simile a quella dell'Adunata nazionale. Ha chiuso la sezione ospitante, accolta da un'ovazione. ●

(foto ANA Rovigo e Isidoro Mandolaro)

Il coro Monte Pasubio.

4° RAGGRUPPAMENTO

Melfi – Gli alpini accolti con tanto affetto

Momenti della sfilata.

Il raduno del 4° Raggruppamento, organizzato dalla sezione di Bari, si è svolto a Melfi (Potenza) il 26 e 27 settembre in collaborazione con il locale gruppo "Monte Vulture".

Nella mattinata di sabato, presso la palestra del 1° circolo didattico, il ten. col. Cesari, vice comandante del Distretto militare di Lecce, ha presentato alle scolaresche ed alle autorità il "Percorso Storico del Tricolore" fino ai giorni nostri.

La conferenza è stata molto apprezzata sia dagli insegnanti che dai ragazzi e si è conclusa con la consegna delle bandiere alle due quinte classi, che hanno promesso di custodirle in aula con grande cura e rispetto per quello che rappresentano.

Altri momenti significativi sono stati l'alzabandiera presso il monumento ai Caduti e l'arrivo del Labaro scortato dal vice presidente vicario Marco Valditara e dai consiglieri nazionali Ornello Capannolo, Michele Casini, Fabrizio Balleri e Bruno Gazzola.

Hanno presenziato alla cerimonia il sindaco di Melfi Ernesto Alfonso Navazio, il sindaco di Muro Lucano Gerardo Mariani, il sindaco di Tuglie Daniele Ria, autorità civili e militari e numerosi cittadini.

Il sindaco, i consiglieri e la Giunta hanno poi ricevuto presso la sala consiliare il Labaro scortato dal vice presidente vicario e dai consiglieri nazionali. Il sindaco, a nome di tutta la cittadinanza ha dato il benvenuto agli alpini e si è detto felice per la loro presenza in città. Valditara ha ringraziato il sindaco anche per la cordiale accoglienza che la gente ha riservato agli alpini, accolti con curiosità ma anche con grande simpatia e affetto. Un ringraziamento al sindaco e alla città di Melfi è stato espresso anche dal presidente della sezione di Bari gen. Antonino Cassotta. Poi lo scambio di doni, a ricordo di questo avvenimento.

La giornata di sabato si è conclusa con la Santa Messa officiata dal vescovo mons. Gianfranco Todisco nella cattedrale di Melfi, dove successivamente si è esibito il coro "Stelle Alpine" della sezione di Bari.

Il raduno ha avuto la sua conclusione nella giornata di domenica con l'ammassamento e lo sfilamento di tanti alpini: alle penne nere delle sezioni di Uruguay, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara, Firenze, Roma, Abruzzo, Marche, Molise, Napoli, Sicilia, Bari si sono significativamente uniti gli alpini giunti dalle sezioni di Bolzano, Novara, Verona, Genova, Brescia e Parma.

In un momento in cui si sente tanto parlare di contrapposizione fra nord e Sud e poco dell'anniversario dell'Unità d'Italia che cade l'anno prossimo, ancora una volta gli alpini fanno strada e danno l'esempio. ●

Sfila il Labaro, scortato dal vice presidente nazionale vicario Marco Valditara e dai consiglieri nazionali Michele Casini, Ornello Capannolo, Fabrizio Balleri (semicoperto) e Bruno Gazzola.

Lo scambio di doni fra il sindaco di Melfi Ernesto Alfonso Navazio e il vice presidente vicario Marco Valditara, nella Sala del Consiglio comunale.

La deposizione di una corona al monumento ai Caduti da parte del presidente sezionale gen. Antonino Cassotta, il sindaco e Valditara.

A CHAMONIX IL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE SOLDATI DI MONTAGNA

IFMS: un nuovo segretario generale e proposte per contare di più nella società

Il congresso a Chamonix della Federazione Internazionale Soldati di Montagna (IFMS), si è concluso venerdì 9 ottobre con una solenne cerimonia nella piazza della città. In questa occasione, con la presenza del vice sindaco del Comune di Azzano San Paolo, dei rappresentanti della Commissione giudicatrice e del CAI di Bergamo è stato consegnato il premio IFMS a Gimeno Llarden, dell'associazione spagnola, un premio che consiste in una scultura in legno e vetro realizzata dall'alpino Riccardo Giudici e da una donazione di millecinquecento euro.

Questo è l'atto finale di un prezioso lavoro che il gruppo alpini di Azzano San Paolo, della sezione di Bergamo, compie da tanti anni a favore dell'IFMS tutto rivolto alla valorizzazione dei siti storici, anche a livello internazionale.

Il fatto più importante di questo Congresso è stato il cambio della guardia tra il generale Jaime Coll Benejam, spagnolo e il brig. gen. Bojan Pograjc, sloveno, alla carica di segretario generale della Federazione. La delegazione italiana ha salutato con rispetto questa variazione al vertice e ringraziato il segretario uscente per il proficuo lavoro svolto.

Il tema del congresso di Chamonix è stato deciso dalla U.T.M. (Union Troupes de Montaigne) francese, con la presentazione di un ideale percorso, storico-culturale, della evoluzione delle truppe da montagna. Ha iniziato l'Italia, l'ANA, con una conferenza sulla guerra nelle Dolomiti nella prima guerra mondiale, poi la Svizzera con la strategia del Ridotto Svizzero adottato contro l'aggressione tedesca nella seconda guerra mondiale e infine sulla strategia della 10ª divisione di montagna statunitense, in Afghanistan. Relatore ed autore della relazione italiana sulla guerra in Marmolada è stato Andrea Bianchi la cui relazione è stata tradotta in francese, tedesco e inglese.

Il tema del Congresso, la composizione delle delegazioni e degli osservatori anche questa volta hanno confermato l'impronta che la Federazione sta consolidando: assomiglia sempre più ad una associazione di elite, di ufficiali, alcuni ancora in servizio attivo e che poco si intona all'impronta che fu data dai padri fondatori dell'IFMS. Un taglio che sicuramente è di tipo conservatore e che a noi dell'ANA non sembra portare a risultati importanti al di là del piacere di ritrovarsi ai Congressi e alle Giornate IFMS.

Siamo sempre stati convinti che associazioni come la nostra devono contare ed essere utili alla società, questo per dare un contributo anche nel campo delle scelte e dei meccanismi dei nostri eserciti. Per ottenere questo bisogna mettere in campo idee, fatti, iniziative e infine anche dei numeri. Numeri che nel nostro caso escono da una matrice popolare e diffusa tra gli ex, e non solo, soldati di montagna italiani. E questo da sempre.

A questo scopo, la delegazione Italiana ha presentato un intervento che purtroppo è stato solo sommariamente discusso nel comitato esecutivo e che poi è saltato nella discussione: questo contributo, è stato tuttavia allegato agli atti del Congresso.

In questo documento l'ANA auspica fortemente che i temi dei prossimi congressi debbano concentrarsi sui problemi associativi della Federazione e su quelli delle singole associazioni, rispetto le loro realtà, per raggiungere quegli scopi che a nostro avviso sono irrinunciabili: diffondere a tutti i livelli l'appartenenza alle associazioni, elaborare idee e iniziative di spessore per contare di più nell'opinione pubblica; tutto questo al fine di raggiungere gli scopi che lo Statuto ci affida.

Confidiamo che il nuovo segretario generale faccia proprie queste inclinazioni. Noi dell'ANA, come sempre, saremo al suo fianco per aiutarlo in questo lavoro, anche con il contributo operativo che daremo, organizzando in Italia le giornate IFMS sia del 2010 che del 2011.

Abbiamo sempre sostenuto che per unire le intenzioni bisogna far incontrare le persone, ed è per questo che, per le giornate del 2010 abbiamo offerto la nostra disponibilità a Costalovara, e nel 2011 a Udine, per una edizione tutta particolare, che strizzerà l'occhio anche ai nostri amici sloveni e austriaci.

Infine è d'obbligo da queste pagine ringraziare e porgere i più sinceri complimenti alla UTM per la perfetta organizzazione del Congresso e la cordiale ospitalità a Chamonix: siamo stati accolti nella Scuola Militare di Alta Montagna e ad Annecy, presso il 27° battaglione di Chasseurs Alpin, dove abbiamo potuto respirare la stessa atmosfera che c'è nei nostri reparti alpini. ●

Il nuovo segretario generale dell'IFMS, lo sloveno brig. gen. Bojan Pograjc al quale il gen. Coll Benejam, che ha terminato il suo mandato, ha consegnato la bandiera della Federazione.

La delegazione dell'ANA, con alcuni delegati sloveni. Al centro il nuovo segretario brig. gen. Bojan Pograjc con (da sinistra) un rappresentane della federazione francese, il consigliere nazionale Mauro Gatti, il generale sloveno Kavar, Adriano Rocci, Perosa (inviato dalla sezione di Udine) e, a fianco del gen. Pograjc, Franco Munarini, presidente della Commissione IFMS e un altro rappresentante di Udine, Fava.

I delegati del congresso.

QUEST'ANNO LA CERIMONIA DEL PREMIO GIUNTO ORMAI ALLA 35ª EDIZIONE È AVVENUTA A PIETRA LIGURE

"Alpino dell'anno": un vecio e un'alpina

Chi scrive ha ancora impressa nella mente l'espressione commossa, quasi attonita, gli occhi umidi, ma anche la riservatezza tipica della gente di montagna, dei tre alpini premiati dalla speciale commissione come "Alpini dell'Anno 2008". Uno di essi è in armi, per la prima volta una giovane donna, Cristina Zodda, siciliana di origine, in forza al 9° battaglione l'Aquila. È stata accompagnata a Pietra Ligure dal suo comandante, il col. Andrea Mulciri e, con il pensiero, da tutti i suoi commilitoni.

Due alpini sono in congedo, Mario Cena del gruppo di Pecetto (Torino) e Pier Luigi Bertola del gruppo di Moasca (Asti). Tre alpini che rendono onore al cappello che portano, alle Truppe alpine ed all'A.N.A. che anche con questi uomini è proiettata verso il futuro, con i valori e gli ideali che l'hanno contraddistinta negli anni: la memoria, l'amicizia e la solidarietà verso il prossimo, oltre all'amor di Patria ed al Tricolore. Che il premio venga assegnato a un vecio e un'alpina è un po' il segno dei tempi, un connubio fra la tradizione e il nuovo, uniti dagli stessi valori.

Il gruppo di Pietra Ligure e la sezione di Savona hanno organizzato due giorni di manifestazioni degne del Premio Nazionale "Alpino dell'Anno 2008", che quest'anno ha raggiunto la 35ª edizione e che tutti si augurano continui la sua strada per molti anni ancora, vista la grande partecipazione di alpini e famigliari e delle istituzioni, oltre che la risonanza nazionale sui media. Come apertura dei due giorni si era programmato un lancio di paracadutisti sulla spiaggia, ma problemi tecnici non lo hanno permesso e si è quindi iniziato con un corteo, accompagnato dalla banda cittadina Moretti, e la deposizione di fiori ai monumenti che ricordano i Caduti della Marina e dell'Aeronautica, oltre naturalmente al monumento agli Alpini. É seguita una serata al Teatro Comunale con i cori "Monte Greppino" della sezione di Savona e "Cà dal Rosa" della sezione Valsesia, che hanno intrattenuto una sala stracolma di spettatori con i loro canti alpini e di montagna, alternando commozione e allegria.

I premiati con le autorità: al centro il 1° caporal maggiore VSP Cristina Zodda, alla sua sinistra l'alpino Mario Cena, entrambi "Alpino dell'anno", con Pier Luigi Bertola, cui è stato attribuito il Diploma di merito. Accanto a loro il vice presidente nazionale Lavizzari, il rappresentante della Provincia, i generali Berto e Meano, il sindaco e il presidente Gervasoni.

Domenica mattina gli alpini e le loro famiglie, provenienti dalla Liguria, dal Piemonte, dalla Valle d'Aosta, dalla Lombardia e da altre regioni, già dalle prime ore della giornata sono affluiti nell'area ammassamento, dove sono stati raggiunti dalle autorità civili, militari, tra le quali il gen. B. Claudio Berto, comandante della brigata alpina Taurinense e dal gen. B. Corrado Meano, comandante R.C.F. Liguria, dal vicepresidente nazionale A.N.A. Cesare Lavizzari accompagnato dai consiglieri Nebiolo e Bertino, dalle Associazioni d'arma e di volontariato con in testa il Labaro del Nastro Azzurro, da 14 presidenti sezionali con i vessilli, dalla miriade di alfieri con i gagliardetti dei Gruppi. Prestavano servizio le fanfare sezionali "Monte Beigua" di Savona e "Montenero" di Torino, che hanno accompagnato con le loro marce le varie fasi della manifestazione, dalla lunghissima sfilata per le vie cittadine alla emozionante premiazione ed alla S. Messa in piazza San Nicolò. Erano pure presenti i due cori della serata precedente ed i componenti della Protezione civile sezionale, numerosi ma non al completo, in quanto parecchi di loro erano da poco partiti per il turno post-terremoto in Abruzzo. A loro è stato indirizzato un caloroso applauso, ripetuto quando è salito sul palco per un saluto il sindaco di Fossa, località distrutta dal terremoto, dove l'A.N.A. sta costruendo 33 abitazioni. Calorose manifestazioni di affetto anche per i 18 reduci presenti. Sono seguiti i saluti del vicesindaco di Pietra Ligure Avio Valeriani e del vicepresidente nazionale Cesare Lavizzari. Egregia è stata la conduzione del cerimoniere col. Italo Balbo, coadiuvato dagli alpini Lanaro, Ferrero, dal gruppo di Pietra Ligure ed altri e le letture del gen. Giacomo Varda. Poi la consegna dei premi, sottolineata da lunghi applausi. Al termine della cerimonia è stata celebrata la S. Messa dal vicario episcopale di Albenga-Imperia mons. Brancaleoni, "adottato" dalle sezioni di Savona e Imperia per la sensibilità e l'affetto riservato agli alpini nelle tante manifestazioni alle quali è stato invitato.

L'arrivederci all' "Alpino dell'Anno 2009" è stato dato dallo striscione del gruppo di Carcare, che ospiterà le premiazioni nel 2010.

G.Mario Gervasoni

QUESTE LE MOTIVAZIONI

Mario Cena, premiato dal generale Claudio Berto, comandante della Taurinense.

Alpino dell'anno in congedo

MARIO CENA, classe 1942, sezione ANA di Torino, gruppo di Pecetto

"Artigiano, già capogruppo di Torino - Sassi dal 1995 al 2001, è volontario da oltre dieci anni presso la Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo), nonché presso la parrocchia di Santa Croce in Torino, dove svolge compiti di assistenza ad anziani, famiglie bisognose e bambini.
Settimanalmente provvede, con un mezzo proprio, a recapitare a domicilio generi di prima necessità del Banco Alimentare agli indigenti della parrocchia e ad accompagnare due handicappati su carrozzina in città, per esigenze personali e di svago. Persona sempre disponibile e disinteressata, esempio di alpino fedele ai principi di carità cristiana, capace di "dare" molto, in silenzio, con modestia e discrezione."

Cristina Zodda riceve il premio dal presidente della Sezione Gervasoni.

Alpino dell'anno in armi

1° c.le magg. VSP CRISTINA ZODDA, classe 1979, 9° Rgt. alpini dell'Aquila

"Volontaria impegnata nel teatro operativo afgano con l'incarico di aiutante di sanità, nell'operazione ITALFOR XVIII, agendo in ogni circostanza con lodevole dedizione al servizio e senza risparmio di energie, ha dimostrato una profonda motivazione al lavoro. In particolare, in data 22 agosto 2008 il convoglio di automezzi su cui viaggiava veniva coinvolto in un attentato. Il 1° c.le magg. Cristina Zodda, a bordo del mezzo che seguiva il veicolo colpito dall'esplosione, operava con estrema decisione nel prestare soccorso al personale coinvolto, dimostrando eccezionali capacità professionali, encomiabile spirito di servizio e non comuni doti di coraggio, contribuendo in maniera determinante ad evitare conseguenze più gravi ai feriti. Il suo comportamento ha portato lustro alle Forze Armate ed in particolare modo alle Truppe alpine."

Diploma di merito

PIER LUIGI BERTOLA, classe 1948, sezione ANA di Asti, gruppo di Moasca

"Medico cardiologo, impegnato sempre in attività socio-sanitarie, ha attivato, oltre dieci anni fa, un'attività di monitoraggio e prevenzione dell'infarto miocardio che coinvolse, gratuitamente, oltre 3.500 persone nella Valle Belbo. L'iniziativa ebbe risalto sulle reti televisive ed in particolare sulle principali pubblicazioni scientifiche.
Quindici anni or sono, fonda l'Associazione C.I.S.S. (Cooperazione Internazionale Solidarietà Sanitaria), che ha lo scopo di aiutare i Paesi in via di sviluppo, in guerra o colpiti da calamità naturali.
Ha alternato attività lavorativa ospedaliera a missioni all'estero e in particolare in Burundi (1994) Bosnia (1995) Ruanda (1995 e 1997) Kosovo (1999) Bielorussia (1999) Brasile (2000) Libano (Tiro 2005) Armenia e Bulgaria (2006) Libano (2007), per assicurare sostegno sanitario, alimentare e di sussidio alle popolazioni di quelle aree in crisi, riscuotendo unanime consenso e generale gratitudine.
Chiaro esempio di alpino-medico, che si distingue per professionalità, oltre le proprie competenze territoriali e per elevato spirito di generosità ed altruismo."

Pier Luigi Bertola, diploma di merito.

QUATTRO GIORNI DI FESTA A CIVIDALE CON MIGLIAIA DI PENNE NERE GIUNTE DA TUTTO IL FRIULI

L'8° Alpini al traguardo dei cent'anni

di Enzo Driussi

Migliaia di penne nere, in armi e in congedo, hanno fatto da meravigliosa cornice ai quattro giorni di festa per celebrare il centenario di costituzione del glorioso reggimento che ha la sua sede nella città ducale, Cividale del Friuli. Un interminabile, continuo applauso ha accompagnato lungo tutto il percorso la sfilata che ha concluso le manifestazioni celebrative nella giornata di domenica 4 ottobre, conclusione solennizzata dalla presenza del Labaro scortato dal vice presidente nazionale vicario Marco Valditara, con i consiglieri nazionali Giuliano Chiofalo, Alfredo Nebiolo, Onorio Miotto e Renato Zorio.

L'evento, organizzato con grande cura dalla sezione ANA di Cividale e dall'8° Alpini, con l'essenziale supporto dell'amministrazione comunale, ha richiamato in città da tutto il Friuli e dalle regioni contermini circa 10 mila persone. Le celebrazioni sono iniziate nella giornata di giovedì 1° ottobre con l'intitolazione di una piazza di Cividale al reggimento per proseguire nella serata con un concerto di musica classica eseguito da un'ensemble d'archi. Nei giorni precedenti erano state inaugurate due mostre storiche sulla vita dell'8° visitate da un gran numero di persone. Due rappresentazioni teatrali hanno occupato le serate di venerdì e sabato. La prima con interpretazione dell'attore Andrea Brugnera dal titolo "La tragedia del Galilea" e la seconda, in omaggio a Mario Rigoni Stern, con " A baita" di Marco Paolini.

Grande afflusso di pubblico anche per la presentazione della ristampa anastatica del libro (ormai introvabile altrimenti) di Manlio Barilli "Vita dell'Ottavo", con la partecipazione del giornalista Mario Cobellini, della figlia di Ardito Desio, signora Maria Emanuela, del generale Bruno La Bruna e del Comandante della brigata "Julia" generale Gianfranco Rossi. Non sono naturalmente mancati concerti di

fanfare e cori alpini così come non è mancato il momento della solidarietà, con una raccolta di fondi in favore di una associazione che cura un progetto contro l'autismo.

Il momento culminante è stato quello della grande sfilata, favorita da un tempo magnifico e dall'entusiastica accoglienza della gente friulana. Fra centinaia di bandiere tricolori, sulle note della fanfara della "Julia" sono giunti primi fra tutti i gonfaloni delle città che hanno conferito all'8° la cittadinanza onoraria: Cividale, Paluzza, Cittadella, Arzignano, Pellegrino Parmense, Tarvisio e Gemona. Poi, ricevuto con tutti gli onori, il nostro Labaro, e a seguire vessilli e gagliardetti, la camionetta con i reduci dell'ultima guerra, le autorità civili e militari, i reparti in armi e per finire i battaglioni. Gemona, Tolmezzo, Cividale, L'Aquila, Mondovì, Val Fella, Val Tagliamento, Val Natisone, Monte Canin, Monte Arvenis, Monte Matajur, Monte Nero.

Meta della sfilata il campo sportivo ove si è svolta la cerimonia militare. Dopo i saluti di rito da parte dei rappresentanti della Regione e della Provincia hanno preso la parola il presidente della sezione di Cividale, Rino Petrigh e il sindaco della città Attilio Vuga. Nel suo saluto il sindaco ha sottolineato l'attaccamento e il grande affetto che la gente del Friuli da sempre nutre per gli alpini dell'8°, "che sono considerati come figli della nostra terra e ambasciatori di pace e di lealtà fuori e dentro i confini dell'Italia".

Il generale Rossi, comandante della Julia, ha espresso l'orgoglio di avere alle dipendenze un reparto come l'8°, ricco di storia, di riconoscimenti e di ricompense all'onore e al merito. Con l'urlo del motto del reggimento, "O là o rompi", si è poi concluso l'intervento dell'attuale comandante dell'8°, il colonnello Andrea Piovera.

Finita la parte ufficiale, il resto è stata festa, con rancio alpino, canti e allegria. ●

Foto di Mariolina Cattaneo

Storia d'amor patrio in guerra e in pace

di Mariolina Cattaneo

L'8° reggimento alpini ha compiuto cento anni, lo scorso 1° ottobre. "Gemona", "Tolmezzo", "Cividale", "L'Aquila", "Mondovì" "Val Tagliamento", "Val Fella", "Val Natisone", "Monte Canin", "Monte Matajur", "Monte Arvenis", "Monte Nero" i suoi battaglioni, il Friuli la sua terra.

Pagine fitte di nomi e località raccontano le gesta dei suoi soldati di montagna che, da quel lontano 1909, divennero parte della storia d'Italia. E il pensiero vola al primo comandante, il generale Antonio Cantore, che porta gli alpini in Libia nel 1911: lì, sulle dune di sabbia, il battesimo del fuoco.

Durante la prima guerra mondiale il reggimento è in Carnia, sulla Busa Alta, sul Monte Grappa, sul Monte Solarolo, sul Valderoa e al Tonale. Inquadrato nella Divisione alpina Julia, nella seconda guerra mondiale, l'8° partecipa alla campagna sul fronte greco-albanese: Erseke, il monte Gramos, il gruppo del Pindo, Konitza, il Ponte di Perati, Frasheri e il Mali Topojanit, infine sul Golico fino al termine delle ostilità.

Dopo le operazioni sul fronte greco-albanese, il reggimento si imbarca per fare ritorno a Udine sulla nave Galilea che durante il tragitto viene affondata da un sommergibile della Royal Navy: più di 800 alpini del battaglione Gemona, su circa un migliaio, scompaiono in mare.

Nell'agosto 1942 l'8° parte con l'ARMIR per la Russia. In settembre viene schierato sul Don nella zona di Ssaprina, poi nella zona di Golubaja-Krinitza, dove combatte fino al gennaio 1943, mese in cui inizia il ripiegamento che vede l'8° impegnato nei sanguinosi combattimenti a Novo Postojalowka. Il giorno 22 gennaio 1943 con il suo comandante, il colonnello Armando Cimolino, viene catturato a Novo Georgiewkj e soltanto pochi superstiti riusciranno a salvarsi, sulla scia della Tridentina.

Per il valore dei suoi alpini, al reggimento fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Lo spirito del generale Cantore, per chi lo sa cogliere, è ancora vivo negli occhi dei reduci, una serenità d'animo avvolge i loro tragici racconti che paiono appartenere a una storia così lontana persino da immaginare.

Un libro condensa la vita dell'8° reggimento Alpini. È copia anastatica dell'originale di Manlio Barilli uscito nel '63 per i tipi della Casa editrice alpina, riedito oggi dalla varesina Arterigere.

Nel 1994, con l'intervento in Mozambico, iniziano per l'8° le missioni internazionali di pace. Seguiranno le missioni in Bosnia, in Kosovo, in Pakistan e in Afghanistan.

E domenica 4 ottobre, durante la cerimonia militare al campo, quando il motto dell'8°, scandito con forza, è riecheggiato nel cielo di Cividale, ecco che passato e presente si sono finalmente incontrati: ai reduci, agli alpini in armi e ai loro comandanti, agli alpini in congedo e alla gente comune, quel grido è entrato nel cuore.

Un motto che racconta una storia di fermezza e disciplina, di sofferenza e coraggio, di uomini semplici legati indissolubilmente al valore antico di Patria: ieri un imperativo in battaglia, oggi un invito a non scegliere comode vie di mezzo, ma a ricalcare, seppur indegnamente, le orme dei Padri, giacché solo i sentieri più aspri conducono infine alla vetta, "O là... o rompi!". ●

IL PRESIDENTE NAZIONALE CORRADO PERONA ALLA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE SVOLTA ALLE STELLINE

"In Abruzzo abbiamo fatto la nostra parte"

Dopo l'anno della memoria e della riconoscenza, celebrando il 90° della fine della Grande guerra, il 2009 doveva essere quello della gioia e della festa per un altro 90°, quello della costituzione dell'Associazione Nazionale Alpini. Ma, come ha spiegato più volte il nostro presidente nazionale Corrado Perona e come ha ribadito sabato 24 ottobre scorso alla riunione dei presidenti di Sezione, c'è stato il terremoto in Abruzzo, che ha sconvolto il programma. Se festa c'è stata, è stata quella della solidarietà, della condivisione dei valori, della dimostrazione di stima di istituzioni e gente comune nei confronti degli alpini che ancora una volta sono accorsi a dare il loro aiuto e che si concretizzerà con un segno duraturo: 33 case prefabbricate, antisismiche, in un villaggio ANA a Fossa, un gioiello medievale in provincia de L'Aquila che il terremoto ha sconvolto. Quando non ci sarà più bisogno di ospitare i terremotati sarà utilizzato dagli studenti e dai ricercatori dell'Università che lavoreranno nella vicina necropoli.

All'assemblea, svolta al Palazzo delle Stelline, in corso Magenta a Milano, erano presenti 74 presidenti di Sezione, sette erano assenti giustificati. C'erano anche i presidenti delle sezioni Germania e Francia.

Al tavolo, accanto al presidente Perona, il vice presidente vicario Marco Valditara, i vicepresidenti Cesare Lavizzari e Silvano Spiller, il tesoriere Michele Casini, il segretario del CDN Antonio Arnoldi.

Ha aperto i lavori il presidente Perona che ha informato sulla situazione del tesseramento. Un segno confortante è la costituzione di 14 nuovi gruppi mentre continua la tendenza alla diminuzione degli iscritti contenuta tuttavia intorno allo 0,1 per cento; una flessione che coinvolge, ma per motivi diversi dalla abolizione della leva, le sezioni all'estero dove il calo complessivo dei soci si aggira intorno alle duecento unità. Perona ha dato conto del suo recente viaggio negli Stati Uniti e in Canada, effettuato con il consigliere nazionale Ornello Capannolo e il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello. "Abbiamo ricevuto un'accoglienza davvero commovente, così come è stata bella la Convention. Mancava soltanto la rappresentanza di una sezione - ha continuato il presidente – ma si deve tener conto che i gruppi distano anche a qualche migliaio di chilometri.

Costalovara era il secondo argomento dell'ordine del giorno."Rappresenta un notevole sforzo economico – ha detto Perona – ma questo soggiorno riveste una grande importanza nella nostra vita associativa. Sarà il contenitore di importanti avvenimenti, per esempio assemblee come questa, e poi il convegno della stampa alpina, riunioni della nostra Protezione civile, dello sport associativo e tanto altro ancora, otre che, ovviamente, un luogo di ferie per i nostri associati". Ha poi letto la relazione tecnica stilata dal presidente della Commissione Luigi Bernardi. Il primo lotto dei lavori della parte sinistra del complesso è terminato, il secondo e terzo lotto è già stato commissionato, per quanto riguarda le cucine, la sala da pranzo e la sala convegno attendiamo la conclusione della prossima stagione estiva. I lavori dovrebbero essere conclusi entro ottobre dell'anno prossimo. I lavori, iniziati nel 2007, hanno coinvolto finora volontari di numerose sezioni per un totale di migliaia di ore di lavoro che hanno consentito un risparmio quantificato intorno ai 240 mila euro. I presidenti hanno sottolineato la relazione con un applauso.

Poi, l'**Abruzzo**. "Abbiamo fatto la nostra parte – ha detto Perona – Passato lo sgomento del momento, abbiamo cominciato la raccolta di fondi nelle Sezioni e nei Gruppi, abbiamo chiesto al Dipartimento dove potevamo intervenire e ci è stato indicato il paese di Fossa. I fondi ci sono arrivati da tante parti, istituzioni e privati e sono contributi arrivati perché, come ci è stato detto "ci si fida degli alpini": il che mi conforta perché significa che dopo novant'anni la nostra Associazione è ancora fedele ai princìpi dei nostri Padri". Un ringraziamento particolare Perona lo ha rivolto agli alpini della sezione Abruzzi, che sono intervenuti al campo di Paganica nonostante la devastazione anche delle proprie case, e al consigliere nazionale Ornello Capannolo, che ha continuato a prodigarsi. Giuseppe Bonaldi, Sebastiano Favero e il vicario Valditara hanno poi dato conto rispettivamente degli interventi nelle varie tendopoli. Bonaldi ha parlato dell'impegno della nostra Protezione civile, con 7.630 volontari succeduti nei vari turni settimanali ed ha annunciato che è allo studio con il Dipartimento la costituzione di una colonna mobile ANA di intervento, completamente autonoma, in caso di calamità nazionali. Favero ha svolto una relazione tecnica sulle 33 case del villaggio ANA di Fossa, dalla quale è

emersa la qualità delle abitazioni che pur essendo in legno sono vere abitazioni accoglienti e con spazi esterni. Ha rivolto un appello ai presidenti: è necessario l'intervento di posatori, almeno una quindicina, che consentirebbero di rientrare nei tempi di consegna previsti (il 14 novembre).

Valditara ha svolto un intervento sui fondi raccolti, circa due milioni e mezzo, 700 mila dagli sponsor e un milione e 800 mila dalle Sezioni e dai Gruppi. Una scommessa vinta, basata sullo stellone degli alpini, perché era necessario terminare i lavori entro l'inverno.

Argomento caldo era quello relativo al **Pianeta Difesa**, e cioè l'esperimento di 150 giovani che a San Candido hanno svolto una mininaja, come è stata definita, al termine della quale il gen. Primicerj, per conto del ministro della Difesa, ha consegnato ai giovani il cappello alpino. Perona ha avuto reazioni di segno opposto, di incoraggiamento per far ripetere l'esperimento (anche per tempi più lunghi) e mugugni per il cappello alpino consegnato dopo un periodo così breve. Il presidente è stato chiaro in proposito. Premesso che questi giovani hanno dimostrato serietà, impegno e orgoglio, il cappello glielo ha dato l'Esercito e non l'ANA. Noi comunque non possiamo togliergliello. " Questi giovani sono quelli che hanno ascoltato voi nelle scuole in cui andate a parlare degli alpini, non hanno chiesto nulla se non di condividere i nostri valori. Potranno iscriversi non come soci ma come soci aggregati. Ma non buttiamo tutto alle ortiche!"

4 Novembre: è stato chiesto al presidente della Repubblica di ripristinare la festività, proposta accolta con generale consenso dell'assemblea.

Un punto dolente è la disciplina associativa, non sempre rispettata. "Il diritto di critica è legittimo – ha continuato Perona – guai se non ci fosse". Ed ha ricordato che ci sono casi aperti che impegnano la nostra Commissione legale. "Dobbiamo avere il coraggio di parlare fra noi, di dire quello che pensiamo ma è sempre necessario comportarsi da alpini e recuperare il senso profondo dell'appartenenza". Il vice presidente Lavizzari ha annunciato che sarà chiuso il forum del nostro portale per i contenuti inaccettabili di interventi ad opera di qualcuno che sparge solo fango. Ed ha ricordato il tema dell'ultimo convegno della stampa alpina, incentrato sulla responsabilità "nella" stampa alpina. Il tesoriere Michele Casini ha svolto una interessante quanto utile relazione sugli aspetti fiscali del modulo AA5 e sugli adempimenti dei Gruppi e delle Sezioni. Una relazione esplicativa sarà inviata quanto prima ai presidenti di Sezione, tenendo anche conto della complessità del problema e delle interpretazione degli uffici fiscali non sempre univoci da territorio a territorio.

Adunata di Bergamo – Per la prima volta, quest'anno, il presidente del Comitato Adunata è un consigliere nazionale, nella persona di Nino Geronazzo. Questi ha ricordato che l'Adunata è nazionale e che l'operatività è comunque della Sezione che l'ha richiesta. Il tema dell'Adunata sarà duplice: *Truppe alpine e ANA insieme per formare i giovani* e *Associazione Nazionale Alpini presenti con forza verso il futuro*.

Il generale Silverio Vecchio, segretario generale, ha annunciato che il programma ricalca quello tradizionale con qualche novità: oltre alla tribuna d'onore e quella frontale ad inviti, lungo il percorso di 1.800 metri, ci potranno essere anche altre tribune accessibili a tutti. Antonio Sarti, presidente della sezione di Bergamo, ha spiegato come la sezione sta procedendo nell'organizzazione, con venti piani di gestione che riguardano la sicurezza, il traffico, l'aspetto sanitario, i trasporti e così via. Saranno proposti pacchetti turistici per visitare mostre e musei, l'organizzazione è a buon punto, problemi non ce ne sono. Neanche finanziari, in quanto i servizi necessari sono garantiti e benché i contributi di Comune e Provincia siano sufficienti ci sarà anche un apporto dei gruppi della Sezione, per dare un segnale di partecipazione concreta all'adunata. Attendamenti e parcheggi sono praticamente in città, altri spazi sono disponibili. "Ce la stiamo mettendo tutta", ha detto. Quanto ai trabiccoli, "abbiamo predisposto un piano per impedirne l'accesso".

Luigi Bertino ha annunciato l'imminente uscita del Calendario ANA, che avrà le pagine centrali dedicate alla beatificazione di don Gnocchi e altre pagine sull'intervento degli alpini della P.C. in Abruzzo.

Nella varie, fra i vari interventi, quello di Antonio Garraffo, presidente della sezione Sicilia, il quale ha lamentato l'assenza dell'Associazione nella tragedia che ha colpito l'isola con frane e inondazioni. Altri interventi: Giorgio Chiosso (Torino) ringrazia per l'assegnazione dell'Adunata nel 2011; Rocco Lombardo approva la richiesta del CDN per il 4 Novembre; Giovanni Greco (Saluzzo) ringrazia Perona per la bella lettera indirizzata ai giovani della "mininaja"; Norberto Ricci (Mondovì) critica la pubblicazione su *L'Alpino* dell'articolo dedicato al bicentenario della morte dell'eroe tirolese Andreas Hofer mentre non si fa cenno alle vittime del terrorismo in Alto Adige negli anni Sessanta e Settanta. Gli risponde il direttore del mensile Vittorio Brunello. Perchè l'articolo su Andreas Hofer? Perché c'è il bicentenario della morte e perché in Alto Adige c'è un continuo, strisciante movimento ottuso che si rifà ad Andreas Hofer per contrabbandare un'anti-italianità che non ha senso. Andreas Hofer si ribellava ai francesi che volevano cedere il Tirolo alla Baviera: confondere questo movimento di ribellione con quanto avviene oggi lassù, a guerra finita da novant'anni, è pura ottusità.

Altri contributi al dibattito: Nazario Campi (Valdagno) orgoglioso dei ragazzi della mininaia: quanto alla loro posizione nell'Associazione, decida il CDN, Angelo Biz (Vittorio Veneto), la Sezione ha costruito uno stabile a Paganica: può essere inaugurato in occasione della cerimonia del villaggio ANA? Infine chiede volontari per una "scuola conducenti", per i muli che potrebbero sostituire quelli ormai troppo vecchi. Gian Luigi Ravera (Casale Monferrato) solidarietà a Garraffo, compiacimento per la mininaja e per la richiesta sul 4 Novembre; Purificati (Abruzzi) ringrazia per la solidarietà, i suoi alpini continueranno ad assistere il campo di Paganica e provvederanno allo stoccaggio dei materiali a emergenza finita.

Infine il presidente Perona ha risposto a vari quesiti, in particolare sugli amici degli alpini, spiegando che è stato un argomento trattato nell'ultimo CDN, che ha approvato lo studio di un particolare logo. "Ci stiamo dando da fare, andiamo per gradi".

L'assemblea si è chiusa alle 13,40. ●

Foto di Valeria Marchetti – L'Alpino

CRONACA E IMPRESSIONI DELLA VISITA AGLI ALPINI NEGLI STATI UNITI E IN CANADA DEL PRESIDENTE NAZIONALE CORRADO PERONA

L'alpinità oltre gli oceani

NewYork, Montrèal, Ottawa, Toronto, Hamilton e Windsor le tappe di un viaggio che ha confermato i profondi vincoli con l'Associazione e con la Madrepatria

La consegna delle borse di studio a New York.

NEW YORK

La lunga trasferta nel Nord America del presidente Corrado Perona e del consigliere nazionale delegato ai contatti con le sezioni all'estero Ornello Capannolo, comincia il 5 ottobre con la visita alla sezione di New York. Nella metropoli americana, simbolo di un paese che da quasi un secolo gioca un ruolo di primaria grandezza nei destini del mondo, c'è l'unica sezione ANA degli Stati Uniti, anche se gli alpini non mancano in ogni città dalla bandiera a stelle e strisce. Ad accogliere la delegazione all'aeroporto JFK c'era, con alcuni alpini, il presidente Luigi Covati, un giovane imprenditore che da qualche decennio lavora nel settore dell'edilizia.

Nella Grande Mela, centro propulsore dell'economia mondiale, gli alpini non sono proprio di casa, ma anche se sono pochi non rinunciano a portare con fierezza il loro cappello tra grattacieli e magie della vita moderna e si portano nel cuore, senza pudori, la nostalgia dei silenzi delle montagne e delle "creste vertiginose".

Nell'incontro conviviale con il presidente nazionale si parla dei problemi della sezione, sparsa in un territorio molto esteso che non facilita i contatti, della necessità di mantenere stretti i rapporti con la sede nazionale e dell'intenzione di tenere a New York il congresso del 2011. A tutti risponde Perona assicurando l'attenzione e l'affetto degli alpini nei confronti di chi vive all'estero e li incita a conservare l'attaccamento ai valori che fanno del cappello alpino un simbolo di serietà ovunque.

Nata come New Amsterdam all'inizio del '600, New York s'incunea nel fiume Hudson con l'isola di Manhattan creando uno scenario di rara suggestione, in equilibrio tra la modernità degli edifici e la bellezza del golfo dominato dalla statua della Libertà. Ellis Island, Central Park, Brooklin, Time Square riusciranno ad attirare tante penne nere dall'Italia per il Columbus Day del 2011, 11 ottobre, quando ci sarà, in coincidenza con il XVI Congresso delle sezioni del Nord America, la storica parata sulla Quinta Strada? C'è da giurarci.

Gli alpini di New York con il presidente Covati, terzo in piedi, da destra.

MONTRÉAL - OTTAWA

Ad attendere il presidente Perona all'aeroporto di Montréal ci sono il presidente della sezione Ferdinando Bisinella e Bruno Negrello. Il primo bassanese e il secondo di Valstagna, in Valsugana. Finalmente si parla veneto dopo una full immersion nei dialetti abruzzese e friulano. Mercoledì 7 l'emittente radio italiana in Canada riserva alla delegazione ANA mezz'ora di intervista, nel corso della quale il presidente nazionale parla delle iniziative in Abruzzo e delle finalità dell'Associazione. Alle 10,30 puntuali all'incontro con il viceconsole Massimiliano Gori. La conversazione sulla situazione della comunità italiana nella regione francofona scorre piacevole, grazie alla simpatia che il giovane diplomatico dimostra nei confronti degli alpini. Si parla delle associazioni d'arma, della condizione dei nostri emigrati, del voto degli italiani all'estero. Su 200.000 residenti a Montréal solo 50.000 sono iscritti nelle liste del consolato, ma l'attività degli uffici non esclude nessuno. Infatti possiamo constatare un bel gruppo di persone in attesa per espletare le loro pratiche.

Montreal: Brunello, Bisinella, Perona, il vice console Gori, Capannolo e Negrello.

Breve visita alla vecchia città capitale del Québec, a quella sotterranea, al Centro Leonardo da Vinci e infine incontro con gli alpini al Buffet le Ritz. Grande accoglienza al presidente nazionale, con foto ricordo e abbracci. La famiglia alpina avverte la vicinanza della sede nazionale e la bella serata scorre all'insegna dei ricordi.

Il monumento ai Caduti di Ottawa.

Da destra: Brunello, Bisinella, Bonotto, l'ambasciatore, Perona, Capannolo, il capo gruppo di Laval e un alpino della sezione di Ottawa.

Il giorno seguente, con due limousine bianche – lascio al lettore le battute ironiche di circostanza che non hanno risparmiato nessuno – partenza per la capitale del Canada, Ottawa, dove stanno ad attendere il corteo presidenziale Luciano Boselli, neopresidente della sezione, e una decina di alpini. Reso l'omaggio al bel monumento eretto in un parco di fronte alla chiesa di Sant'Antonio si passa all'ambasciata d'Italia, per un saluto all'addetto militare gen. Brigata aerea Sanzio Bonotto e all'ambasciatore Gabriele Sardo di Trieste. L'accoglienza nella sede diplomatica è calorosa e offre l'opportunità per uno scambio di considerazioni sulla presenza in Canada degli italiani e degli alpini. Nelle parole dell'ambasciatore si coglie una netta simpatia verso la nostra Associazione di cui si apprezza il lavoro compiuto in favore delle comunità, ovunque ci sia bisogno di aiuto.

In serata la sezione offre una cena in onore del presidente Perona e accompagnatori in un elegante ristorante, presenti tutti gli alpini, le loro famiglie, gli amici e simpatizzanti.

L'assemblea dei presidenti a Toronto

TORONTO

Le sezioni e i gruppi autonomi del Nord America s'incontrano ogni due anni per fare il punto sulla loro presenza nell'area geografica più ricca del mondo. C'è l'aria euforica degli incontri alpini e i presidenti o capigruppo si salutano con commovente slancio. Vivono spesso lontani parecchie migliaia di chilometri e in contesti sociali molto diversi, ma conservano intatto lo spirito di quando indossavano la divisa. Al Fogolar Furlan veste i panni del gran cerimoniere Gino Vatri, coordinatore della presenza alpina negli Stati Uniti e nel Canada, coadiuvato da Ferdinando Bisinella, Montréal, per l'area orientale, e da Vittorino Dal Cengio, Vancouver, per quella occidentale. Tutti e tre saranno riconfermati, per acclamazione,

Il presidente nazionale Perona, a Toronto, con Buttazzoni, Capannolo, Chiocchio e Palmerino.

nel mandato per il biennio 2009-2011.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, prende la parola per un breve saluto il presidente nazionale Corrado Perona che, commosso, ringrazia tutti per la tempestività e la generosità degli aiuti in occasione del terremoto in Abruzzo. "Siete arrivati – dice – prima di tante sezioni in Italia e avete dimostrato di avere un grande cuore. Quando sfilate

Un momento della sfilata per le vie di Toronto.

per le vie delle nostre città in occasione dell'Adunata nazionale suscitate ammirazione e stupore. Pochi immaginano quanti alpini siano sparsi nel mondo. Le attività che portate avanti sono tante e fanno onore al nostro cappello e al nostro paese. Avete dato molto e continuerete a farlo". Vatri legge la sua relazione morale e sottolinea con soddisfazione che nessun gruppo è stato perso, e non è poco, che le borse di studio assegnate a familiari di soci sono sempre apprezzate e numerose. Il giornale *Alpini in trasferta* è uscito 4 volte e il *Corriere Canadese* pubblica spesso notizie sulle attività dell'associazione. Sezioni e Gruppi tengono in vita i loro notiziari che riferiscono pun-

Gli alpini della sezione di Ottawa con il presidente.

Il comandante della polizia di Toronto Fantino con il vice ministro Judy Sgro.

Vatri, Buttazzoni, Perona, Bonotto, Fantino, Capannolo e Brunello, a Toronto.

tualmente sulla vita intensa dei soci e degli amici, valorizzando le iniziative di solidarietà, culturali e di intrattenimento. La relazione del coordinatore è volutamente scarna per lasciare spazio al dibattito.
Uno dei problemi sentiti e discussi è l'inevitabile calo degli iscritti e la pressante richiesta, da parte dei figli e dei nipoti di alpini andati avanti, di portare il cappello dei padri o dei nonni. In Canada questo avviene regolarmente da parte dei discendenti dei legionari. Perché non imitare l'esempio? Perona risponde che a norma di Statuto questo non è possibile e che dobbiamo puntare sulla qualità dei nostri soci più che sulla quantità. In Italia, abbiamo ancora tanti alpini non iscritti all'ANA. Ne è prova il gran numero di nuovi gruppi sorti in questi ultimi anni.
La sospensione della leva ha sollevato sconcerto, malumori e ha messo in difficoltà i rapporti con le FF.AA. Oggi fortunatamente siamo in sintonia con i nostri comandanti e la collaborazione con i militari si fa sempre più stretta e amichevole. "Le sezioni all'estero – riconosce - incontrano più difficoltà di quelle in patria e quindi bisognerà trovare una formula per metterle in condizione di poter operare". E conclude: " La chiusura non è una soluzione. Non risolve nulla".
Segue la consegna del volume "Storia delle sezioni all'estero", a firma di Ornello Capannolo, che suscita subito un grande interesse e riceve i complimenti più vivi da parte del presidente nazionale. *L'Alpino* avrà modo di presentarlo in modo conveniente in uno dei prossimi numeri.
Domenica 11 ottobre, Messa presso la parrocchia di San Rocco celebrata da frate Vitaliano Papais. Nella sua omelia il simpatico sacerdote sottolinea "l'attualità degli ideali dell'alpinità, intessuti di spirito religioso" e afferma: "La vita è troppo breve per essere sprecata". Segue una sfilata di oltre un chilometro fino alla Famee Furlane per una breve cerimonia davanti al monumento degli Alpini e quindi pranzo cui hanno partecipato oltre 700 persone. Al tavolo delle autorità l'addetto militare ad Ottawa gen. Sanzio Bonotto, e il comandante della polizia di Toronto (9.000 poliziotti alle sue dipendenze!), Julian Fantino, che, oltre ad esprimersi in un italiano perfetto, non disdegna di dirigere il traffico nei punti cruciali della sfilata. A dare un tono alpino al convivio ci pensa il coro congedati della Julia con una esibizione applauditissima.
Durante lo scambio di doni e guidoncini il presidente Perona rivolge ai presenti un saluto accalorato e toccante, concludendo: "Guai se si spegnessero le luci delle sezioni all'estero. Anche una fiammella è luce. Continuate a camminare sulla strada che avete intrapreso".
Applausi e commozione.

HAMILTON

Il presidente nazionale non poteva negare a Fausto Chiocchio una puntata rapida nella sede della sezione di Hamilton. Arrivata in serata giusto in tempo per partecipare al concerto del coro alpino Brigata Julia Congedati, seguito da una Messa, e accolta con la calorosa simpatia tipica degli abruzzesi, ma non solo, la delegazione ANA ha trascorso una serata indimenticabile, animata dai giovani del coro che, smessi i panni delle esibizioni, hanno coinvolto gli alpini residenti in Canada nella voglia di scherzare che caratterizza gli anni verdi. La cucina, a base di 'arrosticini', ha avuto un meritato successo e alla fine ci si è sentiti tutti più alpini. Il presidente Perona ha rivolto un affettuoso saluto a tutti i presenti, sottolineando come la nostra famiglia, in ogni latitudine, si porta addosso il bisogno di stare assieme, di cantare le nostre canzoni e di tenere alto il nome dell'Italia. Per una volta, il nostro Corrado nazionale non è stato solo attento ascoltatore di cori, ma corista.

Il coro congedati brigata Julia, durante la sua esibizione a Hamilton.

WINDSOR

L'ultima tappa del viaggio in terra canadese tocca la città di Windsor, sorta appena qualche secolo fa sulle rive del fiume Michigan, di fronte alla capitale delle auto, Detroit. Qui si parla, si pensa, si agisce soprattutto in friulano. Il Fogolar Furlan fa da centro catalizzatore e gli alpini ne sono l'anima. Morasset, presidente della sezione, col fair play del manager abituato a relazionarsi con la comunità americana, governa, affiancato da un impeccabile consiglio sezionale, i suoi soci con taglio alpino e accento anglosassone. Una forte componente della comunità italiana è presente alla serata organizzata presso la Famee Furlane in onore della delegazione ANA.
C'è l'animazione dei grandi eventi e il calore dell'amicizia. A rendere particolarmente piacevole l'incontro ci pensano i giovani del Coro dei Congedati della Brigata Julia, che, esibendosi con un eccellente repertorio di cante della montagna, predilegendo le composizioni del maestro Bepi De Marzi, scaldano i cuori degli alpini dell'Ontario. Nelle presentazioni dei brani non mancano scenette piene di brio e di quell'aria un po' scanzonata delle penne nere.
Non si poteva passare da quelle parti senza portare un saluto fraterno ad Aldo Lot, artigliere da montagna, imprenditore di grandi capacità manageriali, e ad Arrigo Collavino, costruttore affermato, con cantieri edili che vanno dal Polo Nord al Centro Africa, per non parlare degli Stati Uniti. Con loro si parla esclusivamente di cappello alpino, cui sono legati da un attaccamento pari solo a quello per la loro terra, il Friuli.
Si conclude così un viaggio lungo, a volte faticoso, che ha confermato l'ottimo stato di salute delle sezioni del Nord America. Viene da chiedersi se per respirare l'aria sana dell'italianità non bisogna attraversare gli oceani. ●

Il consiglio sezionale di Windsor. A destra di Perona il presidente Morasset.

DOPO L'ESPERIENZA DI DUE ANNI FA, LA NOSTRA ASSOCIAZIONE HA PARTECIPATO TRA I 90 ESPOSITORI CON UNO STAND ALLESTITO AL PADIGLIONE 3 DELLA FIERA

L'ANA all'expo della montagna "Alpi 365"

L'ingresso di "Alpi 365".

Gli alpini e il presidente della sezione di Torino Giorgio Chiosso con una scolaresca in visita allo stand dell'ANA.

Lo stand dell'ANA.

di Matteo Martin

Sono state oltre 20.000 le persone che dal 23 al 25 ottobre hanno visitato "Alpi 365", l'expo della montagna, allestito nei padiglioni del Lingotto di Torino. L'Associazione Nazionale Alpini si è presentata al pubblico con uno stand di 50 metri quadri: moquette rossa, pareti bianche e verdi a richiamare i colori della nostra Bandiera. Sui tre schermi al plasma sono stati proposti video storici, le immagini dell'adunata nazionale a Latina, l'intervento in Abruzzo terremotato e la recente esperienza della "mininaja". Una vetrina nello stand è stata dedicata ai reperti storici italiani e austriaci della prima guerra mondiale provenienti dal fronte dolomitico, oggetti della collezione privata di Andrea Bianchi che raramente il grande pubblico ha la possibilità di osservare: proiettili, elmetti, gavette e manufatti unici, come il cappello alpino del 1909 con fregio in filo di lana verde particolarmente ritorto e l'uniforme completa di un caporale dell'8° Alpini con fregi e decorazioni per meriti di guerra.

I visitatori hanno potuto anche acquistare i libri, curati dall'ANA ed editi da Mursia e, oltre ai gadget, hanno trovato materiale informativo sull'Associazione, sulla storia degli alpini e sulle numerose iniziative, ultima delle quali l'intervento della Protezione civile in Abruzzo, che ha visto l'ANA impegnata dal mese di aprile con oltre 7.600 volontari.

Il vice presidente dell'ANA Cesare Lavizzari, il consigliere nazionale Mauro Gatti e le penne nere della sezione di Torino, guidata da Giorgio Chiosso, hanno salutato alcune tra le autorità in visita agli alpini: il presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso e Luigi Ricca, assessore alla Sicurezza e alla Protezione civile della Regione.

Tra il pubblico anche molti bambini delle scuole elementari che, accompagnati dagli insegnanti, sono sciamati nello stand dell'ANA, incuriositi dalle penne nere in congedo e anche da quelle in armi, presenti con un loro spazio, che hanno portato in mostra due dei mezzi in dotazione alle Truppe alpine, il massiccio "Lince" e il cingolato a due moduli BV-206S, utilizzato per i trasporti in zone nevose.

La presenza degli alpini alla fiera è stata in sintonia con uno degli scopi di "Alpi 365", che ha posto l'attenzione sulla necessità di valorizzare l'immenso patrimonio storico-culturale e ambientale del nostro Paese, per la salvaguardia del quale la nostra Associazione è sempre stata in prima linea.

"Alpi 365" è stata una fiera eclettica perché, oltre alla presenza degli stand promozionali, è stato dato grande risalto alle mostre, ai convegni dedicati agli operatori del settore e agli incontri con gli appassionati, svoltisi nello spazio "Agorà", dove sono stati illustrati alcuni degli aspetti che caratterizzano la montagna: ambiente (grazie anche alla presenza del Meteomont e degli esperti della facoltà di Agraria), cultura, tradizioni e sport. Un settore quest'ultimo in grande espansione, sia a livello agonistico, sia per la costante innovazione nelle tecniche e nei materiali. Proprio per questo un'area della fiera è stata dedicata alle "Officine dello sport", dove grandi e piccini hanno potuto cimentarsi nel pattinaggio, nello sci di fondo e a discesa su pista artificiale e nell'arrampicata su parete.

Parlando di montagna in fiera non poteva mancare un evento dedicato alla musica, tanto cara agli alpini. In chiusura di manifestazione, domenica sera, la Fanfara della Taurinense, alla presenza, tra gli altri, del comandante della brigata gen. Claudio Berto, si è esibita nella "Sala azzurra" del Lingotto fiere. E per quanti si sono attardati nei padiglioni fino alla chiusura, è suonato il *Silenzio*. Ed è sembrato per un attimo di ritornare tra quelle nostre montagne, la sera, là dove c'è una caserma e accomiatarci dalla giornata e da una bella esperienza con quel suono a noi alpini così familiare. ●

La vetrina con l'esposizione dei manufatti della Grande Guerra.

Chiosso con Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte.

FOLIGNO – PRESENTI DELEGAZIONI DI ALPINI DI VICENZA, SALÒ E PIACENZA CHE, DOPO IL TERREMOTO DEL 1997, RECUPERARONO LE APPARECCHIATURE SCIENTIFICHE E RICOSTRUIRONO L'EDIFICIO

Celebrato il decennale del "rinato" laboratorio di scienze sperimentali

di Pierluigi Mingarelli

Nel 1997 l'Umbria e le Marche furono colpite dal terremoto a seguito del quale molti edifici furono dichiarati inagibili, fra cui la vecchia sede del laboratorio di scienze sperimentali, a Foligno. Numerosi alpini della sezione ANA di Piacenza, insieme a quelli delle sezioni di Vicenza e di Salò, parteciparono a una grande iniziativa di solidarietà: provvidero al trasferimento delle attrezzature scientifiche e quindi alla ristrutturazione della nuova sede, permettendo così la ripresa della didattica e delle ricerche.

Grazie al lavoro volontario degli alpini, il 23 maggio 1999 fu possibile inaugurare la nuova sede del laboratorio. Fu, di fatto, la prima struttura pubblica per i giovani a rinascere dopo il terremoto del 1997.

Dall'ottobre 2008, il laboratorio di scienze sperimentali ha organizzato numerose iniziative che sono culminate con la celebrazione del decennale, il 22 e 23 maggio di quest'anno.

Vi hanno partecipato numerosi alpini protagonisti della ristrutturazione, delle sezioni di Salò, di Vicenza e, soprattutto, di Piacenza.

La sera del 22 maggio, al grande Auditorium San Domenico di Foligno, si sono esibiti tre cori: il coro del liceo classico "F. Frezzi" e istituto magistrale "Beata Angela" di Foligno, il coro polifonico Valle del Menotre e il coro alpino Valtidone. Alla fine del concerto i tre cori hanno eseguito insieme, in un clima di grande commozione "Signore delle cime".

Il giorno successivo, la cerimonia celebrativa del decennale. Dopo il saluto del sindaco Nando Mismetti, il prof. Pierluigi Mingarelli, direttore del laboratorio di scienze sperimentali, ha fatto un excursus dei dieci anni di attività mettendo in risalto l'operato degli alpini "grazie ai quali è stato possibile dar vita a un sogno: mettere a disposizione dei giovani una struttura di qualità nella didattica delle discipline scientifiche, di cui c'è grande bisogno in Italia".

Carlo Fumi, presidente della sezione di Piacenza all'epoca dell'intervento. Nelle foto sotto, il laboratorio di meteorologia e quello di biologia molecolare.

La prolusione scientifica sul tema: "Come si sviluppa un farmaco: da un'idea a un prodotto", è stata tenuta dal prof. Silvio Garattini, direttore dell'Istituto farmacologico di ricerche Mario Negri di Milano.

Hanno preso poi la parola Carlo Fumi, presidente della sezione ANA di Piacenza all'epoca dell'intervento degli alpini e grande animatore dei rapporti fra Foligno e gli alpini. Giuseppe Parazzini, presidente nazionale ANA in carica in quel periodo, parlando su delega del presidente nazionale Corrado Perona, ha evidenziato la tradizione e i valori alpini.

Ha concluso la celebrazione la presidente della Regione Umbria Maria Rita Lorenzetti, che ha messo in risalto il ruolo del Laboratorio di Foligno, diventato un punto di riferimento di grande qualità per la scuola umbra e nazionale. E questo anche grazie al lavoro e all'impegno degli alpini.

L'incontro ha avuto poi un momento particolarmente emozionante e coinvolgente alla consegna degli attestati di presenza, realizzati in pietra rossa del Subasio da un'artista orafa di Spello, mentre il vice presidente della sezione A.N.A. di Piacenza Gino Acerbi, dopo aver portato il saluto dei suoi alpini, ha consegnato al prof. Mingarelli una scultura in bronzo dell'artista Giuseppe Serafini, raffigurante l'amore fraterno e solidale.

È seguito un incontro conviviale a base di prodotti umbri. ●

IL RADUNO DEGLI EX DELLA BRIGATA A BRESSANONE

Riecheggia il grido: "Tridentina avanti!"

Gli onori al Labaro scortato dal vice presidente nazionale Silvano Spiller e dal comandante delle Truppe alpine gen. D. Primicerj.

La deposizione di una corona al monumento ai Caduti.

Gli ex della Tridentina si sono ritrovati domenica 11 ottobre a Bressanone nel ricordo della loro brigata per il raduno biennale organizzato dalla Sezione e dal locale Gruppo alpini. C'erano anche alcuni reduci della storica ed eroica "Divisione", circondati da rispetto e grande affetto, l'ultimo comandante della brigata, il gen. Girolamo Scozzaro e un migliaio di alpini.

Sabato pomeriggio il comandante delle Truppe alpine gen. D. Alberto Primicerj ed il presidente della sezione di Bolzano Ferdinando Scafariello con i consiglieri sezionali erano stati ricevuti in Comune dal sindaco Albert Pürgstaller (ex parà della Folgore a Pisa). Nello stesso pomeriggio era stata deposta una corona al monumento che ricorda i Caduti. A sera, dopo il carosello in piazza Duomo della Fanfara degli ex della Tridentina diretta dal primo maresciallo aiutante Tempesta, la stessa fanfara con i cori Plose e degli ex della brigata hanno dato un ap-

plauditissimo concerto al liceo Falmerayer.

Domenica centinaia di alpini si sono raccolti sin dal primo mattino nella piazza dello splendido duomo-cattedrale dalla millenaria storia. Campeggiava, sulla facciata d'un palazzo la scritta "Tridentina avanti!", divenuta ormai un motto storico per tutti gli alpini.

Alle 10, onori al Labaro, scortato dal vice presidente nazionale Silvano Spiller, dal gen. Primicerj e da alcuni consiglieri; quindi inizio della sfilata, scandita dalle note della Fanfara Tridentina lungo i bastioni, via Mercato vecchio e via Tratten per giungere nel grande cortile del complesso scolastico di via Dante, dove era stato allestito il rancio alpino. Ed è stata festa, come avviene sempre quando si incontrano i vecchi commilitoni.

Erano presenti i sindaci di Bressanone Albert Pürgstaller, e di Bolzano Luigi Spagnolli (per la prima volta insieme a questo raduno, in vista della candidatura del capoluogo ad ospitare l'adunata del 2012), il vice presidente della Giunta della Provincia autonoma Christian Tommasini e il vice presidente del Consiglio provinciale Mauro Minniti, il vice sindaco di Bressanone Gianlorenzo Pedron e l'assessore (alpino) Dario Stablum. ●

La S. Messa. Nelle altre foto, momenti della sfilata.

IMPEGNATE UNA QUARANTINA DI UNITÀ IN 110 PROVE SIMULATE

Cani da ricerca: "Esercitazione Valdadige"

L'alzabandiera, alla sede del Nucleo Cinofilo da Soccorso della sezione ANA di Verona, ha sancito l'inizio dell'esercitazione nazionale di ricerca su macerie delle unità cinofile ANA, denominata Valdadige 2009.
Obiettivo della manifestazione, la simulazione di un reale intervento su macerie dopo un evento sismico nel quale le unità cinofile dovevano operare su aree loro sconosciute, coordinandosi con i volontari delle altre squadre presenti sulla scena d'intervento.
Alle 8 tutte le squadre sono partite per le operazioni di ricerca, al seguito la base radio si è posizionata presso il cantiere di Boscomantico, mentre l'ambulanza del Nucleo Sanitario ANA ha raggiunto il cantiere a Sant'Ambrogio di Valpolicella. Sono state formate più squadre, dotate di mezzi fuoristrada con carrello per trasporto cani, composte da membri delle squadre cinofile ANA ed una dal neofito Coordinamento Cinofilo della Regione Veneto, invitato alla manifestazione.
Le zone in cui è stato simulato l'evento sismico sono state distribuite lungo la Valdadige, da Verona a Sant'Ambrogio di Valpolicella; altre unità cinofile non operative hanno fatto addestramento alternandosi a Boscomantico ed a Forte Azzano, quest'ultimo anche campo base di tutte le operazioni logistiche e luogo d'intervento del Nucleo Rocciatori ANA di Verona che ha installato una teleferica per il trasporto di cani e conduttori.
Alle 17.30 tutte le squadre, pressoché puntuali, sono rientrate alla base per la conclusione dell'esercitazione con l'ammainabandiera.
La manifestazione ha coinvolto circa un centinaio di volontari di Protezione civile dell'ANA, molti dei quali reduci dall'intervento in Abruzzo: le unità cinofile, circa 40, hanno lavorato nei vari cantieri effettuando circa 110 prove di ricerca. Gli altri volontari generici e specialistici hanno gestito il funzionamento dell'intera manifestazione, dai cantieri d'intervento, al supporto logistico fino alle trasmissioni radio.
Un sincero ringraziamento va a tutti i partecipanti: dal gruppo alpini Santa Lucia q.re Indipendenza, all'Associazione CB27, al Nucleo Salvamento ANA, al Nucleo Sanitario ANA, al Nucleo Rocciatori ANA, alle Squadre di Protezione Civile di Verona città, Mincio, Basso Lago, Valpolicella e Isolana
Grazie anche ai Nuclei cinofili ANA delle sezioni di Alessandria, Como, Bergamo, Brescia, Belluno, Treviso, Vicenza, Verona e Coordinamento Cinofilo Regione Veneto. ●

Nelle foto: alcune fasi dell'esercitazione.

Cuneo: nato un comitato per il Memoriale della divisione Cuneense

I presidenti delle quattro sezioni della Granda - Antonio Franza (Cuneo), Giovanni Greco (Saluzzo), Norberto Ricci (Mondovì) e Giampaolo Daprea (Ceva), con il Patrocinio dell'Associazione Nazionale Alpini, hanno costituito presso uno studio notarile di Cuneo un comitato che ha come scopo la realizzazione di un Memoriale della Divisione alpina Cuneense. Alla firma erano presenti anche il consigliere nazionale Bruno Gazzola, il presidente dell'Associazione di Cuneo dei combattenti e reduci Umberto Lanza ed una quindicina di alpini e non, tutti facenti parte del Comitato Costitutivo. In una successiva riunione è stato nominato presidente dello stesso il maggiore Aldo Meinero, che fu vice presidente del Comitato Organizzativo dell'80ª Adunata nazionale.
L'obiettivo è la realizzazione del memoriale entro il 2011, quando Torino ospiterà l'Adunata nazionale. Sorgerà nei pressi della stazione ferroviaria di Cuneo-Gesso, da dove, 66 anni fa, partì la Divisione Cuneense che avrebbe lasciato sul campo 13.470 alpini.
"È giusto che conserviamo la memoria di quanti si sono sacrificati e non sono più tornati", ha detto il presidente Franza.
Sono in corso trattative con la Regione e le Ferrovie, ma anche con istituzioni locali, istituti bancari e fondazioni per trasformare il progetto in realtà. Ne scriveremo ancora. ●

CAMBI DI COMANDO DI REGGIMENTO

2° Alpini

Il colonnello Massimo Biagini (a sinistra, nella foto) è il nuovo comandante del 2° reggimento Alpini della brigata "Taurinense". È subentrato al col. Antonio Di Gregorio, destinato ad un incarico internazionale. Al cambio di comando - che ha visto schierati a fianco della bandiera del reggimento il battaglione Saluzzo e la fanfara della Taurinense - sono intervenuti il gen. Claudio Berto, comandante della brigata, e i sindaci di Cuneo, Boves, Dronero, Borgo San Dalmazzo e Saluzzo, città tradizionalmente legate al reggimento, con i propri gonfaloni. Nel corso della cerimonia sono stati ricordati i 5 alpini del reggimento caduti in operazione nel 2006. ●

9° Alpini

Alla caserma "Rossi" de L'Aquila il col. Andrea Mulciri ha ceduto il comando del reggimento al col. Franco Federici, già comandante del battaglione alpini "L'Aquila". Alla cerimonia, oltre ad autorità religiose, civili e militari ha presenziato il gen. B. Claudio Berto. Era presente la sezione ANA Abruzzi con il proprio vessillo. Nel corso della cerimonia sono state consegnate alla signora Teresa Polsinelli le croci delle Campagne in Bosnia e in Kosovo del figlio, maresciallo capo Luca, Caduto in Afghanistan nel 2006 e la Medaglia Mauriziana per i cinque lustri di servizio alla vedova del primo maresciallo istruttore di sci Salvatore Ruggiero, deceduto durante una delle attività di servizio in montagna. ●

2° Genio Guastatori

Alla caserma Cesare Battisti di Trento, alla presenza del commissario del Governo della Provincia di Trento Francesco Squarcina e del comandante della brigata alpina "Julia", gen. Gianfranco Rossi, si è tenuta la cerimonia di cambio comandante del 2° reggimento Genio Guastatori. Il col. Pierluigi Scaratti (a sinistra, nella foto) rientrato in Italia dopo un incarico presso il comando militare centrale statunitense, a Tampa (Florida), è subentrato al col. Maurizio Fanni, che va a ricoprire l'incarico di capo di Stato Maggiore presso la Scuola del Genio, a Roma. I guastatori alpini del 2° reggimento Genio costituiscono una unità d'élite e svolgono delicate missioni sia in teatri operativi all'estero sia sul territorio nazionale. ●

3° Alpini

Si è svolta presso la caserma Berardi di Pinerolo la cerimonia dell'avvicendamento del comandante del 3° Reggimento Alpini della Taurinense: il colonnello Giulio Lucia ha ricevuto la Bandiera di guerra dal colonnello Lucio Gatti.

Alla cerimonia – che ha visto schierati il battaglione Susa e la fanfara della Taurinense – sono intervenuti il generale Claudio Berto, comandante della brigata, e le autorità di Pinerolo, Fenestrelle, Exilles e Oulx, città tradizionalmente legate al reggimento che hanno partecipato con i propri gonfaloni.

Il colonnello Gatti – che nelle scorse settimane ha guidato il reggimento nelle attività di addestramento alla montagna svoltesi in alta Valsusa – assumerà prossimamente un incarico all'estero. Per il colonnello Lucia si tratta di un ritorno al 3° reggimento, nei cui ranghi aveva prestato servizio da tenente.

Aveva comandato il battaglione Susa in una missione in Afghanistan, in occasione delle prime elezioni presidenziali nel 2004. ●

2° Trasmissioni

Il col. Guido Cerioni (a sinistra) è il nuovo comandante del 2° reggimento Trasmissioni. Ha sostituito il col. Fabrizio Ghiretti rientrato dal Libano per andare a ricoprire l'incarico di capo ufficio logistico presso il comando delle Forze Operative Terrestri di Verona. La cerimonia di avvicendamento è avvenuta presso la caserma Vittorio Veneto di Bolzano alla presenza del comandante della brigata Trasmissioni di Anzio gen. Salvatore Arborè e di autorità civili fra cui il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli. Il 2° reggimento Trasmissioni alpino ha partecipato a tutte le operazioni di pace dal 1993 ad oggi. Attualmente è impiegato con sue unità organiche nei teatri operativi afgano e libanese. ●

BRESCIA

Il Coro "Alte Cime": due volte Cavaliere

In tutte le sue esibizioni il coro "Alte Cime" dell'A.N.A. di Brescia è solito presentarsi al pubblico con il celebre canto *"Sul Cappello"*, per sottolineare il fatto che il coro è costituito esclusivamente da alpini in congedo iscritti alla sezione di Brescia.

È un coro giovane, costituito nel 1995 con lo scopo di tenere viva, far conoscere e tramandare quella significativa parte della storia e della cultura alpina rappresentata dai canti degli alpini. È quindi un coro di alpini, che canta le canzoni degli alpini.

Dirige il coro il maestro Giuseppe Pagani, che con un paziente lavoro di ricerca è andato alla scoperta dei testi e delle musiche originali di molti canti alpini; gli si deve il merito di avere armonizzato molti brani del repertorio del coro.

Nel 2005 Giovanni Paolo II lo insignì del prestigioso titolo di "Cavaliere di San Silvestro Papa" e nel 2007 gli è giunta la nomina a "Cavaliere della Repubblica" da parte del Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano.

Nella sua giovane esistenza, il coro ha superato la soglia dei 420 concerti, molti dei quali tenuti in sedi importanti, soprattutto in occasione delle Adunate nazionali. Meritano una citazione i successi riportati a Darmstadt, in Germania, in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario del gemellaggio della città tedesca con la città di Brescia, ed in Svizzera a St. Moritz, nel giugno 2005 ed aprile 2008, dove ha avuto un grande successo di pubblico e di critica. Nel 2006, l'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi ha conferito al coro la medaglia presidenziale per meriti culturali.

Foto scattata sul palco del Teatro Grande di Brescia (Festival Regionale dei Cori).

Nel 2005, in occasione del decennale, è stato inciso il primo CD contenente 19 "cante". Nell'ottobre 2007 è stato realizzato il secondo con 16 "cante". Parte del ricavato della vendita è devoluto alla Scuola Spastici e Miodistrofici "Nikolajewka" di Brescia.

Giancarlo Marino
Presidente coro "Alte Cime"

Fanfara alpina Orobica: musicanti cercansi

La fanfara alpina Orobica dei congedati (nella foto) è nata nel marzo 2006 in occasione del 1° raduno delle nostre mai dimenticate cinque brigate tenutosi a Brescia nel settembre di quell'anno.

I suoi elementi provengono da diverse province della Lombardia e sono di varie età, dai 35 ai 72 anni. La fanfara si ritrova una volta al mese a Colzate, presso la sede della banda locale diretta dal maestro Coter (alpino), direttore anche della fanfara. In questi due anni sono stati eseguiti concerti a Tirano, Bassano del Grappa, Brescia e provincia, Bergamo.

Il desiderio è di incrementare il numero dei musicanti.

Poichè ci sono ancora molti componenti della fanfara Orobica che non si sono fatti vivi, può essere l'occasione per ricominciare insieme ai vecchi amici della naia.

Per informazioni contattare Franco Bassetti, tel.035 592451, e-mail: franco.bassetti@fastwebnet.it. ●

MESTRE - LA CERIMONIA DELLA DONAZIONE DELL'OLIO

Rinnovata la devozione alla Madonna del Don

"Ma a chi hanno gli alpini in cielo per avere una giornata così bella dopo un sabato così brutto?", ha chiesto durante l'omelia padre Umberto Lunardi, superiore dei Cappuccini di Mestre, che concelebrava con padre Roberto Benvenuto, frate minore, alpino e parroco di Porto Marghera.

"La Madonna del Don", ha risposto qualcuno!

In effetti è stata una giornata bella e memorabile quella di domenica 11 ottobre a Mestre dove le sezioni A.N.A. di Imperia e Savona hanno donato l'olio alla Sacra Icona portata in Italia da padre Policarpo Crosara. Hanno donato l'olio ma non da soli, perché per la prima volta si è affiancata un'altra Associazione d'Arma: l'A.L.T.A., dei Lagunari truppe anfibie della sezione di Mestre.

Hanno accolto gli ospiti il presidente della sezione di Venezia Rocco Lombardo, il vice sindaco di Venezia Michele Mognato, il presidente del consiglio comunale Boraso e il rappresentante della Provincia Tessari.

Tra i graditi ospiti, il presidente della Provincia di Savona Angelo Vaccarezza, che noi alpini conosciamo assai meglio come sindaco della bella Loano che accolse due anni fa un memorabile raduno del 1° Raggruppamento.

L'ANA era rappresentata dal vice presidente nazionale vicario Marco Valditara, accompagnato dai consiglieri nazionali Luigi Bertino e Franco Munarini. Presente pure il presidente dell'Associazione lagunari, gen. Giampaolo Saltini.

Particolarmente toccante, come al solito, la cerimonia della donazione dell'olio: il presidente della sezione di Imperia Gianfranco Marini ha versato l'olio nelle due ampolle, il presidente dei Lagunari di Mestre Domenico Iovine ha acceso una delle lampade e il presidente di Savona Mario Gervasoni ha recitato l'atto di dedicazione degli alpini alla Madonna del Don.

La cerimonia di domenica è stata preceduta, sabato, dall'omaggio alla tomba di padre Crosara, a Montecchio, ospitati dalle due sezioni unite di Vicenza e Valdagno e da una splendida serata con il concerto del coro Marmolada di Venezia, che quest'anno compie i 60 anni di attività, e da quello degli alpini di Novale, della sezione di Valdagno: un coro fine e potente, e con un temperamento musicale del quale sentiremo certamente parlare in futuro. ***(f.m.)***

Nelle foto, sopra: lo schieramento durante la S. Messa.
A sinistra: i donatori dell'olio davanti all'altare della Madonna del Don.
Da sinistra: il presidente della sezione di Imperia Gianfranco Marini, il presidente della sezione di Savona Gian Mario Gervasoni e il rappresentante della sezione di Mestre dell'Associazione Lagunari Truppe Anfibie.

AUSTRALIA

STORIA DELLE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO
NORTH QUEENSLAND

Nel cuore la Patria e i valori alpini

Il 24 maggio 1975, 46 alpini iscritti alla sezione di Melbourne, ma residenti a quasi 3000 chilometri dalla sede sezionale, costituiscono il primo gruppo ANA del North Queensland, e lo battezzano "Penne Nere Tableland". Fautori dell'iniziativa furono gli alpini Martino Moretto ed Ermanno Nervo. La cerimonia di costituzione avviene presso l'International Club di Mareeba, dove si trova tutt'ora la sede sezionale. Capogruppo viene eletto Vittorio Pellizzer.

Il 6 giugno 1976 il Consiglio direttivo nazionale accorda al gruppo la qualifica di "gruppo autonomo North Queensland", ed il 20 aprile 1981 arriva la qualifica di sezione; Vittorio Pellizzer da capogruppo diventa presidente sezionale.

A questa data il gruppo conta 55 soci e 18 amici degli alpini, sparsi su un territorio con una superficie pari a quella del Piemonte. I soci fondatori cominciano a fare proseliti ed in breve tempo la sezione raggiunge "quota" 89 soci e 30 amici.

Dal 9 al 12 febbraio 1978 a Sydney, per la prima volta, arriva in visita dall'Italia l'allora presidente Franco Bertagnolli accompagnato da alcuni consiglieri nazionali. È un grande avvenimento e una grande festa. Il 7 novembre 1983, alla presenza dell'allora presidente nazionale Vittorio Trentini e di alcuni consiglieri nazionali arrivati dall'Italia, viene costituito il primo gruppo, quello di Cairns, con 24 soci e 9 amici. Capogruppo viene eletto Luciano Annibale.

Il 2 febbraio 1985 nasce il secondo gruppo, a 600 chilometri dalla sezione, che prende il nome di gruppo Burdekin: ha 25 soci e 9 amici. Primo capogruppo è Roberto Piazzetta, seguito da Pietro Simeoni, Aldo Pugnale, Ido Chiarot e Silvio Greselin.

Un gruppo di alpini della sezione marcia a fianco di un reparto delle truppe australiane ad una cerimonia.

Nel novembre 1986 visita a Cairns dell'allora presidente nazionale Leonardo Caprioli, del gen. Benito Gavazza, di alcuni consiglieri ANA e di circa 140 fra accompagnatori e famigliari.

Il vessillo della Sezione North Queensland al passaggio davanti alla tribuna d'onore alla recente adunata nazionale di Latina.

Il 24 gennaio 1987 vede la luce il terzo gruppo della sezione, chiamato Herbert River, che riunisce gli alpini residenti nelle località lungo il fiume Herbert, 23 alpini e 8 amici. Capogruppo è Pierino Ferrando. Sezioni e gruppi "australiani" sono sempre stati molto attivi nel territorio, con iniziative sociali e umanitarie e tante ore lavorative regalate; sono molto assidui a tutte le cerimonie civili e militari sia italiane che australiane. Così come una rappresentanza sezionale, anche a costo di grossi sacrifici, ha sempre partecipato alle Adunate nazionali.

Gli alpini del North Queensland non hanno mancato di lasciare segni concreti della loro presenza: nel 1989, il gruppo di Herbert River erige a Ingham un monumento dedicato agli alpini pionieri, seguito, nel 1990, dal gruppo di Cairns che, per ricordare il 9° raduno degli alpini in

re in Australia, così come tutti "gli alpini dalla doppia naja" sparsi per il mondo, stanno purtroppo vivendo l'inesorabile calo degli iscritti, ma non si perdono d'animo e continuano a lavorare, portando nel cuore la Patria lontana e i valori che i nostri padri ci hanno trasmesso. ●

A sinistra: davanti al monumento ai Caduti di tutte le Guerre in occasione del 4 Novembre.

Australia ha dedicato un monumento all'alpino emigrante.
Nel 1995 la sezione inaugura, nel "Parco degli Alpini", presso l'International Club di Mareeba, un monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre. Questi monumenti resteranno alle future generazioni come segno tangibile degli alpini in questa terra così lontana dalla Patria, dove hanno vissuto e lavorato. Il 2 ottobre 1996 nuova visita a Cairns del presidente Leonardo Caprioli. E il 31 ottobre 2000 arrivano il vice presidente nazionale Valerio Cieri, il segretario del CDN Sergio Bottinelli e il consigliere nazionale Fabio Pasini.
In questo momento le nostre penne ne-

L'entrata del Parco degli alpini dove sorge il monumento ai Caduti.

Svizzera: gara di marcia sezionale Heidi & Oskar Gmür

SPORT

Organizzata dal gruppo di Olten, sezione Svizzera, si è svolta a Strengelbach la 41ª edizione della gara di marcia sezionale intitolata ad Heidi e Oskar Gmür. È stato un successo, con la partecipazione di 84 concorrenti, in rappresentanza di 14 gruppi, che hanno gareggiato su un tracciato con uno sviluppo di 9.168 metri. La percorrenza, suddivisa in tre frazioni, richiede un tempo complessivo di circa 2 ore e 40 minuti. Grande interesse da parte della popolazione locale che non ha lesinato complimenti e richieste di informazioni sugli alpini e le loro attività. Le nostre manifestazioni sono importanti anche per questo. Gli alpini in Svizzera, divulgando l'immagine dell'ANA nei posti piú sperduti della Confederazione, con sane e popolari giornate come quelle dedicate alla gara di marcia, contribuiscono non poco a far meglio conoscere e apprezzare la realtà degli alpini.
A differenza di quello che accade in Italia, all'estero l'organizzazione di una manifestazione come questa comporta non poche problematiche che vanno dall'esposizione delle bandiere nazionali, ai permessi, alla difficoltà di reperire strutture, alla

I primi tre classificati della categoria alpini: 1° Luigi Mazzaro (al centro), 2° Giuseppe De Gregori (a destra) e 3° Luciano Poletti.

Tutti i vincitori.

logistica ecc., tenendo ben presente peró che le autorità locali sono sempre molto disponibili. La buona riuscita delle manifestazioni appaga largamente l'impegno non indifferente che viene profuso da parte di tutti i volontari, alpini e simpatizzanti, non dimenticando le signore alle quali va infinita riconoscenza.

* * *

Classifiche finali trofeo "Heidi & Oscar Gmür - Edizione 2009", lunghezza del tracciato metri 9.168, tempo totale ore 2,40.
Categoria alpini: 1° Luigi Mazzaro, gruppo Ticino - 2° Giuseppe De Gregori, gruppo Dietikon - 3° Luciano Poletti, gruppo di Nidwalden.
Categoria donne: 1ª Maria Pellegrini - 2ª Franca Lot - 3ª Franca De Bianchi.
Categoria simpatizzanti: 1° Stefan Odermatt - 2° Siro Odermazz - 3° Giuseppe Mollo.
Il concorrente piú giovane è stato Siro Odermatt cl. 2002, il piú anziano Yerse Jnsom cl. 1926, il gruppo piú numeroso Basilea Campagna e il gruppo piú lontano Sion. Il gruppo del Ticino, risultato vincitore, ospiterà e organizzerà la prossima gara di marcia del 2010. ●

CORSA IN MONTAGNA
A FORNI AVOLTRI IL 38° CAMPIONATO NAZIONALE ANA

La nona vittoria del bergamasco Danilo Bosio

Si è aggiudicato il Trofeo Scaramuzza - Il "Trofeo Merlini" conquistato dalla sezione di Pordenone

La partenza. I partecipanti erano 402 di 33 Sezioni. (foto G. Del Fabbro)

Per la nona volta Danilo Bosio, sezione di Bergamo, classe 1972, si è confermato campione nazionale ANA di corsa in montagna individuale, aggiudicandosi il Trofeo Scaramuzza, con il tempo di 49'34".

La competizione si è svolta il 20 settembre a Forni Avoltri, nell'alta Carnia. Il plurivincitore ha preceduto, nell'ordine, Enrico Cozzini, classe 1985, sezione di Trento, Luciano Bosio, classe 1964, Bergamo e, quarto classificato, Isidoro Cavagna, classe 1966, bergamasco, già campione nazionale negli anni 1987, 1989, 1994 e 1998.

Pordenone, bissando il risultato dell'edizione del 1991, invece, ha portato a casa il prestigioso Trofeo Merlini, con 2350 punti, avendo vinto la classifica assoluta per Sezioni che fu, per ben 29 edizioni, appannaggio della sezione bergamasca.

La gara, che ha visto la presenza di 33 Sezioni (tra cui la sezione Abruzzi) con all'arrivo 402 atleti, è stata organizzata dalla sezione Carnica, con in prima persona il presidente Umberto Taboga, e dal gruppo di Forni Avoltri, con il capogruppo Romano Romanin, che è anche il delegato sezionale allo sport. Sette, inoltre, i militari: cinque della brigata alpina Julia, uno dell'8° reggimento ed uno del 3° reggimento art. da montagna. Il percorso è stato di alto gradimento come il servizio di pista e dei cronometristi, e la gara confortata dal tempo settembrino che solo la Carnia propone. Corale anche la partecipazione della popolazione locale.

Per i padroni di casa della sezione Carnica, il migliore piazzamento l'ha ottenuto Flavio Franco (classe 1967) tagliando il traguardo in settima posizione assoluta con il tempo di 51'41", mentre la sezione Carnica, con 1024 punti, ha agguantato l'ottavo posto nella classifica assoluta per Sezioni.

Da sottolineare anche la partecipazione di un ultraottantenne (classe 1926): Antonio Frescura, della sezione Cadore, che ha portato a termine la gara dei 6 km con il tempo di 48'07".

Per la prima volta si sono confrontate anche le "alpine". Tre le concorrenti in gara Isadora Castellani e Alessandra Piccinni, entrambe della brigata alpina Julia che hanno concluso rispettivamente in 1.01'09" e 1.10'11" e Ida D'Orlando (3° artiglieria da montagna) che correva, però, per la sezione Carnica, essendo iscritta al gruppo di Arta Terme, che ha chiuso con il tempo di 1.25'03".

Alle 9.30 sono partite le prime quattro ca-

I primi tre classificati: il bergamasco Danilo Bosio, Enrico Cozzini e Luciano Bosio.

Il presidente della Sezione Umberto Taboga durante il suo intervento alla premiazione, presenti i consiglieri nazionali Giuliano Chiofalo, presidente della Commissione Centro Studi ANA e Onorio Miotto, il sindaco Manuele Ferrari, il capogruppo Romano Romanin e il tecnico della Commissione sportiva ANA Paolo Zanella.

Isadora Castellani, brigata Julia, prima fra le atlete partecipanti, in azione fra due concorrenti.

Foto di gruppo dei rappresentanti delle Sezioni. (Fotoservizio di Fausto Coradduzza)

tegorie (massimo 49 anni) che hanno effettuato il percorso di 12 km (anello di 6 km. da percorrere due volte) con un dislivello di 600 metri; alle 10 le altre sei categorie (da 50 a oltre 75 anni) che hanno effettuato il percorso più breve (6 km con un dislivello di 300 m). Partenza e arrivo sono posti a quota 860 m; il punto più alto a quota 1.060. Il tracciato è stato considerato ottimo dagli atleti e dagli osservatori e tutto, complice anche il bel tempo, si è svolto al meglio. Alle premiazioni hanno partecipato, tra gli altri, i consiglieri nazionali Onorio Miotto e Giuliano Chiofalo, il presidente della sezione Carnica Umberto Taboga, il tecnico della Commissione sportiva Paolo Zanella, il Capogruppo di Forni Avoltri Romano Romanin e il sindaco Manuele Ferrari.

Il giorno precedente, sabato 19, nel pomeriggio, gli atleti preceduti dai vessilli sezionali (presenti in 19) e da 9 gagliardetti, dopo la sfilata per le vie del paese, aperta dal complesso bandistico locale e l'alzabandiera, hanno reso omaggio al monumento ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro. Quindi la Santa Messa sottolineata dai canti della corale Forni Avoltri. Infine, concerto tenuto dal corpo bandistico di Paularo.

Fausto Coradduzza

QUESTE LE CLASSIFICHE:

Trofeo Scaramuzza, classifica assoluta: 1) Danilo Bosio (sez. Bergamo) 49'34"; 2) Enrico Cozzini (sez. Trento) 49'50"; 3) Luciano Bosio (sez. Bergamo) 50'05".

Classifica per Categorie 12 km.:

A1: 1) Enrico Cozzini (sez. Trento) 49'50"; 29 Diego Ramoni (sez. Domodossola) 52'31"; 3) Massimo Di Gioia 52'46".

A2: 1) Danilo Bosio (sez. Bergamo) 49'34"; 2) Stefano Silvani (sez. Sondrio) 53'15"; 3) Michele Sartori (sez. Parma) 54'40".

A3: 1) Isidoro Lavagna (sez. Bergamo) 50'46": 2) Luciano Fontana (sez. Cadore) 51'10"; 3) Federico Pat (sez. Feltre) 51'12".

A4: 1) Luciano Bosio (sez. Bergamo) 50'05"; 2) Paolo Gamberoni (sez. Belluno) 53'00"; 3) Armando Cemin (sez. Feltre) 53'57".

Classifica per Categorie 6 km.:

A5: 1) Ivano Arduin (sez. Verona) 25'42"; 2) Rubens Del Bavero (sez. Cadore) 26'11"; 3) Luigino Nessezia (sez. Belluno) 26'42".

A6: 1) Tarcisio Cappelletti 27'16"; 2) Mario Menia (sez. Cadore); 3) Luciano Ruzzon (sez. Biella) 27'51".

A7: 1) Alfredo Pasini (sez. Bergamo) 26'49"; 2) Ivo Andrich (sez. Belluno) 26'40"; 3) Giancarlo Viel (sez. Pordenone) 28'10".

A8: 1) Costante Ciaponi (sez. Sondrio) 31'33"; 2) Aldo Brugnara (sez. Trento) 33'41"; 3) Bonifacio Bergamelli (sez. Bergamo) 33'48".

A9: 1) Andrea Chiò (sez. Cusio Omegna) 32'50"; 2) Tullio Peruzzo (sez. Pordenone) 34'08"; 3) Agnello Renato (sez. Cuneo) 34'51".

A10: 1) Angelo Cerello (sez. Varese); 2) Mario Piazza (sez. Ivrea) 39'19"; 3) Manfredo Bendotti (sez. Bergamo) 40'10".

Militari M5: Renato Loiacono (Bg. Alpina Julia) 40'10".

Classifica assoluta Militari: 1) Giuseppe Puntel (8° Rgt.) 53'12"; 2) Filippo Marzin (Bg. Julia); 3) Isadora Castellani 1.01'09".

Il **Trofeo Merlini** è andato alla Sezione di Pordenone con 2.350 punti; 2) la sezione di Bergamo con 1.711 punti; 3) la sezione di Feltre con 1415 punti; 4) la sezione di Valdobbiadene con 1.350 punti; 5) la sezione di Belluno con 1.207 punti.

Già disponibile il calendario storico ANA 2010

Dopo il successo del Calendario storico ANA 2009, ecco l'edizione 2010. È una pubblicazione da conservare nel tempo, di 24 pagine in grande formato e con oltre 150 immagini che documentano la storia e le attività associative, compresi l'intervento in Abruzzo dei nostri volontari della Protezione Civile e la realizzazione del villaggio ANA a Fossa. Particolare rilievo è stato dato alla cerimonia di beatificazione di Don Gnocchi.
Gli interessati (Sezioni, Gruppi o singoli) possono rivolgersi a L.Editirice (tel. 019.821863, cell. 333.4189360 oppure 346.7384176, fax 019 8935774; e mail: l.editrice@libero.it; www.l-editrice.it. ●

Al via il 1° lotto dei lavori al rifugio ANA di Forca di Presta

Lo scorso fine maggio è stato consegnato, alla presenza del consigliere nazionale per il 4° Raggruppamento Ornello Capannolo, il cantiere per i lavori di ampliamento del rifugio di proprietà dell'ANA a Forca di Presta (Arquata, Ascoli Piceno), intitolato alla Medaglia d'Oro Giovanni Giacomini. Aggiudicataria dei lavori è l'impresa edile "Fontana G. & Quaglia G.", con sede ad Arquata del Tronto, in frazione Sperlonga. Dopo diversi anni di iter burocratico, dovuti anche al fatto che il rifugio sorge a 1550 metri nell'area protetta del Parco nazionale dei Monti Sibillini, è stato concesso il permesso alla realizzazione di un rifugio più fruibile, in particolare dai diversamente abili. Durante la riunione del comitato di gestione del rifugio è stato ringraziato in modo particolare l'alpino e geometra Bernardino Virgulti, che da 12 anni stava seguendo la pratica urbanistica per ottenere tutte le autorizzazioni a norma di legge.
Ad oggi sono stati raccolti circa 65.000 euro: ai 30.000 euro concessi dalla Sede nazionale si sono aggiunti circa 35.000 euro derivanti dalla sottoscrizione avviata dalla Sezione e dalla quota relativa al canone di gestione maturato fino ad oggi. La somma raccolta ha consentito la realizzazione del primo stralcio di lavori del progetto.
Per l'adeguamento della zona camere e dei servizi occorrerà reperire fondi per altri 80.000 euro e successivamente dovranno essere raccolti fondi per la realizzazione del terzo ed ultimo intervento che prevede l'ampliamento della zona ristorazione.
Alcuni risparmi potranno derivare dal reperimento di materiali per l'edilizia presso sponsor locali e dalla realizzazione di lavori (impianto elettrico, idrico, termico, tinteggiature, opere di finitura, ecc.) realizzati da tecnici associati, oltre ad eventuali iniziative sezionali e donazioni che possono essere fatte tramite conto corrente intestato a: **ANA Sezione Marche, c/c. n. 15684608 – causale "pro rifugio"**.
Coloro che intendessero contribuire alla ristrutturazione del rifugio partecipando ai lavori (manovali, elettricisti, tinteggiatori, idraulici, falegnami, piastrellisti, ecc.) possono dare la propria disponibilità contattando Bernardino Virgulti, al nr. 348-3411480.
Per informazioni sul rifugio: A.N.A. Sezione Marche, via Gramsci 11, 66035 Jesi (AN) – e-mail: marche@ana.it. ●

Nelle foto: il rifugio prima e dopo i lavori di ristrutturazione del 1° lotto.

L'Adunata di Latina in 7 Dvd

Sono disponibili su Dvd i video in alta definizione della sfilata dell'82ª Adunata Nazionale di Latina. Ognuno dei 7 Dvd contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, le sezioni all'estero, intercalate dalle immagini delle Sezioni ANA selezionate per regione. Può essere acquistato anche un solo Dvd, quello in cui è registrata la propria sezione.
Questi i codici per l'acquisto:
Cod. AL091 – Dvd Adunata Latina Sezioni della Liguria e della Valle d'Aosta;
Cod. AL092 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Piemonte;
Cod. AL093 – Dvd Adunata Latina Sezioni della Lombardia;
Cod. AL094 – Dvd Adunata Latina Sezioni dell'Emilia Romagna;
Cod. AL095 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Veneto;
Cod. AL096 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Trentino-Alto Adige e del Friuli;
Cod. AL097 – Dvd Adunata Latina Sezioni del 4° Raggruppamento ANA.

Il prezzo di ciascun Dvd è di **10 euro** (Iva compresa), **escluse le spese di spedizione** (per ordini fino a 2 Dvd con la stessa destinazione euro 6,50; fino a 4 Dvd con la stessa destinazione euro 9,50; fino a 50 Dvd con la stessa destinazione euro 12,50).
I Dvd **possono essere acquistati** presso la propria Sezione, o direttamente on-line sul portale www.ana.it, oppure a questo indirizzo: Oldgame-Videogiochi e DVD di Liza Sartorello, via G. Meda, 37 - 20141 Milano, tel. 028464516 - fax 028464516, orari 10:30-13; 15:30-19:30 (chiuso lunedì mattina), e-mail: alpini@oldgame.biz ●

Il 14° raduno del btg. Cividale

Si terrà a Chiusaforte e Cividale il 9 e 10 gennaio 2010 il raduno del btg. Cividale, nel ricordo delle tragiche ed eroiche giornate dei combattimenti di Quota Cividale, sul fronte del Don.

Questo il programma:
Sabato 9 gennaio: a Chiusaforte, alle 11, davanti al municipio formazione del corteo che raggiungerà il monumento ai Caduti del Cividale per la deposizione di una corona - a Cividale, alle 16.30, presso il teatro Ristori, assemblea annuale dei soci dell'associazione "Fuarce Cividat" - alle 18 deposizione di una corona al monumento ai Caduti di via Marconi, illuminato da torce. Renderà gli onori un picchetto armato dell'8° Alpini - alle 20.45, al teatro Ristori, concerto di fanfare alpine e, nell'intervallo, la presentazione del filmato: *"Una giornata al btg. Cividale negli anni ottanta"*.

Domenica 10 gennaio: a Cividale, alle 9.30 deposizione di una corona al monumento ai Caduti dei battaglioni Cividale, Val Natisone e Monte Matajur. Renderanno gli onori la fanfara della Julia ed un picchetto armato dell'8° Alpini; alle 10, in piazza Duomo, alzabandiera solenne e Messa al campo nella ex chiesa di San Francesco, celebrata da cappellani militari della Julia, con la partecipazione del coro Monte Nero.
In seguito ammassamento in piazza della Resistenza e, alle 11.30, partenza del corteo per lo sfilamento lungo le vie cittadine (Ponte del diavolo, largo Boiani, borgo San Pietro).
Il corteo vedrà in testa la fanfara della Julia, un reparto in armi, i Gonfaloni, il Labaro dell'Associazione "Fuarce Cividat", il vessillo della Sezione ANA, autorità, rappresentanze, vessilli e gagliardetti ANA, un plotone in uniforme storica ed infine il battaglione Cividale. In testa i reduci seguiti dai comandanti e dai blocchi di Compagnia, accompagnati dalle marce suonate da cinque fanfare. Raggiunta la caserma Francescatto saranno resi gli onori al monumento all'8° Alpini.
Con i rintocchi della campana per i Caduti ed i discorsi terminerà la parte ufficiale del raduno. Seguirà un rancio alpino (su prenotazione). Alle 17 ammainabandiera solenne. ●

Sfogliando i nostri giornali

CON LA SPERANZA NEL CUORE

"L'Abruzzo alpino ha partecipato compatto all'82ª Adunata nazionale che si è svolta a Latina, lo scorso mese di maggio. Lo ha fatto, innanzitutto, per ringraziare tutti coloro che, fin dai primissimi momenti successivi al tragico e devastante sisma che ha colpito la nostra regione, sono accorsi da tutta Italia (e anche dall'estero) per portare aiuto alle popolazioni residenti nella provincia aquilana. Grazie, dunque, alle istituzioni, al dipartimento di Protezione civile, ai vigili del fuoco, alle forze di polizia, guardia di finanza, carabinieri, corpo forestale, all'esercito, alla croce rossa italiana e alle altre associazioni sanitarie di volontariato che, con il loro lodevole contributo, hanno consentito all'Abruzzo di riprendersi dalla grande tragedia del 6 aprile scorso".

(Da ***L'Alpin d'Abruzzo***, Sez. Abruzzi)

CAPITA ANCHE QUESTO

Ci siamo passati dinanzi migliaia di volte, ci siamo anche messi sull'attenti ogni anno al suo cospetto, ma che all'alpino raffigurato nel monumento ai Caduti di Villotta di Aviano mancasse la penna sul cappello era proprio sfuggito a tanti, ma non al nostro Graziano Montagner che, ora pensionato, si è armato di ingegno e buona volontà ed ha provveduto ad integrare quel povero cappello alpino con una nuova penna.

(Da ***La Manera***,
gr. Aviano - Sez. Pordenone)

PER NON DIMENTICARE

"Per non dimenticare: questo è stato il nostro imperativo categorico, la nostra missione. In tutti questi anni si sono evolute le forme e i metodi utilizzati per mantenere il culto della memoria, ma la sostanza è rimasta inalterata: ricordare i Caduti, il loro spirito, il loro sacrificio, il senso del dovere, lo stile di vita e la lezione di tenacia e di amore che ci è stata lasciata in eredità. Ma non ci siamo limitati a ricordare: abbiamo fatto di tutto affinchè quel nostro ricordo continuasse a far parte della memoria collettiva".

(Da ***Il gavettone,***
gr. Genova - Sez. Genova)

IL TERREMOTO IN ABRUZZO

"La notizia della terribile scossa di terremoto del 6 aprile scorso, scossa che ha portato devastazione e morte a L'Aquila, nella sua provincia e in numerosi altri centri limitrofi si è diffusa come un lampo e, con una encomiabile celerità, la macchina dei soccorsi si è messa in moto immediatamente, a partire dalle strutture centrali a ciò preposte fino alle organizzazioni di volontariato, tra le quali la Protezione civile ANA. La continua preparazione, unita allo spirito di solidarietà che anima i volontari, hanno fatto sì che i primi aiuti e le prime forze fossero già sul posto nella stessa giornata…".

(Da ***Cose da… penne,***
gr. Calusco d'Adda – Sez. Bergamo)

GLI ALPINI PROFANATI A VILLA PATT

"La notizia ci ha raggiunti, quel giorno, lasciandoci tutti increduli nell'accavallarsi di tante domande: "Ma a chi può venire in mente di rapinare un museo di memorie alpine? Perché lo ha fatto? A chi giova tutto ciò?". Domande forse ingenue, ma dettate soprattutto da sentimenti di rabbia e di impotenza di fronte ad un episodio delinquenziale che, al di là dall'aspetto materiale, ha subito posto in evidenza un fattore morale per noi importante: chi ha rubato a Villa Patt ha profanato gli alpini".

(Da ***In marcia,*** Sez. Belluno)

IL FUTURO È ORMAI PRESENTE

"L'ANA deve oggi immergersi nell'attualità di una società che corre talmente veloce da lasciarci spesso esterrefatti e impreparati. Bene, in tutto questo l'ANA e gli alpini devono essere un punto di riferimento e di richiamo in ognuna delle nostre piccole comunità. Non però, un punto immobile, fermo, racchiuso in se stesso, ma una sicurezza in divenire, aggiornata con i tempi, nella certezza che siamo sotto lo sguardo di tutti, delle persone che hanno di noi una grande stima e che non dobbiamo assolutamente deludere. Con questi presupposti possiamo farcela. La nostra società non può fare a meno degli alpini. Ma bisogna darsi da fare. Ripeto: a furia di ragionare sul futuro, ormai esso è già presente.

(Da ***Alpin fa grado***, Sez. Vicenza)

Alpini, italiani, austriaci, tedeschi e Schützen

Sabato 17 ottobre al Cimitero Militare Internazionale di Amras-Innsbruck si è tenuta l'annuale cerimonia commemorativa in ricordo dei Caduti delle due guerre mondiali, organizzata dalla Oesterreichisches Schwarzes Kreuz (Croce Nera Austriaca) con la collaborazione del Comando Militare del Tirolo.
Cerimonia austera e solenne che vuole onorare senza distinzioni di bandiere e/o nazionalità chi ha dovuto dare la vita per la propria Patria. A conferma erano presenti i picchetti d'onore dell'Esercito austriaco, tedesco e in rappresentanza di quello italiano un picchetto del 5° reggimento Alpini; tra le molte rappresentanze diplomatiche, politiche e militari era presente il col. Alfredo Massimo De Fonzo, del comando Truppe alpine. Presenti anche l'ambasciatore italiano a Vienna e l'assessore provinciale di Trento Panizza in rappresentanza della Regione Trentino Alto Adige.
Nutrita inoltre la presenza delle varie Associazioni come i Kaiserjäger, gli Schützen del Tirolo e dell'Alto Adige, le Bandiere e i Labari delle nostre Associazioni d'Arma, i vessilli delle sezioni ANA di Bolzano, di Asiago e di Trento oltre ad una ventina di gagliardetti (9 della sola sezione di Bolzano).
In diversi momenti sono stati suonati gli inni nazionali di Austria, Germania, Italia, Russia, Ucraina e del Tirolo; le allocuzioni sono state tenute in tedesco e in italiano. Il momento religioso si è svolto con una liturgia in lingua tedesca e italiana e concluso con la recita comunitaria del Padre Nostro in latino.

Non sono mancate le salve d'onore da parte degli Schützen di Pradl e dei Kaiserjäger del Tirolo. Per la deposizione delle corone ogni rappresentanza si è recata nel proprio settore del cimitero.
La cerimonia si è poi conclusa con una sfilata di tutte le rappresentanze militari e delle varie associazioni presenti accompagnate dal suono della fanfara militare del Tirolo. Come da programma i partecipanti sono stati graditi ospiti della Croce Nera del Tirolo per un rinfresco presso la caserma del comando militare del Tirolo.

Ildo Baiesi

A Marchtrenk il 17° incontro della pace

Durante la Grande Guerra nella Regione dell'Alta Austria vennero allestiti campi di prigionia, come ad Aschach an der Donau, a Braunau am Inn, a Freistadt, a Marchtrenk, a Wegscheid ed a Mauthausen. Da alcuni anni vengono organizzate da parte di Mario Eichta, alpino, ideatore degli Incontri italo-austriaci della pace in collaborazione con la Croce Nera austriaca, cerimonie italo-austriache a ricordo dei Caduti.
Quest'anno la cerimonia si è svolta al cimitero italiano di Marchtrenk, località a circa 25 chilometri da Linz.
In questo cimitero militare, un tempo annesso al campo di prigionia dove furono deportati 25.000 soldati, sono sepolti 1.453 militari italiani, deceduti soprattutto di tifo e tbc. Alla cerimonia internazionale, che si è svolta il 9 ottobre, ha partecipato una nutrita delegazione di alpini giunta dal Triveneto: rappresentanti della sezione di Bassano, di Vicenza con il presidente sezionale Giuseppe Galvanin, e della sezione di Trento con il consigliere sezionale Giovanni Bernardelli; e poi i gagliardetti dei gruppi di Rivoli Veronese, Vermiglio, Feltre, Asigliano Veneto, Breda di Piave, Follina e Valmarena (Treviso) e un gruppo di Gorizia.
Il prossimo incontro bilaterale si svolgerà nel 2010 a Feltre. ●

Nella foto: la benedizione della lapide dedicata ai Caduti italiani. Sullo sfondo vessilli e gagliardetti di undici fra sezioni e gruppi alpini. In primo piano, il col. Alexander Barthou, il presidente nazionale della Croce Nera Heinrich Scholl, Mario Eichta, il sindaco di Marchtrenk Kaspar, il presidente dei fanti di Vicenza Attilio Gomitolo, il col. Friedrich Schuster e il gen. di brigata Hans Kaser.

IN BREVE

UN SECOLO DI VITA

Remigio Alzetta, classe 1909, iscritto al Gruppo di Montereale Valcellina, sezione di Pordenone, ha festeggiato il centesimo compleanno assieme ai suoi famigliari e ad un folto gruppo di alpini e amici. Al "vecio" alpino auguri.

POVE DEL GRAPPA E L'ALPINO PIÙ VECCHIO

Il gruppo di Pove, sezione di Bassano, ha festeggiato il suo alpino più anziano, Narciso Donazzan, classe 1919. C'erano diverse bande musicali, il gen. Paolo Carosella, il col. Orio Mocellin, alcuni gagliardetti e molti cittadini povesi. A Narciso, che ha raccontato la sua vita e la sua esperienza nel campo di concentramento di Oesten in Prussia, sono state consegnate una targa e una medaglia d'argento.

TESTIMONIANZE DALL'AFGHANISTAN

Il capogruppo di Udine-Sud, Antonino Pascolo, ha promosso una serata nel corso della quale il sottufficiale Federico Zoratti, in forza all' 8° reggimento alpini, al ritorno dalla sua seconda missione in Afghanistan, ha illustrato la sua esperienza militare. Erano presenti il sindaco di Udine Furio Honsell, i gen. Luigi Federici e Abele Donda, oltre a rappresentanti dell'ANA di Udine e a un folto pubblico. Nella foto Zoratti con il gen. Luigi Federici.

IL LIBRO VERDE AL SINDACO DI TREVISO

I gruppi di Treviso Città, Treviso "M.O. Reginato" e Treviso "M.O. Salsa", sono stati ricevuti dal sindaco di Treviso Giampaolo Gobbo, al quale hanno consegnato copia del Libro Verde della Solidarietà alpina. Era presente anche il gen. Italico Cauteruccio. Nella foto, al centro, con la giacca azzurra, il sindaco Gobbo.

TROFEO ALPINI APRICA

Organizzata dal gruppo dell'Aprica, si è svolta sulla pista della "Magnolta" la gara di slalom gigante per l'assegnazione del "Trofeo alpini Aprica". Nel pomeriggio gli alpini hanno sfilato per le vie del paese (presente il vessillo della sezione Uruguay) e deposto una corona al monumento ai Caduti. Nella foto: alpini del gruppo con il trofeo.

L'EROE DEL MONTE NERO

Nell'anniversario della morte del s.ten. Picco, la sezione di La Spezia ha deposto una corona al monumento dedicato all'eroe del Monte Nero.

I CADUTI DI VALSTAGNA

Bruno Negrello, emigrato in Canada 44 anni fa, è tornato in Italia in occasione dell'adunata di Latina. Eccolo, al centro con la maglia rossa, davanti al monumento che ricorda i 217 Caduti di Valstagna, il suo gruppo, della sezione di Bassano del Grappa.

MENCONICO IN RICORDO DEI CADUTI

Il gruppo di Menconico, sezione di Pavia, ha ricordato con una Messa i Caduti di tutte le guerre. Vi hanno partecipato undici gruppi della zona e relativi gagliardetti, il presidente della sezione di Pavia Antonio Casarini e il sindaco di Menconico Livio Bertorelli. Al suono del silenzio tre alpini, con tre cappelli posati sul tricolore, hanno ricordato i tre Caduti del paese: Giacomo Stafforini, Benedetto Dellagiovanna e Carlo Manfredi.

IN MEMORIA DI ADOLFO FERRERO

Il presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato da due alpini del gruppo di Roana, sezione di Asiago, ha visitato sul Monte Ortigara il luogo dove sorge una lapide in memoria di Adolfo Ferrero, M.A.V.M, caduto su quella montagna nel 1917. La sua lettera testamento, ritrovata 37 anni dopo, è conservata nel Sacrario di Asiago. Nella foto: da sinistra Giovanni Corazzala, il presidente Perona, Elvio Azzolini e il presidente di Biella Edoardo Gaja.

CHIERI E PIOMBINO DESE GEMELLATI

Nell'occasione dei festeggiamenti per l'85° di fondazione, il gruppo di Chieri, sezione di Torino, si è gemellato con il gruppo di Piombino Dese, sezione di Padova. Nella foto: alla presenza del vessillo della sezione di Torino, lo scambio di omaggi tra i due capigruppo Giacomo Ceresola di Chieri e Mario Zorzetto di Piombino Dese.

UN'ESCURSIONE SUL SASS DE STRIA

Il gruppo di Liedolo, sezione di Bassano del Grappa, ha organizzato una escursione sul Sass de Stria, nel Bellunese. Dopo una visita alle trincee austriache, c'è stato un momento di raccoglimento con la deposizione di una corona di alloro alla croce sulla vetta che ricorda i Caduti italiani e austriaci.

LA TARGA DIVELTA

In occasione del raduno alpino di Carrara, una staffetta alpina è salita sul monte Sagro (metri 1.749) e ha deposto una targa a ricordo dell'80° di fondazione della sezione di Massa Carrara. Purtroppo, un mese dopo, i soliti ignoti hanno divelto e asportato la targa. Superfluo ogni commento, speriamo solo che la targa venga riportata al suo posto.

IL TERREMOTO IN ABRUZZO

L'ennesimo evento disastroso ha coinvolto e sconvolto il Belpaese (bello ma fragile). Ancora case crollate e monumenti distrutti, ma soprattutto vittime, dolore e lacrime. E ancora gli alpini in prima linea sul fronte della solidarietà: organizzati, efficienti, tempestivi.
Rivedo le esperienze antiche e recenti (Magnano in Riviera e Venzone, Muro-Lucano, Pescopagano e Bella, Armenia e Foligno, ecc.), per concludere che la nostra Protezione civile ne ha fatta di strada da quel lontano 1976 del Friuli, soprattutto nei tempi di mobilitazione e di intervento. In Abruzzo, i nostri erano operativi già nella prima giornata del sisma. Ora è incominciata la fase due, quella del recupero e della ricostruzione. Anche questa una corsa contro il tempo, nella quale gli alpini sono chiamati ad una mobilitazione generale, sia nel settore operativo (riservato in particolare ai qualificati e specializzati), sia nel settore economico, con la raccolta di fondi a cura dei gruppi e delle sezioni. La sede nazionale ha lanciato un primo segnale: le risorse verranno gestite direttamente dall'ANA per uno o più interventi diretti di ampio respiro (sul modello a Rossosch, tanto per intenderci).
È opinione condivisa che questo sia il modo migliore per onorare, nella stagione della pace, quella penna che i nostri nonni, i nostri padri, i nostri fratelli maggiori, nella stagione della guerra, hanno saputo onorare sul Grappa, sull'Ortigara, sui monti della Grecia e sulle nevi della Russia. Ma è anche una misura precauzionale, una specie di...apertura di credito. Non possiamo infatti dimenticare che una consistente parte del nostro territorio è stato incluso, in tempi relativamente recenti, tra quelli a rischio sismico. Eccesso di prudenza, o folgorazione scientifica a scoppio ritardato? Nel dubbio, oltre alla opportuna adozione di interventi sul patrimonio edilizio di "necessità e povertà" realizzato nei nostri paesi nei primi decenni del dopoguerra, è quanto mai importante il consolidamento di questa straordinaria catena di solidarietà collettiva e diffusa che, anche e soprattutto in questa triste occasione, ha sorpreso e meravigliato le più sofisticate e referenziate organizzazioni internazionali. Se molto probabilmente non siamo i primi "nel prima", vale a dire nella previsione e prevenzione, quasi sicuramente siamo i primi "nel dopo", cioè nell'aiuto e nella condivisione solidale. L'Abruzzo ferito attende conferme.

Bortolo Busnardo

NONNISMO AL CONTRARIO

A Lequio Tanaro un gruppetto di alpini della mitica "106 Mortai Pesanti" del battaglione Saluzzo, di stanza a borgo San Dalmazzo negli anni 1975/1977, si è ritrovato con il proprio comandante, Domenico Agostini, allora capitano, oggi colonnello in pensione. Inutile sottolineare il clima di allegria, solito e classico degli incontri tra alpini, il susseguirsi dei richiami alla memoria di quei particolari fatti di vita militare in caserma e fuori, ai campi, alla "scuola tiri", ecc. ecc..
A me venne un ricordo particolare: eravamo ai primi di novembre 1976, finito il periodo presso il BAR San Rocco Castagnaretta, eravamo scesi dai CM che ci avevano trasferito alla Caserma Mario Fiore. Ci trovammo, più o meno allineati, nel cortile della nuova caserma, piantoni dei nostri bagagli, dardeggiando con gli occhi a destra e a manca per individuare quale dei "vecchi che si avvicinavano come lupi al gregge di agnelli "figli", avesse lo sguardo più sadico e ci dedicasse le sue "attenzioni". I caporali istruttori si erano divertiti a "metterci in guardia" dagli scherzi dei veci del battaglione. Passati pochi minuti avevamo già assistito all'immolazione, sull'altare dell'ingenuità, dell'alpino Lume che, non avendo resistito alla voglia di dichiararsi abile dattilografo, alla specifica domanda, era già stato "selezionato" per "testare" il grado di nonnismo locale. Subito si materializzò accanto a me un graduato, volto glabro e sorridente, dall'espressione pacata, che educatamente, senza alzare la voce chiese, "chi è destinato alla 106?". Timidamente io e gli altri futuri mortaisti alzammo un braccio. Il "tavolettista" Prati, il nostro interlocutore, si volse verso un gruppetto di alpini dicendo: "Sono i nostri". Tutti si avvicinarono, ci diedero il benvenuto, si presero parte del nostro bagaglio aiutandoci a portarlo in camerata, dove ci ragguagliarono su ogni particolare che poteva tornarci utile nel prossimo futuro. Notata la nostra sorpresa dissero: "Qui da noi si usa così. Benvenuti nella compagnia 106 mortai pesanti. Pochi ma buoni".

Sandro Sarzano

ALPINI, UNA RARA... NORMALITÀ

Sì, nonostante lo scioglimento delle brigate alpine, con dimagrimento (al limite dell'anoressia) di quelle rimaste che non vogliamo nominare per non unire alla delusione (provata) il dolore (ancora) cocente sofferto. Malgrado l'abolizione – improvvida - per le evidenti, negative e prevedibili ripercussioni sociali avute sui giovani della leva militare, noi andiamo avanti restando quelli di sempre capaci di mantenere vive, vitali, immutabili e certe le nostre tradizioni. E, come alcuni pensano, non solo quelle militari. Voler parlare e scrivere di "questa razza" speciale è come voler parlare e descrivere di cose, fatti, circostanze e uomini di un altro mondo, fuori da ogni stereotipo; sempre e comunque lontani e irraggiungibili da possibili limitazioni. Non vi sono alchimie segrete o filtri speciali. A loro è bastato aver indossato uno specialissimo cappello di feltro verde, pesante, sormontato da un'aquila ad ali spiegate perché il miracolo avvenisse e si ripetesse sempre e per tutti. Da quel momento è, per loro, nato uno stimolo di vita associativa, un impegno morale che via via s'è trasformato in accettazione istintiva, naturale di sentimenti legati ad antiche e forti virtù civili. Questo, tanto e solo per ricordare una data che riesce a definirli: 15 ottobre 1872! Oggi, ancor più di ieri, essi appaiono come contraddizione storica, come una irrazionale, ricercata vanità, un orgoglio di appartenenza, una irrefrenabile volontà di esserci e di manifestare in ogni occasione della vita del Paese. A parte la simpatica benevolenza che li circonda, è questo che pensano gli altri vedendoli camminare, sfilando, a testa alta, eretti nella figura anche se l'anagrafe dei più è già ricoperta di polvere. Questi uomini sono invece semplicemente e modestamente cittadini qualsiasi che vivono nella casa accanto alla nostra, nel piccolo borgo di montagna o nella grande e convulsa metropoli. Possono essere il gioviale vignaiolo delle Langhe, il taciturno guardiaboschi cadorino, l'attivo impresario vicentino, lo stimato sindaco friulano o il severo magistrato abruzzese. Ognuno è testimonianza di una solida e sentita fedeltà a ideali che il tempo e le convulse trasformazioni della società non sono riuscite a scalfire. Uomini in cui l'unica contraddizione, l'unica vanità, l'unico orgoglio è quello di essere o cercare di essere dei buoni padri di famiglia, degli onesti lavoratori. Per loro è doveroso e normale (dimentichiamo il banale piacevole) pagare le tasse, i contributi, la TV e rispettare l'orario di lavoro. Esempio quotidiano di probità, modestia e rettitudine, non vogliono insegnare niente a nessuno ma sono, senza saperlo e volerlo, un esempio per tutti. Ed è proprio questa eccezionale, e sempre più rara normalità che finisce per renderli così diversi e, per certi aspetti così lontani da tanti italiani. Quando non li vediamo sfilare, quando non vediamo i loro vessilli e gagliardetti al vento questi alpini, con la prodigiosa vitalità e la contagiosa esuberanza che li contraddistingue, veri "inguaribili volontari della solidarietà", sono impegnati in una nuova, lodevole, generosa e diversa avventura, portano, in qualche parte del mondo, con il lavoro e il sorriso un nuovo alito di vita di fiducia a chi è stato colpito dalla sciagura. Dopo tanto duro lavoro tornano fiduciosi ai loro accampamenti con le mani sporche di fango. Sono mani che non hanno nulla da invidiare alle più pulite. Quando tornano alle loro case, alle loro attitudini quotidiane non ricercano riconoscimenti, attestati di benemerenza, lodi, riflettori. Hanno già avuto tutto; il riconoscimento più alto e più ambito: aver dato agli altri una parte di loro stessi. È questa l'esaltante, impegnativa e felice esperienza vissuta e sofferta dalla grande, solida e sempre rinnovatasi Associazione Nazionale Alpini.
Associazione d'Arma che il tempo è solo capace di consolidare.

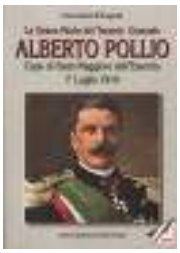
Gen. Aurelio De Maria

BIBLIOTECA

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

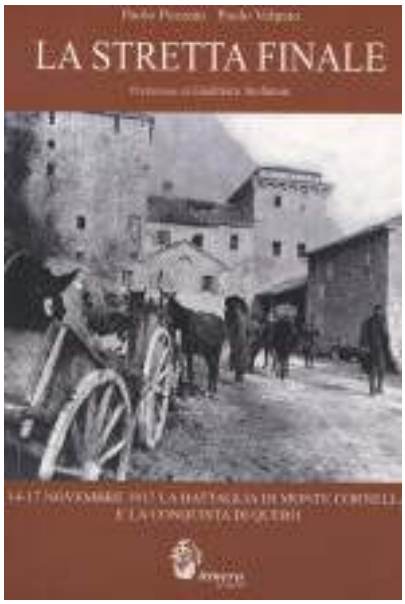
MAURILIO DI GIANGREGORIO
I TERREMOTI AQUILANI
Un excursus storico con prefazione di Guido Bertolaso
La tragica sequenza dei terremoti aquilani, dal medio evo ad oggi. Un contributo di memoria per ricordare le vittime e quanto hanno fatto le penne nere abruzzesi e non.
Pagg. 173 – Senza indicazione del prezzo.
Per l'acquisto rivolgersi all'autore:
cell. 338/1858441 – tel. 0862/316771.

GIULIANO CESCUTTI E PAOLO GASPERI
GENERALI SENZA MANOVRA - LA BATTAGLIA DI PRADIS DI CLAUZETTO
Nel racconto degli ufficiali combattenti
Gli autori hanno attinto alle relazioni degli ufficiali che combatterono tra questi monti. Una chiave di lettura del tutto originale dei fatti arricchita da storie personali.
Pagg. 500 – euro 18,00
Gaspari Editore – Udine, tel. 0432/512567
www.gasparieditore.com



GIOVANNI D'ANGELO
La strana morte del tenente generale ALBERTO POLLIO
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
1° luglio 1914
Una ricerca durata 13 anni negli archivi civili e militari per meglio delineare i contorni di una vicenda drammatica.
Pagg. 212 – euro 20,00
Gino Rossato Editore – Novale di Valdagno (VI)
Tel. 0445/411000 – www.edizionirossato.it

ANTONIO MENEGON
ROSSO COLLALTO 1918-1924 Storie di vita, di miseria e di morte intorno alla *Vicenda Collalto*, al termine della Grande Guerra
Le vicende che portarono alla restituzione alla famiglia Collalto delle proprietà poste sotto sequestro dallo Stato durante la Grande Guerra. Un quadro di umanità nella Susegana degli anni '20.
Pagg. 140 – euro 10,00
CSC – Edizioni – 31025 Santa Lucia di Piave
Tel. 0438/460030 – www.csc-tipografia.it

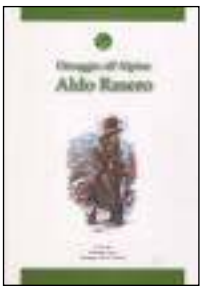


LA STRETTA FINALE

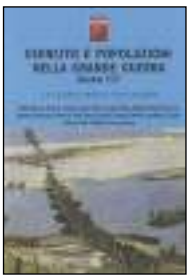
Le prime due settimane del novembre 1917 hanno segnato il momento più convulso vissuto dal nostro paese nel corso della Grande Guerra. Molto è stato scritto e tutto sembra chiaro. Sul Grappa le migliori divisioni austro-tedesche gettarono nella mischia tutta la potenza delle loro armi e dell'arte militare per dare, ne erano certe, il colpo finale all'Italia. Il monte sacro alla Patria resistette e sugli Altipiani dei Sette Comuni partì un segnale di riscossa.
Per questo gli storici non hanno dedicato particolare attenzione al sacrificio di reparti ' marginali' che con il loro sacrificio hanno consentito di evitare la catastrofe. Ne è un esempio la vicenda della Brigata "Como", che si è trovata ad operare lungo la Val Piave, costituendo un riferimento strategico di enorme portata per la salvezza del Grappa.
A colmare questa lacuna ci hanno pensato due storici particolarmente attenti alle vicende belliche del teatro di guerra che va dal Pasubio al Piave: Paolo Pozzato e Paolo Volpato. "Sono studiosi attenti e profondamente partecipi delle vicende della Grande Guerra - afferma il gen. C.A. Gualtiero Stefanon nella sua prefazione -; sono padroni della lingua parlata dagli avversari di allora e possono interpretare e utilizzare le molteplici descrizioni degli eventi, così come visti dall'altra parte".
Se aggiungiamo la ricerca puntigliosa delle testimonianze rese a fine guerra dagli ufficiali fatti prigionieri, ne esce un quadro dettagliato e veritiero, raccontato in modo piacevole, di uno degli episodi più drammatici e determinanti delle sorti di un conflitto, che vide lungo il corso del Piave giocarsi una partita dalle conseguenze, per l'Italia e per l'Europa, inimmaginabili.

PAOLO POZZATO, PAOLO VOLPATO
LA STRETTA FINALE
14-17 novembre 1917 - La battaglia di Monte Cornelio e la conquista di Quero
Pag. 137 - 20,00 euro
Itinera Progetti – Bassano del Grappa
Tel. 0424/503467

A CURA DELLA SEZIONE ANA DI CONEGLIANO
1935 – 1937
ARTIGLIERIA ALPINA IN AFRICA ORIENTALE
Diario della 13ª batteria del Gruppo Conegliano
Un prezioso documento per conoscere una parte della nostra "avventura africana".
Pagg. 94 – Senza indicazione del prezzo
Per l'acquisto rivolgersi alla sezione ANA di Conegliano – Tel. 0438/21465



A CURA DEL GRUPPO ANA DI TOSCOLANO MADERNO
Omaggio all'Alpino ALDO RASERO
Nell'80° del gruppo un omaggio al gen. Aldo Rasero. La raccolta di una quarantina di suoi articoli, scritti nell'arco di 30 anni, sulla storia degli alpini, dalle origini agli anni '80.
Pagg. 119 – Senza indicazione del prezzo.
Per l'acquisto rivolgersi al capogruppo di Toscolano Maderno, Ugo Civieri, cell. 339/6592971 – e-mail: toscolanomaderno.salo@ana.it



A CURA DI ALBERTO MONTICONE E PAOLO SCANDALETTI
ESERCITO E POPOLAZIONI NELLA GRANDE GUERRA
Autunno 1917
Una raccolta di saggi di importanti studiosi, che ci permette di conoscere più a fondo cosa è veramente stato Caporetto e quali le sue conseguenze. Con il contributo dello scrittore Alessandro Baricco.
Pagg. 206 – euro 12,00
Gaspari Editore – Udine - Tel. 0432/512567
www.gasparieditore.com

ALESSANDRO GUALTIERI E GIOVANNI DALLE FUSINE
RECUPERANTI
Dai pionieri ai moderni ricercatori
Centinaia di uomini hanno frugato tra i resti della Grande Guerra: c'era chi lo faceva per campare (i "recuperanti" della prima metà del '900) e chi, in anni recenti, lo fa con amore e per passione.
Pagg. 127 – euro 15,00
Nordpress Edizioni – Chiari (Brescia)
tel. 030/7000917 – 70002124
www.nordpress.com

Una foto scattata in occasione del 60° anniversario della "Julia" a Udine: **Eugenio PELLIZZARI**, cl. 1916, 9° Alpini, reduce dal fronte greco-albanese, croce di guerra al merito, con il figlio **Paolo**, cl. '50, artigliere del 3° rgt. gruppo "Udine" e il nipote **Michele**, cl. '79, 3° artiglieria da montagna, gruppo "Conegliano". Sono iscritti al gruppo di Lucinico (sezione di Gorizia).

Una grande famiglia alpina del gruppo di Santa Vittoria d'Alba (sezione di Cuneo). Terzo da destra è il vecio **Agostino BRERO**, cl. 1930, alpino del btg. "Mondovì" e alla sua sinistra il figlio **Sergio**, cl. '64, btg. "Mondovì". Da destra nella foto il genero **Ivano**, cl. '58, btg. "Dronero" e il fratello di Agostino, **Piero**, cl. '35, caporal maggiore della "Julia". Da sinistra i nipoti **Paolo**, cl. '70, **Roberto**, cl. '66 e **Paolo**, cl. '72, tutti del btg. "Saluzzo".

Dal gruppo di Binago (sezione di Como) **Pier Luigi GATTI** con il figlio **Gabriele** e i nipoti **Mattia** e **Mauro**.

Dal gruppo di Vigasio (sezione di Verona) il più giovane "aspirante iscritto" al gruppo, **Michele**, cl. 2009, in braccio al papà, artigliere da montagna **Fausto COLPO**, cl. '67, con nonno **Luigi RANCAN**, cl. '44, 6° rgt., btg. "Bassano" e lo zio **Pierluigi MORETTI**, cl. '58, 104° AUC, btg. "Edolo".

Andrea ZANATTA, s. ten. del 162° corso AUC di Aosta, del gruppo di Chiarano-Fossalta Maggiore (sezione di Treviso), il giorno del matrimonio con **Diana**. È con il papà **Roberto**, btg. "Gemona"; accanto alla sposa, il capogruppo di San Polo di Piave **Antonio COLMAGRO**, che ha fatto la naja nel 3° artiglieria, gruppo "Conegliano".

Fabrizio PAULIN BARES con i figli e gli amici alpini, in occasione del battesimo del piccolo Flavio. Da sinistra il cugino **Ivan OLIVA** e lo zio **Stefano LISETTO**; seduto sulla panchina il piccolo **Michele** e papà Fabrizio con **Flavio** e lo zio **Giuliano Paulin Bares**.

Ecco tre generazioni della famiglia **TOMMASINI**: papà **Davide**, classe 1976, alpino al btg. "Tolmezzo" a Venzone nel '94 e nonno **Anacleto**, classe '50, già consigliere sezionale di Treviso e capogruppo a Vedelago, artigliere del 3° rgt., gruppo "Osoppo", a Pontebba nel '68. Tengono in braccio la piccola **Monica** nata il 15 luglio 2008.

La famiglia **PROSIA** alla festa del 2° compleanno del piccolo **Achille**. A sinistra il papà **Massimiliano**, 9° Alpini, 119ª compagnia mortai e nonno **Achille**, cl. '35, che ha svolto servizio come furiere all'ospedale militare di Udine. Sono iscritti al gruppo di Celano (sezione Abruzzi).

Gino MAINO (al centro), cl. 1936, del 7° Alpini, btg. "Feltre", socio del gruppo di Lusiana, (sezione di Marostica) con i 5 nipoti alpini. Da sinistra: **Giuseppe PASSARIN**, cl. '67, 6° Alpini, 89ª batteria, **Alessandro** Passarin, cl. '71, 6° Alpini, 93ª batteria, **Loris CANTELE**, cl. '70, 3° artiglieria da montagna, **Moreno** Maino, cl. '74, brigata "Tridentina" e **Franco** Maino, cl. '68, brigata "Tridentina".

Gaetano MARRA, s. ten. medico al 3° artiglieria da montagna a Tolmezzo e il figlio **Giuseppe**, brg. "Tridentina", 262ª compagnia alpini d'arresto "Val Brenta", a Brunico, con il piccolo **Stefano**.

Dal gruppo di Borgaretto (sezione di Torino) **Giovanni MARIOTTI**, cl. '38, 3° artiglieria da montagna, gruppo "Belluno", tiene in braccio il nipotino **Tiziano**, 20 mesi. Alla sua destra il figlio **Mauro**, cl. '70, 7ª compagnia trasmissioni del Corpo d'Armata Alpino e il cognato **Giovanni REINERO**, cl. '41, 7° Alpini, btg. "Pieve di Cadore".

Dal gruppo di Medeuzza (sezione di Udine) la famiglia **BERGAMASCO**: da sinistra il nipote **Rudy,** cl. '75, brigata "Julia", **Benvenuto** cl. 1916 e il fratello **Odilo** cl. 1920, entrambi reduci del fronte greco-albanese, btg. "Val Natisone", 216ª compagnia e il nipote **Nevio** cl. '68, caporal maggiore al btg. logistico "Julia" con il figlioletto **Mattia**.

I nonni alpini **Carletto MARTA**, btg. "Aosta" (a destra) e **Luciano PASTOR,** con la nipotina **Greta** Pastor, di 10 mesi.

Gli alpini **Pietro DONGHI,** del gruppo di Coccaglio, e **Angelo PAGANI** del gruppo di Palazzolo sull'Oglio (sezione di Brescia) con il nipotino **Cristian**.

Tre generazioni riunite: da sinistra il nonno **Giovanni MURACA** e il piccolo **Elia** in braccio al papà **Oscar SABBADIN**. Sono soci del gruppo di Limena (sezione di Padova).

Nonno **Fabio D'INCÁ**, del 7° Alpini, con il figlio **Luca**, 16° rgt. Alpini, che tiene in braccio **Mathias** nel giorno del suo battesimo. Accanto a loro nonno **Danilo CASAGRANDE** e il bisnonno **Enrico ZANIVAN**, entrambi artiglieri alpini al 6° rgt. Sono iscritti al gruppo di Sedico e di Voltago Agordino (sezione di Belluno).

L'alpino **Alessandro MIGLIARDI**, socio del gruppo di Terzo d'Acqui (sezione di Alessandria), con la moglie **Sabina VENDONE**. Accanto, gli zii **Giovanni CAZZOLA**, **Armando VANDONE**, iscritto al gruppo di Bistagno (sezione di Acqui Terme) e **Riccardo PILLONE**.

Le penne nere della famiglia **CASAGRANDE**, iscritte alla sezione di Conegliano. Da sinistra **Vittorio**, cl. '46, artigliere 42ª batteria del gruppo "Feltre", il cugino **Mariano ROSOLEN**, cl. '45, 8° rgt. a Ugovizza, **Pietro** (fratello di Vittorio), cl. '49, artigliere R.C. gruppo Conegliano a Gemona, il cugino **Mario** cl. '44, artigliere nella 13ª batteria del gruppo "Conegliano" e **Stefano** (figlio di Mario), cl. '70, dell'8° rgt., a Tarvisio.

Alpini dell'8° rgt. btg. Cividale, congedati nel '66 si sono dati appunatmento a Fagagna (Udine). Il prossimo incontro è programmato in Veneto: chiamare il nr. 335-6387188.

L'incontro dopo 52 anni dei commilitoni del 2°/'34, 108ª compagnia, btg. L'Aquila, che nell'anno 1957 erano Tarvisio. Da sinistra: Modesto Marchetti, Paolo Palla, Mario Rauco e Luigi Cesaretti.

Ritrovo a Silandro della 32ª batteria, gr. Bergamo, caserma Druso, 6°/'90. Per il prossimo incontro contattare Brumana, tel. 349-5235523; oppure Bertani, 347-7966166.

Alcuni componenti della 13ª batteria, gruppo Conegliano, 1°/'66, caserma Berghins (Udine) posano per la foto ricordo.

Annuale raduno ad Affi (Verona) degli artiglieri della brg. Tridentina, 2° da montagna, gr. Verona, rep. Comando, 3/'48. Gli artiglieri, che il prossimo anno si ritroveranno a Trento, cercano in particolare il comandante del reparto Comando, allora capitano, Paolo Rossi. Per informazioni contattare Luciano Carrara, 339-4251997; e-mail: lcarrar@libero.it

Alcuni reduci di Russia si sono dati appuntamento a Santa Sofia (Forlì) in occasione del raduno sezionale della Bolognese Romagnola. Sono Carlo Vicentini, del btg. Monte Cervino, Angelo Neri e Leonelli Diotallevio del Val Piave-Julia, Nelson Cenci del Vestone-Tridentina e Guido Gamberini del Tolmezzo–Julia.

Si sono ritrovati alla caserma Cesare Battisti di Bassano del Grappa i commilitoni 7°/'99, 24° rgt. logistico di manovra Dolomiti, di stanza a Merano. Per i prossimi incontri contattare Ronny Bellò 347-7764814; oppure Fabio Benetti, 349-6113195.

Incontro all'Adunata di Latina degli allievi del 12° corso ASC della SMALP di Aosta negli anni 1957-58. Sono, da sinistra, Mario Bardusco, Giuseppe Calligaris e Bruno Faverio.

Incontro dopo 50 anni a Saluzzo degli artiglieri del gruppo Aosta. Sono, da destra, Elio Boero, Michele Monge, Franco Monge Madro, Giuseppe Spertino e Aldo Giletta.

Artiglieri della 36ª batteria, gr. Vestone, 3°/'69 a 40 anni dal congedo, con il loro comandante davanti alla caserma Battisti di Merano.

Incontro a Susa (Torino) davanti all'ingresso della caserma Henry: sono gli artiglieri che negli anni 1983-84-85 erano nella 7ª batteria, gr. Pinerolo. Sono, da sinistra, Bermond, Rastello, Maneo, Regano, Benedetto, Pontet, Bruera e Zenerino.

Si sono ritrovati dopo 42 anni cinque artiglieri della 34ª btr. "Tasi e tira", del 3°/'66. Sono, da destra, Babuin (Pordenone - 0434 578638) Sernaglia (Treviso - 0423 21005), Bellotto (Padova - 049 638372), Bertinelli (Parma - 338 6931268)) e Avon (Pordenone - 0434 93677). Eventuali altri commilitoni, si facciano vivi.

Trentacinque anni dopo. Benedetto Guglielmo, Franco Truant, Giovanni De Prato e Paolo Cantone erano alla caserma Fantina, btg. Val Fella a Pontebba, negli anni 1972-73.

Si sono incontrati a Perzacco di Zevio il capitano Carlo Toni classe 1930, l'artigliere Egido Marchesini classe 1933 di Molinetto (Brescia) e gli artiglieri Gavezzoli e Agostini classe 1933 di Tione (Trento). Erano tutti nel gruppo Asiago.

Allievi del 14° corso ASC della scuola militare alpina di Aosta si sono dati appuntamento a Venezia. Per il prossimo incontro, contattare Fedele Vernazza, al nr. 019-97785; e-mail: fd.vernzz@virgilio.it

Terzo raduno a San Vittore (Verona) dei genieri alpini che negli anni 1966-67 erano alla caserma Vodice di Bressanone. Per il prossimo incontro contattare Dario Corbellari, al nr. 045-7050359; oppure Romeo Casanova, 045-7652323.

Si sono incontrati a Verona, a 30 anni dalla fine del corso, gli artiglieri del 90° AUC della SAUSA. Nella foto anche Roberto Sindici, sten. istruttore alla scuola artiglieria di Foligno.

Artiglieri del gruppo Conegliano che quarant'anni fa erano alla caserma Goi di Gemona, 1°/2° e 3°/'69. Sono, da destra, Cirigliano, Forner, Lambiase, Granziera, Benedet, Sandri, Tonon, Casagrande e Visentin.

Foto di gruppo a 35 anni dal congedo degli allievi del 70° corso AUC della SMALP di Aosta che si sono ritrovati a Parona (Verona).

I componenti del 56° corso AUC e del 24° ACS hanno festeggiato i 40 anni dal congedo dalla SMALP, alla presenza di alcuni istruttori e del gen. Morena, loro comandante. Per il prossimo incontro degli AUC contattare il nr. 335-286525; degli ACS, 335-5695096.

Incontro degli alpini del 6°, 144ª cp., btg. Trento che negli anni 1962/63 hanno prestato servizio di leva a Monguelfo (Bolzano). La foto li ritrae di fronte alla Basilica di Sant'Antonio a Padova insieme agli allora sottotenenti Gianni Todesco e Piero Ceda.

Si sono incontrati dopo 57 anni, erano nell'8° Alpini, btg. Cividale, brg. Julia, 20ª cp. La Valanga, a Cividale del Friuli (Udine). Sono Renzo Codromaz, Giuseppe Menon e Roberto Bosco. Pubblichiamo la foto anche se sono senza cappello perché il loro incontro è stato casuale: Menon si trovava a Cividale per i funerali del fratello e Codromaz e Bosco, avendo appreso la notizia da comuni amici, lo avevano raggiunto per fargli le condoglianze.

VENEZIA

L'anniversario delle Truppe alpine nel ricordo dei Caduti in guerra e in pace

Chissà quante volte il turista che a Venezia si affaccia dal Bacino di San Marco avrà visto all'orizzonte, sull'isola del Lido di Venezia, stagliarsi nel cielo una cupola altissima che caratterizza tutto il panorama, e l'avrà scambiata per una delle tante chiese veneziane.
Non molti sanno che si tratta di un Sacrario militare costruito negli anni Trenta, un tempio che deriva da un voto che l'allora Patriarca di Venezia La Fontaine fece nel gennaio 1917. Qui riposano 3.800 Caduti della prima e della seconda guerra mondiale e tra questi Nazario Sauro, eroe e martire della nostra Patria. Qui da sempre gli alpini veneziani si ritrovano per celebrare l'anniversario della fondazione delle Truppe alpine. L'inizio di questa consuetudine si perde negli anni.
Anche quest'anno, il 20 settembre, tutti i gruppi della sezione di Venezia, Fiume Pola e Zara compresi, sono convenuti a questa manifestazione presieduta dal presidente sezionale Rocco Lombardo alla presenza dei rappresentanti civili e militari e di molte Associazioni d'arma; era presente anche il gen. C.A. degli alpini Mario Rosa. Sul piazzale del Tempio è stato effettuato l'alzabandiera e deposta una corona al cippo dedicato ai Caduti alpini. C'è stato un breve intervento del presidente Lombardo che ha ricordato i paracadutisti della Folgore, recenti vittime del grave attentato in Afghanistan, e con loro tutti i Caduti. A suggello della solidarietà espressa alle nostre Forze Armate, è stata celebrata una Messa in suffragio nella cripta del Tempio, officiata da padre Manuel Paganuzzi, cappellano della Marina Militare.

Nelle foto: lo schieramento dei vessilli e gagliardetti al tempio votivo. ●

VALDOBBIADENE

In montagna la festa sezionale

L'annuale festa della sezione Valdobbiadene si è svolta in montagna, in concomitanza con il ritrovo del gruppo Centro.
Numerosi i partecipanti alla cerimonia dell'alzabandiera con resa degli onori al cippo dedicato ai Caduti, dispersi e reduci di Russia, eretto nel giardino antistante il tempio del donatore di Pianezze.
Presenti i cinque sindaci dei Comuni che compongono la sezione, i rappresentanti militari dell'Arma e della Forestale, autorità religiose e tanti alpini e pubblico. Altrettanto seguita anche la S. Messa, celebrata alla croce del Monte Cesen, alla presenza dei vessilli delle consorelle sezioni di Asti, Valdagno, Cadore, Bassano, Belluno e Feltre, di uno stuolo di gagliardetti di gruppo e di tre cori alpini: il coro ANA Cesen di Valdobbiadene, il coro ANA Vallebelbo di Asti ed il coro della brigata alpina Tridentina.
Durante il rito religioso, alla presenza dei due reduci Italo Miotto, classe 1920 e Sebastiano Curto classe 1922, è stato scoperto il nuovo vessillo sezionale che, benedetto alla presenza della madrina Gabriella Piva, è stato consegnato nelle mani di una giovane alpina in armi, il caporale Mirna Longo.
È stato un momento fondamentale per la sezione alpini di Valdobbiadene, evidenziato sia nell'intervento del presidente Paolo Vanzin sia in quello dal neo eletto consigliere nazionale Onorio Miotto, in rappresentanza del presidente nazionale.
Commossa e onorata la madrina sezionale Gabriella Piva, orgogliosa di aver tenuto a battesimo il nuovo vessillo sul quale è appuntata la Medaglia d'Argento al Valor Militare concessa alla memoria del fratello Armando, alpino di leva Caduto a Cima Vallona, in un attentato terroristico, nel 1967. ●

La benedizione del nuovo vessillo, tenuto da una alpina in armi, di fianco la madrina Gabriella Piva, sorella dell'alpino Armando Caduto nella strage di Cima Vallona del '67, e un momento della cerimonia sul monte Cesen.

PARMA

A raduno gli alpini della Val d'Enza

Il 2009 è stato per gli alpini del gruppo di Montechiarugolo, il momento conclusivo di anni di fatiche e sacrifici, ma anche di grandi soddisfazioni. Questi alpini parmensi, eredi di coloro che nel 1921 fondarono il gruppo - primo della sezione di Parma - con l'apporto dell'amministrazione comunale e del sindaco alpino Fabrizio Bolzoni, del già presidente sezionale Maurizio Astorri e del capogruppo Gianni Giuffredi, hanno organizzato l'adunata degli alpini della Val d'Enza, che ha visto due eventi di rilievo: l'inaugurazione ed intitolazione della nuova baita a Montechiarugolo e l'inaugurazione, a Monticelli Terme, del monumento alle Penne Mozze e l'intitolazione agli alpini della piazza dove esso sorge. Le cerimonie sono cominciate con l'alzabandiera cui ha fatto seguito l'inaugurazione della baita, col taglio del nastro effettuato dal capogruppo e dal presidente sezionale Mauro Azzi, presenti alla cerimonia oltre al vessillo sezionale, quelli delle sezioni di Bergamo, Udine, Vallecamonica, Vicenza e moltissimi gagliardetti. Lo scoprimento della targa affissa sopra l'ingresso della baita intitolata a Cesarino Rinaldi, reduce dei Balcani e di Russia, è avvenuto per mano della figlia Rita. A sera, concerto del coro sezionale A.N.A. di Parma "Monte Orsaro".

La mattina di domenica, nel piazzale delle poste di Monticelli Terme intitolato poi agli "Alpini", erano presenti moltissime penne nere con 36 gagliardetti e i vessilli di Alessandria, Massa Carrara, Bolognese Romagnola, Brescia, Modena, Piacenza e Reggio Emilia. Particolarmente significativo l'arrivo del vessillo della sezione Abruzzi con una delegazione, accolto da un lunghissimo applauso. Lo scoprimento del monumento è stato effettuato dalla madrina Giovanna Fornari, vedova del vice capogruppo Severo Frasari, cui sono seguite le allocuzioni delle autorità con gli interventi del presidente della Provincia di Parma Bernazzoli, del sindaco Fabrizio Bolzoni e del vice presidente della sezione di Parma Giovanni Conforti, chiuse dall'orazione ufficiale del già vice presidente nazionale e vice presidente della sezione di Bergamo Giorgio Sonzogni. Ospiti d'eccezione della manifestazione oltre ai reduci Giovanni Miodini e Coruzzi, una rappresentanza del btg. Feltre del 7° Alpini. È seguito lo sfilamento e la Santa Messa a ricordo di tutti gli alpini 'andati avanti' in ogni tempo. Al termine il tradizionale rancio alpino.

Nelle foto: Il palco con le autorità, il nuovo monumento di Monticelli.

VALDAGNO

Valdagno in tricolore per gli 80 anni della Sezione

Il palco d'onore: da destra, il presidente nazionale Perona, il vice presidente Lavizzari e il presidente della sezione Campi.

Valdagno avvolta nel Tricolore. Una folla ha abbracciato i suoi alpini nella grande festa per l'80° compleanno della Sezione che ha avuto il momento più spettacolare con la sfilata, entusiasmante e suggestiva di oltre 1.500 alpini.

Sabato pomeriggio nella sala del Consiglio comunale il presidente nazionale Corrado Perona è stato ricevuto dai sindaci del territorio. Ha fatto gli onori di casa il sindaco di Valdagno Alberto Neri, che ha donato un volume fotografico realizzato da Bruno Vendramin. A sua volta il presidente sezionale Nazario Campi ha donato ai sindaci il volume sulla storia della sezione di Valdagno, curato da Franco Rasia.

Domenica le cerimonie, aperte dall'alzabandiera al monumento ai Caduti della Grande Guerra e dalla S. Messa, celebrata da mons. Giuseppe De Santi. Quindi la splendida sfilata, accompagnata dalle fanfare di Castelgomberto e di Muzzolon, con un nugolo di gonfaloni, bandiere, gagliardetti; sulle finestre e sui balconi macchie tricolori di fiori. In corteo vessilli e gagliardetti provenienti anche da luoghi lontani, numerosi i gonfaloni e i sindaci della vallata e delle zone limitrofe. Uno dei più applauditi è stato l'alpino Felice Cunegatti, che il sabato aveva compiuto cent'anni.

La manifestazione si è conclusa con la cerimonia solenne in piazza del Comune. Fra gli interventi quello del presidente sezionale Nazario Campi, che ha espresso orgoglio e commozione per l'affetto tributato alle penne nere valdagnesi e del sindaco Alberto Neri che, con un coinvolgente discorso, ha parlato del legame indissolubile tra la città e gli alpini. Ha concluso gli interventi il presidente nazionale Corrado Perona, il cui trascinante discorso è stato più volte interrotto dai calorosi applausi.

Un momento della sfilata

La piazza del Comune gremita di alpini.

TREVISO

Gemellaggio Treviso-Velletri

L'apertura della cerimonia a Velletri con l'alzabandiera e l'onore al monumento ai Caduti.

La consegna dell'aquila di ferro, simbolo degli alpini, da parte del presidente sezionale Casagrande al sindaco della città di Velletri.

L'assessore alpino di Velletri, Sandro Moretti, originario di Crocetta del Montello, durante una visita al suo paese d'origine ha avuto uno scambio di battute col capogruppo ANA Andrea Scandiuzzi ed è così che ha preso forma l'idea di un gemellaggio.

Detto fatto. Lo scorso mese di maggio la città di Velletri ha consegnato le chiavi alla sezione di Treviso e, per estensione, alla provincia trevigiana e alle sezioni consorelle di Vittorio Veneto, Conegliano, Valdobbiadene. Gli alpini trevigiani erano presenti in gran numero, circa 2000, con 68 gagliardetti e 4 vessilli sezionali.

La cerimonia è cominciata con l'alzabandiera e il discorso di benvenuto del sindaco davanti al monumento ai Caduti, poi la sfilata, aperta dalla banda musicale di Maser, per la via centrale fino alla piazza del municipio, dove si sono tenuti i discorsi ufficiali delle autorità, tra cui quello dell'assessore alpino Moretti.

Poi lo scambio di doni: le chiavi simboliche e alcuni crest della città per il presidente sezionale Casagrande, un'aquila stilizzata di ferro, opera di un artista trevigiano, per l'Amministrazione comunale di Velletri. Al termine delle cerimonie ufficiali, una serie di cante in piazza per allietare alpini e veliterni eseguite dal coro ANA di Oderzo e la lettura della "Preghiera dell'Alpino" da parte del capogruppo di Crocetta del Montello. ●

CADORE

Penne nere in festa per il 20° raduno

L'onore ai Caduti. Il sindaco Menia, il consigliere nazionale Miotto e (semicoperto) il presidente sezionale Cason.

La sfilata alpina in paese.

Ha fatto le cose con cura il gruppo ANA di Danta con l'organizzazione del 20° raduno sezionale delle penne nere del Cadore: una festa ben riuscita. Presenti le rappresentanze dei 23 gruppi cadorini e molte autorità militari e civili, la giornata si è aperta con la prima sfilata per le vie del più alto paese del Comelico (oltre 1.400 metri), accompagnata dalla fanfara alpina di Conegliano. Nella piazza davanti alle scuole, l'alzabandiera con l'inno di Mameli e il momento dell'onore ai Caduti con il sottofondo musicale del "Piave" e del "Silenzio". Quindi le allocuzioni ufficiali, che ancora una volta hanno ribadito l'importanza degli alpini in congedo, specialmente per le piccole comunità di montagna. A nome del Gruppo organizzatore Roberto De Martin, già presidente nazionale del CAI, ha ricordato come l'idea di rendere le Dolomiti "patrimonio dell'umanità" sia nata proprio tra i soci del CAI, molti dei quali alpini, nel lontano 1993, quando pochi credevano in questa intuizione. Oggi che il prestigioso risultato è raggiunto, Belluno deve essere la protagonista. Questa è anche l'idea di Massimiliano Pachner in rappresentanza della Regione Veneto. Dopo il saluto del neo assessore provinciale Silverio De Zolt, anch'egli alpino, e del sindaco di Danta Virginio Menia, che ha ricordato la lunga storia degli alpini in armi, Antonio Cason, presidente della sezione ANA Cadore, ha ricordato quanto gli alpini fanno quotidianamente per la comunità. A cominciare dal terremoto in Abruzzo che ha visto gli uomini della Protezione civile ANA accorrere tra i primi, compreso il nucleo cadorino presente con molti volontari ed il coordinatore sezionale Luca Collovati. Il presidente Cason ha consegnato al sindaco Menia il "Libro verde della solidarietà 2008" che raccoglie i dati relativi ai fondi versati dai Gruppi e dalle Sezioni e alle ore di lavoro prestate per la collettività. Tutto ciò senza dimenticare lo spirito di amicizia, fratellanza e solidarietà cristiana che don Angelo Balcon ha richiamato all'omelia, come principio fondamentale del vivere alpino. In chiusura il saluto del consigliere nazionale ANA Onorio Miotto, che si è ha complimentato con il gruppo di Danta e la Sezione Cadore, per l'ottima organizzazione dell'evento. La festa è proseguita con la sfilata alpina fino agli impianti sportivi, dove era stato preparato il rancio per tutti. ***Livio Olivotto***

CIVIDALE

Pellegrinaggio sul Monte Nero

Si è svolto l'annuale pellegrinaggio sulla vetta del Monte Nero per commemorare gli eventi bellici del 16 giugno 1915, quando un manipolo di valorosi del 3° rgt. alpini, guidato dal tenente Alberto Picco, riuscì a conquistare nottetempo la vetta, con un'impresa epica che riscosse anche l'ammirazione della stampa austro-ungarica. Le sezioni di Cividale e Gorizia, unitamente alle locali sezioni del CAI, ripropongono annualmente una semplice cerimonia in cima alla vetta, con la deposizione di un mazzo di fiori, la lettura della preghiera dell'Alpino e la benedizione, quest'anno impartita da mons. Oballa, parroco di Savogna. ●

SAVONA

A Loano un monumento ai Caduti in Afghanistan

A Loano è stato inaugurato il monumento a ricordo di Manuel Fiorito, Luca Polsinelli, Giorgio Langella, Vincenzo Cardella e Giuseppe Orlando Caduti in Afghanistan durante le operazioni di pace. Erano presenti autorità civili e gente comune stretta attorno ai familiari degli alpini Caduti e al picchetto armato degli alpini e dei loro comandanti, il gen. Corrado Meano, il col. De Gregorio, il col. Giacobbi e il magg. Marenco. Numerosi anche gli ufficiali delle varie armi a conferma dell'importanza e della solennità della cerimonia. La manifestazione si è svolta con l'accompagnamento della fanfara sezionale Monte Beigua, ed è stata caratterizzata da discorsi che hanno lasciato la consapevolezza che la memoria è uno dei cardini della vita civile. L'hanno rimarcato il gen. Meano prima, il sindaco Vaccarezza, amico degli alpini, ed il parroco, ricordando la perenne disponibilità e dedizione alla Patria degli alpini, fino al sacrificio estremo per il bene comune e per la pace.
Nelle foto: l'onore ai Caduti e il cippo con la lapide che riporta il nome dei cinque alpini. ●

TRENTO

Il 1° anniversario della ricostruzione della chiesa di Santa Zita

Un folto gruppo di escursionisti, rappresentanze dei Kaiserschützen arrivate dall'Austria e numerosi alpini provenienti dai Gruppi del Trentino e del Veneto, si sono ritrovati domenica 23 agosto sull'altopiano di Vezzena, in Trentino, per celebrare il 1° anniversario della ricostruzione della chiesa dedicata a Santa Zita. La cerimonia, aperta dall'alzabandiera italiano, austriaco ed europeo, è proseguita con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Un momento di particolare commozione si è avuto con l'esecuzione del Silenzio italiano e austriaco, a ricordo di tutti i Caduti dei vari fronti. Erano presenti il presidente della sezione ANA di Trento Giuseppe Demattè, il generale Carlo Frigo, comandante regionale dell'Esercito e il Baumgartener Hauptmann del II Kaiserschützenregiment di Innsbruck. Il presidente Demattè, nel suo intervento, ha rimarcato l'impegno degli alpini nel sostenere e difendere i valori della pace. Ha inoltre sottolineato il significato del lavoro svolto dagli alpini e dai volontari che hanno ricostruito la chiesa di Santa Zita - costruita nel 1917 dai soldati austroungarici e andata distrutta negli anni Cinquanta - quale simbolo di pace e fratellanza fra gli uomini. Sono seguiti gli interventi di saluto di Georg Eineder di Vienna, promotore della ricostruzione e della signora Spielmann di Innsbruck, madrina della campana donata dagli austriaci. La ricorrenza dell'anniversario di ricostruzione si è conclusa con la S. Messa celebrata dal cappellano della sezione mons. Augusto Covi e da don Carlo Hoffmann. ●

CANADA NORTH YORK

Gli alpini di North York in gita

Anche quest'anno gli alpini del gruppo di North York, della sezione di Toronto, si sono riuniti per la consueta scampagnata a Boyd Park (nella foto). Non è mancata la S. Messa, celebrata da don Claudio Moser che ha avuto parole di elogio per gli alpini, sempre presenti nelle alluvioni, nei terremoti ed in ogni occasione di soccorso. Ha inoltre ringraziato gli alpini che, tramite il presidente della federazione abruzzesi di Toronto Ivana Fracasso, hanno fatto pervenire un assegno in favore dei terremotati d'Abruzzo. *(Foto di Eugenio Feletti)*

FRANCIA

Onorato a titolo postumo il capogruppo Benedetto

Il diploma di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, intestato ad Attilio Benedetto, era arrivato alla sezione Francia direttamente dalla sede nazionale dell'ANA, ma l'anziano capogruppo dell'Alta Valle Roya era ormai deceduto da due mesi.

Il presidente sezionale Renato Zuliani ha quindi consegnato l'attestato alla moglie di Benedetto, la signora Rosina Gaglio, alla presenza degli alpini dei gruppi e della sezione Francia, delle sezioni di Cuneo e d'Imperia, nonché di una rappresentanza di chasseurs alpins. Presenti pure il vice console Ladovaz e il vice sindaco di La Brigue, Agnés Franca.

Dopo la cerimonia di consegna del diploma gli alpini si sono recati al monumento ai Caduti di La Brigue e a quello dedicato all'Alpino che Benedetto aveva fortemente voluto, unico in Francia.

Nella foto, da sinistra, il sindaco Agnés Franca, il presidente Renato Zuliani, la signora Rosina Gaglio e il console Eugenio Ladovaz.

CANADA VANCOUVER

Le borse di studio Franco Bertagnolli

In occasione della annuale "Festa dei Combattenti", svolta nella sede della sezione di Vancouver, sono state consegnate le borse di studio "Franco Bertagnolli". I premiati sono Mitchell Lawrence Blaschuk, nipote di Giuseppe Sebellin e a Brandon Richard Bordignon, nipote di Lorenzo Bordignon.

Nella foto, da sinistra: Maria e Giuseppe Sebellin con il nipote Mitchell Lawrence Blaschuk, Brandon richard Bordignon e i nonni Maria e Lorenzo Bordignon, il presidente Vittorino Dal Cengio e il vice presidente sezionale Romano Zadra.

GRAN BRETAGNA

Visita di alpini di Treviso (con coro)

Una delegazione della sezione di Treviso, guidata dal presidente Luigi Casagrande, è andata a Londra per incontrare gli alpini della sezione Gran Bretagna. C'era anche il coro ANA di Oderzo, diretto da Piergiorgio Nocerino, che ha accompagnato la Messa celebrata da Padre Carmelo Digiovanni nella Chiesa di San Peter in Clerkenwell, a Londra. Il presidente sezionale Bruno Roncarati ha letto la Preghiera dell'Alpino. Era presente anche il sindaco di Oderzo, Ermes Campigotto, con la fascia tricolore. Al termine della funzione religiosa, scambio di drappelle a ricordo della visita.

Nella foto: il coro ANA di Oderzo con, al centro, il sindaco Campigotto, il presidente della sezione Gran Bretagna Bruno Roncarati (con la maglia azzurra) e, al suo fianco, il presidente della sezione di Treviso Luigi Casagrande.

Obiettivo sulla montagna

Solo la montagna riesce a creare questa fantasia di colori e quest'atmosfera di incanto, che richiama antiche fiabe di folletti e fate, abitatori di boschi e stagni. Qui siamo al Lago Santo in Val di Cembra, in Trentino. *(La foto è di un amico degli alpini, ufficiale medico Alberto Vascellari, iscritto al Gruppo di Cozzuolo, Sez. Vittorio Veneto)*